

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA



Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di Laurea Magistrale
in Antropologia Culturale, Etnologia, Etnolinguistica

**IL CENTRO CULTURALE ISLAMICO ETTAWBA
IN VICENZA,
COME LUOGO DI FEDE, DI CULTURA, DI DIALOGO**

Relatore

prof. Marco Salati

Laureando

Lelio Rocchetto

Matricola 814169

Anno Accademico 2015 - 2016

INDICE

PREMESSA	pag. 3
INTRODUZIONE	pag. 5
CAPITOLO PRIMO. L'EUROPA, L'ITALIA E L'ISLAM TRAPIANTATO	
1.L'Europa, l'Italia e l'Islam trapiantato	pag. 9
CAPITOLO SECONDO. IL CENTRO ETTAWBA	
2.1. Perché Ettawba	» 16
2.2.La nascita e la scelta del sito	» 16
2.3.La struttura dell'edificio	» 17
2.4. La dirigenza	» 19
2.5. I Frequentatori	» 19
CAPITOLO TERZO. LE ATTIVITÀ	
3.1 Il C.C.I. come luogo di preghiera	» 21
3.2 Il C.C.I. come luogo di insegnamento ai minori	» 22
3.3 Il C.C.I. come luogo di formazione culturale	» 23
3.4 Il C.C.I. e il mondo dello sport	» 24
3.5 Il C.C.I. come organo di assistenza agli immigrati	» 24
3.6 Il C.C.I. nella concreta partecipazione delle attività locali	» 25
3.7 Il C.C.I. e l'ambito inter-culturale	» 27
CAPITOLO QUARTO. INTERVISTE A MUSULMANI IN VICENZA	
4.1 I temi trattati	» 33
CAPITOLO QUINTO.	
5.1 Il dopo interviste: uno sguardo d'insieme	» 121
ATTO FINALE	» 138
GLOSSARIO	» 143
BIBLIOGRAFIA	» 147

PREMESSA

Questa ricerca sul campo nasce dopo un percorso di studi antropologici. L'antropologo, almeno una volta in vita sua, si trasforma in etnografo, in ricercatore, per descrivere tutto quello che ha potuto conoscere nell'incontro con persone altre; nel mio caso, le persone del Centro Culturale Islamico Ettawba, a Vicenza. Per l'indagine, ho seguito alcuni suggerimenti di Carla Bianco.¹

1 - Le interviste

Come dirò nelle pagine a seguire, sono entrato in relazione con gli informatori, uomini e donne, “in punta dei piedi“, sconosciuto tra sconosciuti, con l'intento di indagare su giudizi, valori, convinzioni, memorie della comunità islamica vicentina. Ho rivolto a tutti le medesime domande, quasi sempre frontali. Nelle risposte si noterà spesso una certa identità di vedute da parte degli interlocutori, identità che potrebbe dare, a chi legge, l'idea di una ripetitività. Sfrondare, recidere, ri-plasmare, ri-modellare quanto mi veniva riferito nel corso delle interviste, sarebbe stato come negare la personalità di ogni informatore.

2 - Tecniche annotative

Nel corso della ricerca, ho usato “carta e biro”, annotando le notizie su un “giornale di lavoro” e su schede. Il giornale di lavoro riporta all'idea di

¹ Bianco C., *Dall'evento al documento*, Cisu - centro di informazione e stampa universitaria di Enzo Colamartini s.a.s, Roma 1994

qualche cosa di “pubblico”, di “aperto”. Ho evitato di scrivere gli incontri con gli informatori su un “diario”, perchè la parola, già in sé, esprime intimità, riservatezza.

Nei colloqui, non ho voluto usare il magnetofono, oggi meglio conosciuto sotto il nome di registratore magnetico. Perché tale scelta ? : perchè, a mio modo di vedere, detto strumento è la negazione del rapporto familiare che dovrebbe instaurarsi tra ricercatore ed informatore;

è la negazione della relazione empatica tra persone. Nelle interviste, entrare in sintonia con l'altro, penetrare nel suo essere interiore, è fondamentale. L'empatia è fatta anche di sguardi, di espressioni facciali, di gestualità che mai il magnetofono, posto sopra un tavolo, sarebbe in grado di riprodurre².

Per indagare sul mondo islamico, ci vorrebbe una vita. Rimane in me il dubbio di aver concluso questo lavoro sul campo e, insieme, l'ansia di raccogliere altri dati. Ho cercato, da semplice etnografo, di dare una immagine del mondo musulmano locale, la più corretta possibile, evidenziandone l'appello, quasi viscerale, per una reciproca conoscenza attraverso il dialogo ; modo, questo, indispensabile per capire che l'Islamismo vero è uno ed uno solo, è pacifico, è tollerante, da non confondere, cioè, con un falso Islamismo sanguinario e portatore di divisione.

² L'empatia emozionale percepisce le emozioni degli altri, anche in culture diverse dalle proprie ; capisce che emozioni prova il soggetto, di quale intensità, quali mix emozionali si associano a persone, a oggetti, a fatti che l'altro vive.

INTRODUZIONE

1- Il perché di questa ricerca

Per il completamento del corso di laurea magistrale in Antropologia Culturale, ho scelto l'esame di "Storia dei paesi islamici – diritto musulmano 1". È stato forte, in me, il desiderio di conoscere più da vicino il mondo islamico con la sua dottrina ed i suoi costumi. Ho iniziato questa avventura culturale con una ricerca sul campo che si è svolta, nella maggior parte dei casi, presso il Centro Culturale Islamico Ettawba, (d'ora in poi C.C.I.) sito in via Vecchia Ferriera a Vicenza, la mia città. In alcune occasioni gli incontri sono stati fatti in luoghi aperti al pubblico ed in case private, nelle quali sono stato cortesemente invitato. Non è stato facile l'approccio, vuoi per il timore personale di inoltrarmi in un mondo inesplorato, vuoi perché nulla sapevo circa l'accoglienza che mi aspettava. Ho trovato una ospitalità sorprendente, vorrei dire commovente. Non va dimenticato che andavo a fare un sacco di domande a persone per le quali ero un perfetto sconosciuto. Al Centro citato, ho fatto una serie di interviste e di incontri sia con il genere maschile e sia con il genere femminile. Ho avuto qualche difficoltà per colloquiare con donne musulmane. Non si pensi che il motivo sia legato esclusivamente a diffidenza, per altro comprensibile, nei confronti di un estraneo; si è trattato di intervistare figure femminili che, nella maggior parte dei casi, frequentano il Centro per insegnare la lingua araba ai bambini nati in Italia e che, pertanto, non potevano dedicare intere mattinate alle interviste. Ho trascorso mesi e mesi presso il Centro. Ho parlato con lavoratori, con

casalinghe, con studiose e studiosi, non prima di aver chiesto il benessere all' Imam, al Presidente, al Direttivo, per metterli al corrente circa la mia ricerca . Le interviste si sono svolte, principalmente, nei giorni di venerdì, sabato e domenica. Nei giorni festivi il Centro è frequentato da famiglie al completo le quali trovano in esso un luogo non solo di preghiera, ma anche di incontro e di vicinanza tra persone provenienti da nazioni diverse.

A parte i testi di riferimento citati nella bibliografia, questo lavoro di tesi è stato condotto, nella sua gran parte, con l'utilizzo di interviste e materiale pubblicistico.

2- L' obiettivo della ricerca

L'obiettivo, secondo una delle voci di un comune dizionario, serve a far capire al lettore che cosa si troverà davanti quando continuerà a leggere. Attraverso questo studio ho appunto cercato di far conoscere il Centro Culturale Islamico “Ettawba” , evidenziandone le attività sociali, culturali, religiose.

Nel primo capitolo si fa una breve sintesi dell' Islam trapiantato in Europa e, in particolare, in Italia. Per guardare in casa nostra, pare ancora vivo il vecchio detto “mamma li turchi” ; infatti, la diffidenza nei confronti della presenza islamica in un mondo laico e secolare come il nostro, è ancora viva. Come si vedrà, solo il dialogo e la pacifica con-vivenza tra fedi diverse potranno sconfiggere l'idea fissa di un Islam privo di valori e fondamentalista.

Nel secondo capitolo si descrive l'aspetto architettonico del C.C.I. con la moschea e le aule scolastiche, citando poi l'organizzazione dirigenziale ed i paesi di origine dei frequentatori .

Il terzo capitolo è dedicato all'approfondimento delle attività svolte presso il Centro come luogo di preghiera, di formazione culturale, di assistenza agli immigrati.

Il quarto capitolo riguarda, da vicino, le interviste, gli incontri sul campo e i temi discussi con gli interlocutori, temi che spaziano dal mondo del lavoro, alla sanità, alla scuola, alla sessualità ; il tutto messo in relazione con la realtà locale.

Nel capitolo quinto si fa una sintesi delle risposte degli intervistati, evidenziandone le note critiche e le note positive. A tale proposito ci pare di fondamentale importanza che il lettore tenga presente che la ricerca ha avuto come punto focale “ la quotidianità” , ovvero la vita vissuta giorno dopo giorno dalla comunità musulmana con la quale il ricercatore è venuto a contatto.

In quello che abbiamo chiamato “ Atto Finale “ si parla di “scontro tra civiltà”, quella occidentale e quella musulmana e del rischio di fare di “tutta l'erba un fascio “, rischio accentuato da alcuni modelli politici nostrani. Viene inoltre trattato il tema del perchè tanti giovani siano attratti dal fondamentalismo islamico, citando le opinioni di studiosi dell' Islam. A conclusione dell' “atto finale” è posto in evidenza l'appello della comunità del Centro Ettawba, la quale è tutta concorde nell'affermare che l'unica strada da percorrere per il raggiungimento di una convivenza tra fedi diverse è quella del dialogo, della conoscenza reciproca, della cultura, del rispetto di ogni civiltà altra.

3-La struttura della ricerca

Come si evince da quanto indicato nell'indice, la struttura complessiva di questo studio passa dalla introduzione alla parte teorico-concettuale dell'obiettivo prefissato. A seguire la scelta e la presentazione degli strumenti di ricerca, l'analisi dei dati, le conclusioni post-interviste e la bibliografia.

4-Via Vecchia Ferriera, tra il sacro e il profano.

Prima di iniziare la ricerca vera e propria sul C.C.I., pare interessante inoltrarci un momento in Via Vecchia Ferriera e vedere come essa si presenti al visitatore, ai nostri giorni. Via Vecchia Ferriera dista dal centro storico di Vicenza quattro km. circa, sulla SR n. 11, con direzione Verona. Essa non è affatto una “via” come si potrebbe pensare leggendo il cartello stradale. Infatti, copre una estesa area a forma di quadrilatero, un tempo area artigianale, ricca di capannoni oramai dismessi. Nell'arco di pochi anni, la via è cambiata, diventando una “cittadella” dove Sacro e Profano si mescolano e dove Erotismo e Fede occupano spazi ravvicinati. Oggi è sede di centri direzionali, di aziende orafe, di attività commerciali e artigianali. Al calar delle tenebre, la via diventa un mondo a luci rosse, con bar, ristoranti, night club, talvolta separati dai centri di preghiera con un semplice muro divisorio. Questo il rettangolo dove il C.C. I. (insieme ad altri gruppi di fede cristiana) ha trovato un proprio spazio, come andremo a scoprire nelle pagine a venire.

RINGRAZIAMENTI

Un primo grazie ed una forte stretta di mano sono dovuti all' Imam Cheih Aref Al Galal, all'ex Presidente Riad Krika e al neo Presidente Haj Abderrahim Rom, ai membri del Direttivo che mi hanno dato la possibilità di frequentare il Centro Culturale Islamico Ettawba . Senza il loro consenso questa ricerca sul campo non avrebbe visto la luce. Ho così potuto incontrare donne e uomini musulmani il cui aiuto è stato fondamentale.

Un *grazie* di cuore a tutte le persone che hanno avuto la bontà e la pazienza di sottoporsi alle domande.

Un *grazie* anche ai bambini e alle bambine presenti al Centro nei giorni festivi per lo studio della lingua araba ; ho “rubato” loro preziosi minuti di lezione per intervistare alcune insegnanti, alle quali rinnovo il mio *grazie*.

Infine, un *grazie* a Tutti , indistintamente, perchè, durante la ricerca, ho potuto apprezzare l'alto senso di ospitalità della comunità musulmana nei confronti della persona altra. E' stata, per me, una rinnovata, benefica “palestra di vita “.

CAPITOLO PRIMO

L'EUROPA, L'ITALIA E L'ISLAM TRAPIANTATO

Prima di addentrarci nel tema concreto di questa ricerca che vede come oggetto di studio il Centro Culturale Islamico di Vicenza, abbiamo pensato di fare un breve excursus storico riguardante l'Islam, dando poi uno sguardo ai rapporti in corso tra l'Europa e lo stesso, e non prima di avere espresso le nostre seguenti, personali considerazioni :

nell'immaginario collettivo, diventato anche luogo privilegiato di ogni sorta di distorsioni e di pregiudizi, la presenza dell' Islam in Europa è particolarmente legata, ai nostri giorni, agli attentati terroristici messi in atto da gruppi legati al fondamentalismo arabo. Citiamo i fatti più clamorosi :

11 marzo 2004 – Spagna – 191 morti ;

7 luglio 2005 - Gran Bretagna – 56 morti ;

7-9 gennaio 2015 – Francia – 17 morti ;

13 novembre 2015 – Francia – 129 morti .

Diciamo subito che questa scia di sangue non appartiene all'Islam ; essa è il frutto di quelle che chiamiamo schegge impazzite, le quali, nel corso della storia, hanno calpestato i valori fondanti non solo dell'Islam, ma anche di religioni altre.

Stefano Allievi sintetizza i rapporti tra l'Europa e l'Islam in cinque fasi :

Prima Fase : essa dura per almeno i primi dieci secoli della storia dell'Islam, durante i quali l'Europa cristiana, a partire dal 1096, organizza le grandi crociate contro gli “infedeli”.

Seconda Fase: dall'800 l'Europa diventa una potenza imperiale prima e simbolo di colonizzazione dopo, quando invade i paesi arabi, modificandone i modelli sociali, politici ed economici .

Terza Fase : dagli anni '50 agli anni '60 ed oltre, inizia la presenza dell'Islam in Europa attraverso le migrazioni;

migrazioni partite dai paesi ex-colonizzati e successivamente da paesi altri perchè l'Europa , nella sua fase di maggior sviluppo economico, ha bisogno di nuova manodopera. E' il momento in cui migliaia e migliaia di persone, di genere maschile inizialmente e in età di lavoro,

lasciano le terre di origine nella ricerca di orizzonti migliori. .

Quarta Fase : E' la fase, successiva, durante la quale l'Islam entra in Europa, inserendosi nel mondo del lavoro, del sociale, della cultura e del politico, sopra tutto con la presenza di musulmani nati in Europa .

Quinta Fase : E' la fase tuttora in gestazione. E' il momento in cui l'Islam potrebbe diventare un prodotto autoctono europeo , che deve fare i conti con le politiche adottate nei suoi confronti dai governi europei e, nello stesso tempo,

con i mutamenti in atto nell'Islam globalizzato.

Potremmo definire detta fase come “momento di transizione” il cui esito non pare di facile interpretazione.

-L'Islam ottomano in Europa

L'Islam in Europa si diffonde a partire dalla Spagna (709-1614) . La sua presenza in Italia ebbe inizio del IX secolo con la conquista della Sicilia, diffondendosi poi lungo tutta la penisola, lasciando le proprie tracce storiche a settentrione , sino a lambire la piccola Valle d'Aosta.

Oggi, spiega Stefano Allievi, gran parte dei paesi europei si trova tra la terza e la quarta fase, ovvero e come già detto, tra il momento delle migrazioni dell'Islam in Occidente e l'inserimento dello stesso nel mondo del lavoro e della cultura.

-L'incontro con l'Occidente

Agli inizi, l'incontro con l'Occidente, che vede il musulmano entrare a far parte della quotidianità europea negli spazi culturali, sociali e sportivi, trova degli ostacoli posti in atto dalle generazioni dei padri, i quali tendono a separarsi dalla comunità autoctona e di chiudersi in comunità-ghetto, spinti dal timore che i figli possano subire

la “contaminazione” dei modelli di vita dei paesi di accoglienza.

Si tratta, a ben vedere , di paure comprensibili, di forme di spaesamento e di disagio , lungi da potersi considerare come scontro di civiltà. Infatti, il musulmano arrivato in Europa, pur combattuto tra chi lo vuole e chi non lo vuole,

trova in essa la possibilità di confrontarsi con altre modalità di vivere, modalità che lo portano ad una profonda riflessione sul suo credo , il quale viene a permearsi di valori nuovi.

Il Musulmano , comunque, non interrompe le relazioni con il paese di provenienza e con la cultura dei padri, favorito anche dalle nuove tecnologie come la televisione, il personal- computer , i mass-media internazionali. Potremmo dire, giunti a questo punto, che il giovane musulmano diventato “europeo”, ha davanti a sé mete migliori rispetto al coetaneo rimasto nel suolo natio, sia dal punto di vista culturale che da quello sociale e occupazionale. Anche la sola lettura del Corano nella lingua del paese ospitante fa pensare ad un lento , e forse sofferto,

distacco dalla antica, originale tradizione islamica.

Siamo al così detto “ Islam trapiantato “ presente nel lavoro , nella scuola, nel sociale dell'Europa, nel modo più o meno profondo, dato che si deve tener conto di vari fattori, quali :

il grado di istruzione del nuovo arrivato, della classe sociale di appartenenza, del

borgo rurale o urbano in cui ha trascorso la sua infanzia.

-Integrazione e Fondamentalismo

Integrazione e Fondamentalismo : due mondi in contrasto, dove la persona musulmana , che tende ad inserirsi in modo pacifico nel modello occidentale, deve fari i conti con i propri “fratelli”, che hanno abbracciato il terrorismo a difesa di un Islam puro.

Alla data del 2007 il numero dei musulmani in Europa era pari a sedici milioni.

E' secondo noi scorretto, e lo ribadiamo, far coincidere il fenomeno del fondamentalismo islamico con l'intera popolazione musulmana. L'errore, come si vedrà nel corso di questa ricerca, è quello di “fare di tuttata l'erba un fascio “, tipico dei rappresentanti di una certa politica, del giornalismo, della intelligenza culturale e persino del credo cristiano, tutti pronti a trasformare l'immagine dell'Islam in una presunta, subdola islamizzazione dell'Occidente.

Purtroppo, e ci pare doveroso precisarlo, a far nascere la conflittualità tra Europa ed Islam, è anche il linguaggio di alcuni esponenti del mondo arabo che vedono l'Occidente

come negazione dei valori morali e religiosi.

-L'Europa : non solo negatività

Potremmo dire che, per il musulmano trapiantato, l'Europa è un valore aggiunto. L'arabo, ad esempio, che torna ogni tanto nella terra dei padri, porta con sé nuove idee utili ad influenzare i temi sociali e politici. Dal punto di vista culturale è la stessa Europa a trarne vantaggio attraverso la conoscenza del sapere altro. Islamismo e Cristianità diventano così ponti in un mondo globale.

Un sondaggio del Pew Global Attitudes Project del 2006,

condotto in tredici paesi europei, rileva che la grande maggioranza dei musulmani trapiantati esprime pareri favorevoli sulla nazione ospitante, pareri che, comunque, variano da città a città ; né percepisce eclatanti forme di ostilità nei suoi confronti, malgrado la presenza dell'estremismo islamico.

A preoccupare tanti migranti in Europa è, invece, il fenomeno della disoccupazione che li costringe spesso ad un ritorno forzato al paese di appartenenza, con il rischio della rinuncia ai valori acquisiti. La paura di perdere il posto di lavoro è molto sentita, tanto da porre in seconda linea temi legati alla religione, alla cultura ed al ruolo della donna trapiantata. E, a proposito del genere femminile, i musulmani hanno una idea positiva circa la presenza della donna araba in Europa, perchè ha la possibilità di uscire dalla nativa emarginazione, immergendosi nella società del paese ospitante.

-Islam trapiantato e cultura

Il peso intellettuale dei musulmani europei è rilevante. Molti sono i libri in lingua araba stampati in Occidente, a partire di quelli riguardanti la teologia. Sono inoltre aumentate le collaborazioni tra istituti universitari europei e le comunità islamiche. Notevole è l'apporto culturale dei Giovani Musulmani , in collegamento con istituzioni locali , con l' intento di spiegare l'Islam alla opinione pubblica , mediante incontri e dibattiti.

E' importante sottolineare che la cultura diffusa dai trapiantati non rimane chiusa tra le mura del Vecchio Continente, ma ne varca i confini raggiungendo i paesi di origine e diffondendo le idee di un Islam più aperto e globale. Per la loro diffusione nelle terre natie ed oltre, è fondamentale, oggi, l'uso di Internet . Anche le TV satellitari , i mass-media , i viaggi a buon mercato contribuiscono alla propagazione di nuovi messaggi in spazi senza confine.

-Islam trapiantato ed Economia

Come si è visto, rimangono forti i legami tra i musulmani trapiantati e le loro famiglie in patria. Si assiste, infatti, ad un sensibile incremento delle rimesse valutarie, delle quali beneficiano non solo i parenti, ma anche l'intera società occidentale, favorendo così le attività delle medie e piccole industrie e lo sviluppo delle infrastrutture. Anche l'Europa stessa ne trae un vantaggio economico : con i risparmi dei musulmani prima, e con la loro integrazione nel mondo della finanza poi, dove il contributo di fondi in aziende multinazionali ha raggiunto vette impensabili nel recente passato.

-Islam trapiantato e Politica

La presenza degli immigrati nel mondo economico non è disgiunta dalla presenza nel mondo politico europeo. E' un fatto di primaria importanza perchè essa si ripercuote nei paesi di provenienza, favorendo positive aperture democratiche in spazi sottoposti alla pressione del fondamentalismo islamico. Il musulmano europeo ne è consapevole ed il suo curriculum politico lo vede inizialmente partecipe alle elezioni comunali e regionali, attraverso le quali ha la possibilità di acquisire esperienze dei meccanismi della politica, da esportare, per quanto possibile, nei paesi al di là del Mediterraneo. Si è detto, poco sopra, “ per quanto possibile” , perchè è l'Unione Europea

che dovrebbe allargare sempre di più i canali di una comunicazione prettamente politica con i paesi arabi, e non il singolo musulmano trapiantato il quale rimane, ancora nel presente, orientato verso i valori morali piuttosto che politici, presenti nella società da cui è partito.

-Islam trapiantato in Italia : note giuridiche³

Si è sinora parlato di Islam trapiantato e dei suoi aspetti culturali, economici, politici. Vogliamo ora esporre alcune note giuridiche riguardanti i musulmani in Italia.

L'Islam, innanzi tutto, non è solo religione, ma ingloba in sé aspetti socio-politici e aspetti relativi ai diritti ed ai doveri.

Tra le varie richieste di carattere giuridico poste dai musulmani che vivono tra di noi, citiamo quelle che di maggior rilievo :

- la costruzione di moschee e di cimiteri, nonché la libertà di professare la propria fede;
- spazi controllati per la macellazione *halal* ;
- l'uso del velo nei luoghi pubblici, per le donne ;
- il rispetto del ramadan, mese del digiuno ;
- l'assistenza religiosa nelle carceri, nelle strutture ospedaliere, nelle caserme ;
- la possibilità di aprire scuole private musulmane ;
- la validità del matrimonio musulmano a tutti gli effetti civili ;
- l'applicazione delle leggi islamiche nel matrimonio, nel divorzio e nella tutela dei figli .
- In risposta, la Costituzione Italiana prevede :
- la libertà di esprimere il proprio credo, per tutte le fedi religiose, sulla base di accordi con lo Stato , e sempre nel rispetto del suo ordinamento ;
- la possibilità di usufruire di un breve tempo da dedicare alla preghiera nei luoghi di lavoro ;
- il diritto di organizzare scuole coraniche, le quali, comunque, non sono sostitutive dell'obbligo scolastico .
- Rimangono tuttora aperti, tra Stato ed Islam , alcuni problemi, quali :
- la sepoltura dei morti di religione musulmana senza l'uso della cassa, in quanto andrebbe a cozzare contro l'ordinamento dell'igiene pubblica ,problema che potrebbe essere superato con la concessione di spazi appositi ;
- il riconoscimento dei matrimoni celebrati in moschea, non ancora previsto dalla nostra Costituzione .

Come si è visto, il problema dei diritti e dei doveri riguardanti l' Islam italiano e lo Stato è in parte risolto ;

altri importanti aspetti rimangono sul tappeto ; secondo alcuni studiosi di Islamistica, si potrà arrivare a sbocchi positivi per entrambe le parti e ad ulteriori concessioni soltanto nel momento in cui l'Islam si darà uno statuto unico, in sostituzione di quello frammentato tra le varie comunità islamiche.

3 Ferrari S. a cura di , *L'Islam in Europa*, ed. Il Mulino, Bologna 2006).

-L'Islam in Italia : un cenno finale

In base ai dati statistici del 2014, i musulmani in Europa erano circa sessanta milioni, pari al 7,6 x cento della popolazione continentale . In Italia , un milione e mezzo di unità, pari al 2,7 x cento.

Si è parlato, nelle pagine precedenti, dell'Islam nella Unione Europea ; i temi trattati riguardano anche la nostra penisola in quanto ne fa parte.

Ma diamo ora uno sguardo, più da vicino, all'Islam ed alla sua evoluzione sul suolo italico.

Secondo stime effettuate dalla Caritas nazionale, nel corso del 2010, la maggioranza dei musulmani in Italia, proviene

dal Marocco (448.000 unità); a seguire Albania, Tunisia, Senegal, Pakistan, Bangladesh, Macedonia, Algeria ; chiude l'elenco il Kosovo con 21.000 presenze. Come in Europa, anche in Italia la componente maschile musulmana, in età di lavoro, è arrivata nel momento del boom economico. A seguire, più tardi, famiglie intere, con figli minori ed anziani, con il pensiero, questi ultimi , di trascorrere gli anni terminali nei paesi di provenienza. E sono proprio le persone in età avanzata che sentono ancora un legame molto forte con la loro terra . Il trovarsi in un Occidente sconosciuto, l'impatto con tradizioni e usi diversi, la mancata conoscenza della lingua : tutto ciò li costringe ad una chiusura in sé stessi e ad una esclusione dalla vita sociale nel paese ospitante.

Ma anche le giovani leve musulmane si trovano ad affrontare temi che spesso urtano la sensibilità degli autoctoni, quali il terrorismo in primis, il velo femminile, la poligamia , problemi che solo attraverso la reciproca conoscenza, e in tempi non brevi noi pensiamo, potranno essere risolti. Da rilevare ancora, che i giovani musulmani sono di etnie diverse, hanno bagagli culturali diversi, provengono dalla città oppure dalla campagna ; tutti motivi che creano delle difficoltà al loro inserimento nelle nostre istituzioni, nel lavoro, nella scuola. Ma anche tra di loro , e ciò malgrado, aumentano sempre di più figure-guida, attori emergenti nelle attività lavorative e culturali. Non sono pochi, infatti, i giovani musulmani che si trasformano in piccoli imprenditori che lavorano in proprio ed in imprese collettive. E' un progredire lento, difficile perchè, anche in Italia come in Europa, l'integrazione tra autoctoni ed allogeni è irta di asperità . Non sono esenti da critiche, a tale proposito, certi partiti politici che fanno della non-accoglienza , della xenofobia e Islamofobia, la loro bandiera.

Rappresentanti delle istituzioni, ad esempio, chiedono al Governo di imporre l'uso della lingua italiana all'Imam, durante le funzioni religiose ; altri vorrebbero che fossero resi pubblici gli elenchi di tutti i predicatori musulmani, per un ulteriore controllo. Non manca poi l'onda d'urto contro il proliferare delle moschee in Italia, le quali, a detta di politici, giornalisti, opinionisti ed intellettuali “della giornata”, rappresentano officine del fondamentalismo.

Ma, secondo noi, non tutto va per il verso sbagliato : il Centro Culturale Islamico oggetto della ricerca, ha subito importanti e costosi lavori di ristrutturazione;

l'edificio, ampliato, è stato inaugurato il 26 maggio 2016 alla presenza del presidente della Qatar Charity, Hamad Bin Nasser Bin Jassim Al Thani , il quale ha finanziato i lavori per un valore di un milione di euro. Al taglio del nastro sono intervenute le massime autorità locali del mondo laico e religioso. E', a nostro avviso, un messaggio vivo, concreto che parte da una piccola città del Veneto, Vicenza, e che può trasformarsi in un faro utile a rendere migliore la convivenza tra cristiani e musulmani.

Prima di approdare al nuovo Centro Islamico e a conclusione di questa breve analisi sull'Islam euro-italiano, ci pare interessante ricordare l'incontro, avvenuto nella Città del Vaticano il giorno 23 maggio 2016, tra il Vescovo di Roma ed il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyb : un evento di portata universale, noi pensiamo, che parla a tutte le religioni, che esorta alla pace, al rifiuto della violenza, che “urla” tutta la sua avversione al filo spinato, al blocco delle frontiere, al respingimento dei migranti .

IL CENTRO ETTAWBA

CAPITOLO SECONDO

perchè Ettawba ?

“ettawba” significa “pentimento vero”. Il C.C.I. ha scelto il nome di ettawba perchè il pentimento è un atto fondamentale per il credente musulmano. Egli, in quanto essere umano, è sempre soggetto all'errore; errore al quale ha la possibilità di rimediare grazie ad un vero e sentito pentimento. Il C.C.I. diventa così luogo di accoglienza anche di coloro i quali, attraverso un cammino di fede, possono raggiungere la purificazione interiore.

La nascita e la scelta del sito

Il Centro è stato inaugurato verso la fine dell'anno 2005, dopo mesi di restauro di un vecchio opificio, al quale hanno materialmente partecipato molti fedeli.

Prima della apertura del Centro di Via Vecchia Ferriera, la comunità musulmana vicentina aveva come sede un piccolo appartamento in città.

Con l'aumento costante del numero di fedeli, è stato successivamente aperto uno spazio in Via dei Mille, a pochi passi dal centro storico, dove, in passato, c'era una bottega per la vendita di prodotti per la casa. Di fronte alla crescita esponenziale dei credenti, è sorto il bisogno di trovare un'area più ampia : nasceva così l'attuale C.C.I. di Via Vecchia Ferriera, al civico 167, Centro che costituisce la sede della associazione. La scelta di Vicenza, spiega il presidente del Centro, non è un fatto casuale; la decisione è scaturita dalla mente della comunità musulmana, sicuramente “guidata” da Allah.

Il C.C.I. Ettawba è il più grande della Provincia di Vicenza.

Nel corso dell'anno 2014 , esso è stato iscritto nel *Registro delle associazioni di promozione sociale*⁴ .

La struttura dell'edificio

Ecco come si presenta agli occhi del visitatore, il C.C.I. :

- sul lato destro, discretamente separati dalla hall mediante una parete mobile, ci sono i servizi per l'igiene personale : bagni per i maschi, per le persone con handicap, per le donne. Una fila di mensole serve per depositare le calzature, prima di entrare nella moschea vera e propria.
- Sul lato sinistro, ci sono stanze comprendenti : un ufficio – una libreria dove, accanto ad un notevole numero di volumi, sopra tutto a carattere religioso, fanno bella mostra prodotti dell'artigianato arabo che vanno dall'abbigliamento agli incensi, ai profumi.
- A seguire, altre stanze rispettivamente : per la ristorazione – per “l'aiuto sociale” - per la segreteria, per i giovani. Durante l'anno scolastico detti spazi si trasformano in aule, dove i minori si dedicano allo studio della lingua araba.

Poi, ecco apparire, avvolta nella sua profonda sacralità, la moschea,

4 Registro regionale delle associazioni di promozione sociale. L.R. 13 sett.

2001 – nr.27 – art. 43 . Iscrizione al registro regionale.

REGIONE VENETO – giunta regionale data 29.8.2014 prot. n. 404313 -

Al signor presidente del centro culturale islamico Ettawba – via vecchia ferriera n. 167 – 36100 vicenza .

Si comunica che con decreto direttoriale n. 245 del 08.09.2014 à stata disposta la iscrizione di codesta associazione al registro regionale delle associazioni di promozione sociale. Il codice di classificazione assegnato è il seguente : PS/VI0263 . Si ricorda che l'iscrizione al registro ha validità triennale dalla data del provvedimento sopra indicato, ed è condizione necessaria per poter accedere ai contributi pubblici, per stipulare convenzioni, e per ricevere il 5 per mille delle imposte sui redditi dei cittadini. A disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti. Il direttore dott. Mario Modolo.)

rigorosamente orientata ad oriente, verso La Mecca. E' una stanza il cui pavimento è coperto da “ un mare di tappeti” . Essa è priva di suppellettili . Sul fondo, è chiusa da un semplice pulpito ligneo, dal quale l'Imam guida la preghiera dei fedeli. Sul lato destro è visibile uno spazio mascherato con dei teli , riservato alle donne oranti.

Si è discusso, durante le interviste, circa le motivazioni che vedono il genere maschile e quello femminile separati, arrivando alle conclusioni che seguono :

a) la preghiera musulmana è costituita da una serie di espressioni verbali collegata ad un insieme di movimenti che vede il corpo del credente eretto, inclinato, piegato, flesso; movimenti, questi, che non paiono proprio adatti alla figura femminile, la quale verrebbe a trovarsi in difficoltà.

b) la donna, “da quando mondo è mondo “, è simbolo di seduzione, di attrazione, di sogno ; tenendola, così, lontana dagli occhi dei maschi, si dà al fedele la possibilità di dedicarsi totalmente alla preghiera, senza essere pervaso da peccaminosi turbamenti terreni.

Si ricorda, infine, che il C.C.I. é strutturato su due piani : quello superiore è al momento sottoposto a lavori di ristrutturazione e di ampliamento.

La Dirigenza

Il vertice della piramide direzionale è composto dalle seguenti nove figure :

- un Presidente
- un vice-Presidente
- un segretario con due assistenti
- un responsabile per la manutenzione
- un responsabile per gli aiuti sociali con due assistenti.

La figura dell'Imam non fa parte del Direttivo .

Il Direttivo rimane in carica tre anni. Dopo il riconoscimento del Centro, da parte della Regione Veneto, come APS (Associazione di Promozione Sociale – decreto 08-09-2014) , sono state apportate modifiche circa le modalità per la nomina del Direttivo, per cui, a partire dalla data citata, è compito della Assemblea dei fedeli nominare tutti i membri del medesimo. Inoltre il nuovo regolamento prevede che il Consigliere che abbia ricoperto l'incarico per tre mandati consecutivi, non sia subito rieleggibile. E proprio queste nuove imposizioni, introdotte dalla Regione Veneto, hanno visto il loro esordio tra il mese di ottobre ed il mese di novembre 2015, periodo in cui si sono svolte le elezioni attraverso le quali l'Assemblea dei fedeli ha scelto tutti i componenti del Direttivo.

– i frequentatori

I frequentatori, al momento della ricerca, raggiungono le 400 unità circa, così suddivise :

- maschi (60 x cento)
- donne e bambini (20 x cento)
- persone non- arabe (20 x cento)

La maggior parte dei fedeli proviene dai paesi arabi dove l'arabo è la lingua ufficiale e l' Islamismo è la religione principale. Sono presenti comunità del Pakistan, del Bangladesh, della Bosnia, della Macedonia, del Kosovo, dell'Albania, del Burkina-Faso, del Ghana, della Costa d'Avorio e, infine, pochi italiani convertiti. (si precisa che attualmente non sono disponibili dati statistici ufficiali)⁵ .

⁵ elenco dei paesi arabi in ordine alfabetico : Algeria, Arabia Saudita, Bahrein, Comore, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Gibuti, Iraq, Kuwait, Libano, Libia, Marocco, Mauritania, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Somalia, Sudan, Tunisia, Yemen

CAPITOLO TERZO

LE ATTIVITÀ

1- Il .C.C.I. come luogo di preghiera

L'Imam guida la *preghiera*, tiene i *sermoni* del venerdì, le *lezioni* religiose e le *conferenze* inerenti al credo.

L'Imam guida la *preghiera* cinque volte al giorno : la prima si svolge verso l'alba, la seconda verso mezzogiorno, la terza nel pomeriggio, la quarta dopo il tramonto del sole, la quinta e ultima, a sera inoltrata. .

L'affluenza dei fedeli nel luogo di preghiera è maggiore nel fine settimana, ovvero quando le persone sono libere dagli impegni di lavoro.

Ogni quinto giorno della settimana, l'Imam celebra il “*sermone del venerdì*”.

E' fatto obbligo ai fedeli di partecipare e di seguire le parole dell'Imam con la massima attenzione, in modo silenzioso e sereno.

Ogni settimana, l'Imam affronta tematiche diverse riguardanti :

- i principi dell'Islamismo ;
- il rapporto con Allah ;
- il comportamento dell'essere musulmano ;
- i fondamenti di carattere giuridico ;
- la educazione dei minori ;
- la relazione con le persone “altre” .

L'Imam, ancora, tiene lezioni sul significato del Corano (*tefsir*) per uomini e donne, affinché possano comprendere il senso vero e profondo dei versetti del Libro Sacro. Tali incontri sono riservati a persone musulmane con una forte

padronanza della lingua araba e con una notevole conoscenza degli aspetti di carattere giuridico, in modo tale da essere in grado di comprendere il preciso messaggio del Corano.

L'Imam dà anche lezioni di *hadith*, attraverso le quali il fedele scopre il valore dei detti del Profeta. Essi comprendono molti argomenti e nobili principi che ogni musulmano deve seguire.

2- Il C.C.I. come luogo di insegnamento ai minori

Il C.C.I. pone da sempre la massima attenzione all'istruzione dei minori.

Essi sono figli di genitori provenienti dal Marocco in particolare, dall'area del Magreb, dal Burkina Faso, dall'Albania, dalla Macedonia, dal Pakistan.

I corsi di arabo (si ricorda che la maggior parte degli alunni è nata in Italia e non conosce la lingua dei padri) si svolgono nella giornata di domenica, dalle ore nove alle ore tredici. L'apprendimento della lingua citata serve all'alunno per poter leggere il Corano e per preservare la sua identità culturale da forme devianti.

I corsi sono mediamente frequentati da circa 160 alunni, suddivisi in 6 classi miste, a vari livelli. Gli insegnanti, uomini e donne, sono una quindicina, tutti di madrelingua araba; svolgono il loro compito a titolo gratuito. Durante l'anno scolastico sono previsti brevi corsi di formazione per i medesimi.

3-- Il C.C.I. come luogo di formazione culturale

Ogni anno, si organizzano :

- corsi di lingua italiana ;
- corsi di lingua araba ;

- corsi di informatica di base ;
- Incontri culturali per i giovani del GMVI⁶ ;
- Lezioni di giurisprudenza ;
- Lezioni sul significato del Corano
- Lezioni sui detti del Profeta

Scrive Anna Vanzan : “...un interessante esperimento è quello che stanno conducendo nuove generazioni di musulmani nati nel nostro paese o giunti qui piccolissimi : i GIOVANI MUSULMANI sono una nuova associazione che raggruppa ragazzi e ragazze, per lo più residenti nel Nord-Italia, con un ottimo livello di istruzione... per i quali l'Islam è componente essenziale, ma che si sentono integrati nella società italiana a tutti gli effetti...”⁷

Al momento della ricerca, *I corsi di informatica di base* coinvolgono un gruppetto di persone che va dalle 5 alle 8 unità.

4- Il C.C.I. ed il mondo dello sport

In ambito sportivo, il Centro ha due squadre di calcio amatoriale : una è formata da ragazzini e l'altra da adulti. Le squadre partecipano, ogni anno, a tornei organizzati con altre associazioni a Vicenza e con centri culturali della Provincia.

⁶ GMVI : Giovani Musulmani Vicenza.

⁷ Vanzan A., *La storia velata*, edizioni Lavoro, Roma 2006, pag. 150-151

5- Il C.C.I. come organo di assistenza agli immigrati

- Durante il mese del *RAMADAN*⁸ il Centro offre ogni giorno circa 150 pasti a seconda della domanda.
- E' assicurata una valida assistenza ai frequentatori del Centro che si trovano in difficoltà economiche come i disoccupati e le famiglie a basso reddito.
- Il Centro collabora con la Direzione del *carcere locale* per dare un aiuto ai detenuti di fede musulmana. Il C.C.I. di Vicenza, con la collaborazione del Consiglio Islamico della provincia di Vicenza nella persona di *****, ha instaurato, nel corso degli anni, un rapporto di scambi di esperienze lavorative con associazioni ed operatori che esercitano nell'ambito delle carceri di Vicenza. Approfittando di questa intesa, il C.C.I. ha sentito la necessità di dare un ulteriore contributo alla popolazione carceraria musulmana.
- La valida iniziativa, purtroppo, è stata successivamente sospesa a seguito della impossibilità di continuare da parte dell'incaricato della comunità islamica, per impegni di lavoro. Nell'anno 2014 si è cercato di riprendere l' importante servizio, con la richiesta di permessi di

⁸ La festa del Ramadan : etimologicamente Ramadan significa “mese del gran caldo “ - “ mese torrido “ - Si deduce che, in passato, cadeva nel periodo estivo. Ramadan, successivamente, è diventato il nome del nono mese del calendario lunare musulmano, quello nel quale, secondo la tradizione islamica, Maometto ricevette la rivelazione del Corano, guida

per gli uomini retti e per la loro salvezza. Ramadan è il mese sacro del digiuno, della preghiera, della auto-disciplina. Oltre al digiuno, al musulmano è vietato mangiare, bere, fumare, fare sesso dall'alba sino al tramonto. Dal digiuno sono esentati i minorenni, gli anziani, i malati cronici, le donne che allattano, in gravidanza e quelle che hanno il ciclo mestruale. Il Ramadan è una festa mobile che dipende, appunto, dalle fasi lunari, sicche' può iniziare in date diverse da Paese a Paese. Nel 2015 esso è iniziato il 18 giugno ed è terminato il 16 luglio.

Nel calendario lunare i mesi sono di 29 oppure di 30 giorni ; l'anno lunare, pertanto, dura 354 giorni. Ramadan è condivisione, è unione è autodisciplina. Con la fine del Ramadan, nella mattinata di venerdì 17 luglio 2015, i fedeli si sono raccolti presso il C.C.I. per un momento di preghiera, sotto la guida dell'Imam. Nella serata dello stesso giorno è stata organizzata una cena che ha visto la presenza dell' assessore alla comunità e alla famiglia del Comune cittadino, del direttore della Caritas vicentina, del direttore del museo diocesano e di una rappresentanza del sindacato locale e della Unione Immigrati.

Nella giornata successiva, il C.C.I. ha trasferito i festeggiamenti dalla sede di via Vecchia Ferriera al Villaggio di Andrea, a Creazzo, località a pochi chilometri da Vicenza. Vi hanno partecipato trecento persone provenienti da tutta la provincia, allietate da giochi e canti.

ingresso al carcere per l'Imam, richiesta che è rimasta, purtroppo, inevasa sino ad ora. L'unica concessione ottenuta dal C.C.I., non senza difficoltà, è stata quella di poter incontrare i detenuti musulmani all'inizio ed alla fine del mese sacro del Ramadan, per offrire loro datteri e dolci tradizionali. Il C.C.I. di Vicenza ritiene di possedere una struttura e del personale qualificato, quale punto di riferimento per dare una mano ai detenuti, offrendo un supporto morale nel percorso di vita da affrontare, una volta lasciate alle spalle le mura della casa di pena.

- Il C.C.I., inoltre, assiste le persone musulmane nelle pratiche burocratiche, dando informazioni circa la legislazione italiana in tema di lavoro e di orientamento.

6- Il C.C.I. nella concreta partecipazione alle attività locali

- Ogni anno, il C.C.I. collabora con *L'Assessorato della famiglia e della pace del Comune cittadino* il quale organizza una giornata
- per la raccolta di viveri da destinare alle famiglie bisognose, ed alla quale partecipa un folto gruppo di giovani volontari musulmani (GMVI). Il gruppo è formato da ragazzi e ragazze provenienti da tutta la Provincia di Vicenza. Scopo principale del gruppo è “l'interazione“, è lo scambio di idee per una migliore conoscenza tra le persone. Al Centro vengono organizzate conferenze
- su temi diversi quali, ad esempio, il “come lavorare per l'Islam”. I giovani appartenenti al gruppo sono presenti nelle attività di volontariato per aiutare i più deboli.

- Durante la *festa islamica del sacrificio*⁹, Il C.C.I. si occupa della macellazione a favore dei fedeli musulmani, distribuendo carne alle famiglie in difficoltà. Il Centro segue le fasi della macellazione del bestiame tramite i macelli autorizzati, nel rispetto delle norme italiane. Da precisare, comunque, che la carne viene macellata secondo i principi e le regole della religione islamica. La tradizione vorrebbe che lo sgozzamento degli animali sia effettuato da un fedele che invoca Allah, e che la testa dell'animale sia rivolta verso La Mecca. Una volta concordati con gli allevatori il prezzo e la quantità, nel giorno del ringraziamento, gli animali, controllati dai veterinari e sgozzati, vengono distribuiti ai fedeli presso il Centro culturale, dopo il loro trasferimento su automezzi frigoriferi.

⁹ La Festa del Sacrificio (ID AL-ADHA) significa “ festa dello sgozzamento “ - “ festa grande “ - festa della letizia “ - “festa della fede “.

Si celebra ogni anno del mese lunare. Essa richiama alla mente il profeta Abramo, messo alla prova da Dio che gli chiese di sacrificare il figlio. Dio, all'ultimo momento, sostituì il giovane con una pecora. Con questo sacrificio i musulmani dimostrano la loro sottomissione alla volontà divina. La cerimonia dello sgozzamento avviene il giorno dieci del mese lunare oppure nei tre giorni seguenti, tra la fine della preghiera del mattino e l'inizio della preghiera del pomeriggio. La carne viene preferibilmente divisa in tre parti uguali: una è consumata subito in famiglia, la seconda in un tempo successivo, e la terza è distribuita alle persone che, trovandosi in difficoltà economiche, non sono in grado di acquistarla. Non bisogna, infatti, indebitarsi per comprarla. L'animale ucciso è un montone, un caprino, oppure un cammello, quasi sempre di genere maschile. Prima di partecipare alla preghiera della Festa del Sacrificio, il fedele dovrebbe seguire queste indicazioni:

- fare delle abluzioni igieniche ;
- indossare abiti nuovi ;
- mangiare da uno a tre datteri ;
- invocare Dio con la formula “ Allah Akbar” , Dio è grande. ;
- prendere una strada di ritorno dalla festa differente da quella presa per arrivare al luogo di preghiera ;
- mostrare a tutti la propria felicità ;
- fare l'elemosina, secondo le possibilità.

Nell'anno 2015 la Festa del Sacrificio si è svolta il 23 di settembre.

- Tra le attività sociali è da ricordare, inoltre, che, in occasione del disinnescamento di una grossa bomba sganciata su Vicenza da un aereo inglese durante l'ultimo conflitto mondiale, che ha costretto migliaia di persone ad abbandonare la propria abitazione, (*Bomba Day 25.4.2014*) il C.C.I. ha messo a disposizione i propri locali per accogliere gli evacuati e ha dato un valido contributo al buon esito della operazione attraverso la partecipazione dei volontari.

7- IL C.C.I. e l'ambito interculturale

Il C.C.I. nella figura dell'Imam *****validamente supportato da tutti i membri del Direttivo, si è adoperato per dare uno spazio sempre maggiore al dialogo con le altre fedi presenti nella Provincia . Figura importante nello stimolare l'incontro tra credenti di religioni diverse è quella di Monsignor Giuseppe Dal Ferro, direttore dell'istituto Rezzara¹⁰ e responsabile del dialogo inter-religioso per la diocesi di Vicenza. Il percorso vede musulmani e cristiani uniti insieme con lo scopo di cancellare le incomprensioni e di instaurare un clima di rispetto reciproco, insistendo sopra tutto sui punti di intesa e tralasciando quelli discordanti. In un momento storico come quello in cui viviamo, che vede il mondo sconvolto da avvenimenti tragici messi in atto da fondamentalisti che nulla hanno a che fare con l' Islamismo, è di fondamentale importanza la collaborazione tra cristiani e musulmani in modo da dare alla gente del territorio

¹⁰ L' Istituto Rezzara di vicenza promuove indagini sociologiche, ricerche

fra studiosi, convegni e seminari di studio aventi come tema principale la famiglia. Esso è nato negli anni sessanta, ed ha, tra i vari obiettivi, quello di coniugare “ locale ed universale” , con particolare attenzione alla inter-cultura, alla democrazia, alla cittadinanza attiva, alla ecologia. Tema prioritario, per l'istituto, è l'armonizzazione nella società delle culture e la loro integrazione. Figura di spicco che crede intensamente nel dialogo interreligioso è monsignor Giuseppe Dal Ferro, direttore del Rezzara e presidente del Centro Ecumenico Eugenio IV. Vicenza è diventata, in questi ultimi anni, multi-etnica e multi-religiosa. Ieri tutti erano cattolici, oggi si incontrano per la strada musulmani, sikh, hindù, ebrei. Conoscere le religioni diventa così una necessità per interpretare il modo di pensare e di vivere delle persone “altre”.

vicentino un messaggio comune .

- Durante il mese dal Ramadan, ogni anno il C.C.I. apre le porte alla diocesi di Vicenza , con la festa *PORTE APERTE*. Nella serata, sono invitati gli amici del Centro, le varie associazioni, le autorità locali e le personalità della diocesi vicentina. E' un modo per “stare insieme” e per far conoscere le abitudini tipiche dei musulmani.

-Il C.C.I. partecipa alla *FESTA DEI POPOLI*¹¹, che si svolge in città con frequenza annuale. L' Unione Immigrati, in collaborazione con il Comune di Vicenza, organizza l'evento che si effettua in Campo Marzio, ampio spazio verde nel cuore della città . Vi partecipa anche il Centro culturale con l'allestimento di alcuni gazebo dove vengono posti in mostra libri sull'Islam e vestiti tradizionali, con la tradizionale offerta del thé marocchino e dei dolci tipici del mondo musulmano.

-In occasione della *FESTA DELLA DONNA*¹² che ha come punto di aggregazione

11 La Festa dei Popoli è una occasione per conoscere, condividere, apprezzare le diversità di espressioni culturali e linguistiche. La manifestazione coinvolge le comunità etniche presenti nel territorio vicentino, la chiesa cattolica e la società civile ; essa serve ad ampliare gli spazi di condivisione e di conoscenza. Obiettivo principale della festa è quello di far vivere la diversità tra persone, non come qualche cosa che divide o crea barriere, ma come arricchimento reciproco nella convivenza. Troppo spesso, infatti, diffidenze e paure sono frutto della non-conoscenza , una barriera, questa, che può essere sconfitta attraverso il dialogo. La festa dei popoli si conclude con un pranzo multietnico e con uno spettacolo di musica, canto e danza, durante il quale ogni comunità etnica rende visibile le caratteristiche del proprio paese e della propria cultura.

12 L'otto marzo di ogni anno, anche a Vicenza, si svolge la giornata internazionale della donna, con incontri, musica, teatro, preghiere, nel nome della solidarietà. Il programma vede, al centro delle scene, le tematiche femminili e l'importanza della figura femminile. Come si è visto, anche il C.C.I. è presente alla manifestazione con la offerta di the, pane arabo, dolci tradizionali, il cui ricavato è devoluto al Centro Anti-violenza di Vicenza. Un modo, anche questo, per dare alla donna, in seno all' Islam, la possibilità di far sentire la sua voce.

L'otto marzo del 2015, anche l ' ADMI (Centro Donne Musulmane in Italia) ha festeggiato la giornata dedicata alle donne, offrendo thè verde, in Piazza di Signori, a Vicenza. In un comunicato stampa la presidente*****ha espresso la solidarietà dell'associazione nei confronti delle donne che, in ogni

la piazza dei Signori di Vicenza, il C.C.I. è presente con la partecipazione delle donne musulmane le quali offrono alla cittadinanza dolci tipici dei loro paesi di provenienza ed il cui ricavato è devoluto alla associazione “*Donna chiama Donna*”. Le donne del Centro, inoltre, aprono i loro spazi alle varie associazioni femminili . Si trascorre il pomeriggio tutte insieme e si trattano problemi riguardanti : la donna nell'Islam – il velo – la violenza sulle donne – i diritti delle donne – l'importanza del genere femminile nel corso della storia della umanità.

Si tratta di iniziative davvero importanti che hanno portato, tra l'altro, ad una maggiore conoscenza del C.C.I. Donne impegnate nello studio, nel lavoro, nelle attività domestiche lottano ogni giorno contro gli stereotipi che vedono la figura musulmana retrograda e sottomessa, avendo come obiettivo l'apertura verso le comunità “altre” .

Tra gli incontri culturali che hanno visto la presenza di molte donne del C.C.I., è da menzionare quello avente come tema :

COME DIRSI ADDIO SENZA VIOLENZA. Esso è nato da una iniziativa di un noto avvocato vicentino che ha posto il problema del comportamento della coppia

uomo-donna, all'atto di una separazione non condivisa. Hanno partecipato associazioni femminili e sono stati messi in risalto gli aspetti giuridici e psicologici del caso, alternati con la lettura di brani poetici. La rappresentanza femminile del C.C.I. ha letto, in lingua araba ed in lingua italiana, un versetto del

parte del mondo, lottano in modo pacifico per la libertà e i diritti civili. Inoltre la presidente ha voluto ribadire la ferma condanna del “gravissimo atto di barbarie” accaduto in Francia, nella sede del giornale satirico Hebdo , nonché di tutte le forme di estremismo e di terrorismo, le quali possono essere sconfitte attraverso il dialogo.

Ai primi di marzo, le donne del C.C.I. hanno scelto, per ricordare la festa delle donne, quattro immagini-simbolo : mamme -sorelle- figlie- amiche. Le donne vicentine, sindacaliste, amministratrici, religiose e volontarie hanno vissuto, con la comunità musulmana, una giornata festosa a base di thè e dolci . (da *Il Giornale di Vicenza* del 3 e dell' 8 marzo).

“Donna chiama Donna” è nata nel 1990. Dal 1994 è diventata una associazione di donne, apartitica, aconfessionale, senza scopo di lucro. Essa ha come obiettivo quello di sostenere e valorizzare le donne attraverso l'accoglienza, l'ascolto, l'orientamento.

Corano, nel quale Allah parla del divorzio e del comportamento che deve tenere il marito o il compagno, all'atto della separazione. Allah dice : *“Quando divorziate dalle vostre spose e sia trascorso il ritiro, riprendetele o rimandatele, secondo le buone consuetudini . Ma non trattenetele con la forza, sarebbe una trasgressione e chi lo facesse mancherebbe contro sé stesso. Non burlatevi dei segni di Allah. Ricordate i benefici che Allah vi ha concesso e ciò che ha fatto scendere della scrittura e della saggezza con i quali vi ammonisce. Temete Allah e sappiate che in verità Allah conosce tutte le cose “* .

In ambito culturale-religioso è da ricordare l'iniziativa che ha visto insieme i rappresentanti delle tre religioni monoteiste. Nel corso dell'anno scolastico 2013-2014, a Olmo di Creazzo, località poco distante dalla città, la Preside della scuola secondaria ha avuto la brillante idea di inaugurare, all'interno del plesso scolastico, il GIARDINO MULTI-RELIGIOSO¹³. Davanti all' Imam del C.C.I. , al Parroco del paese e al rabbino di Padova, i giovani studenti hanno messo a dimora pianticelle di ulivo, con l'intento di trasmettere il senso del valore della pace e del rispetto tra fedi diverse.

Tra i convegni organizzati dal C.C.I. nel corso di questa ricerca, e aventi come tema il dialogo tra Musulmani e Cristiani, ci pare importante citare anche quelli che seguono :

¹³ Nell'anno scolastico 2013-2014, presso la scuola primaria “san giovanni bosco” è nato il primo orto interculturale che ha visto la presenza di rappresentanti delle tre grandi religioni monoteistiche, nelle figure di un prete cattolico, di un rabbino e di un Imam musulmano. Nella scuola elementare studiano molti alunni stranieri, appartenenti a differenti culture e religioni. Da ciò, la necessità di progettare percorsi didattici utili a valorizzare il bagaglio culturale tra bambini, in un rapporto di “scambio”. Vivere tra “diversi” rispecchia quello che fanno gli alberi, posti a dimora nel giardino attiguo alla scuola. Tra gli obiettivi principali del progetto, si cita quello di “educare e far nascere nei cittadini di domani la consapevolezza e la valorizzazione delle “differenze” e delle “diversità”, con la volontà di superare incomprensioni e conflitti, di aprire nuove strade al dialogo ed alla fratellanza.

27-10-2014 : “ Le radici comuni :compassione e misericordia . Praticare l'accoglienza reciproca e la riconciliazione “ .

Negli interventi si sono susseguiti rappresentanti, laici e religiosi, del mondo cristiano e musulmano ; tutti concordi nell'affermare, in un periodo di conflitti e di guerra come quello che stiamo vivendo, la comune volontà di pace ed il bisogno di rinsaldare rapporti di condivisione e di collaborazione, utili ad isolare i violenti.

13-4-2015 : “ I docenti vicentini a lezione di Islam “ .

Dopo l'azione terroristica del 7 gennaio 2015, durante la quale sono state uccise dodici persone nella redazione del mensile satirico francese “Charlie Hebdo “ , reo di aver messo alla berlina

Allah ed il Profeta Mohammad, il C.C.I. ha invitato i docenti delle scuole di Vicenza per una discussione avente come tema “ I musulmani, Vostri concittadini, colleghi, compagni di lavoro, chi sono ? “. Anche in tale occasione, erano presenti esponenti della comunità vicentina e musulmana. Il Presidente del Centro, rivolgendosi agli insegnanti, ha insistito sulla importanza della Scuola quale passaggio molto delicato nella costruzione della personalità dei giovani studenti, i quali, dopo l'attentato menzionato, si sono talvolta sentiti nell'occhio del ciclone ed imbarazzati nel dover rispondere a domande poste da qualche docente riguardanti il significato di versetti coranici.

27-10-2015 : “ Dall'accoglienza alla convivenza pacifica “
(XIV giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico).

Il punto focale dell'incontro ha riguardato i profughi che, attraverso i Balcani ed il Mediterraneo, approdano in Occidente.

Davanti ad una Italia accogliente, ma, nello stesso tempo, diffidente, nasce il bisogno di una maggiore conoscenza delle persone “altre”, allo scopo di evitare rappresentazioni superficiali ed istintive. Tutta questa massa di disperati, costretta ad abbandonare la propria terra, deve essere aiutata senza distinzione né di etnia, né di religione, favorendone, nel futuro prossimo, il ritorno in patria.

INTERVISTE A MUSULMANI IN VICENZA

CAPITOLO QUARTO

3.1 I TEMI TRATTATI DURANTE LE INTERVISTE:

- 1 - I rapporti con il mondo vicentino
- 2 - I rapporti con il mondo del lavoro
- 3 - I rapporti con il mondo culturale
- 4 - I rapporti con la sanità pubblica
- 5 - I rapporti con il mondo scolastico
- 6 - Il problema alimentare e la macellazione
- 7 - La sessualità musulmana e l'impatto con la realtà vicentina
- 8 - Il Matrimonio e La Famiglia
- 9 - Il Velo
- 10- I Rapporti tra la donna musulmana e la donna vicentina
- 11- Il dialogo inter-religioso tra musulmani e cristiani
- 12- I rapporti con il mondo occidentale e locale: un suggerimento per migliorarli

LE INTERVISTE

Ho fatto la prima intervista presso il Centro Culturale Islamico sito in Via Vecchia Ferriera, a Vicenza, nella giornata di domenica 19 ottobre 2014.

Ho parlato con **“Alfa”**. Alfa ha 52 anni. Ha studiato scienze forestali presso l'università di PD. Ha dovuto abbandonare gli studi e trovare un lavoro per mantenere la famiglia. E' il responsabile amministrativo del C.C.I.; cura gli aspetti burocratici e le attività con le organizzazioni esterne.

I rapporti con il mondo vicentino

diffidenza ? Distacco ? Vicinanza ? Alfa mi spiega che si è passati da un iniziale forma di diffidenza, fatto peraltro prevedibile, da parte degli autoctoni, ad una forma di vicinanza e di rispetto . Prevedibile si è detto, perchè , ancora oggi, il mondo arabo è visto come un “qualche cosa” di misterioso, di oscuro, di minaccioso . Infatti, accade che il mondo occidentale, nel momento di mettere sotto accusa il musulmano reo di atti illegali, non faccia riferimento alla singola persona, bensì alla comunità intera. Riad definisce “ottimi” i rapporti personali con il vicinato.

I rapporti con il mondo del lavoro

Alfa lavora in Italia da venti anni circa. “ No problem “ risponde. In fabbrica, i compagni non si sono mai espressi con note razziali. Solo qualche rara battuta.... Nel posto di lavoro, ad Alfa , la direzione aziendale ha permesso di trascorre qualche minuto in preghiera secondo la regola musulmana, servendosi

di un pezzo di cartone al posto del “mitico” tappeto.

I rapporti con il mondo culturale

Alfa li definisce “buoni” .

Da molto tempo, come si è visto, c'è una intensa collaborazione con l' Istituto cattolico Rezzara, guidato da Monsignor Giuseppe Dal Ferro.

Scopo principale è la promozione del dialogo inter-religioso. Dialogo che deve essere stimolato, dice Riad, sopra tutto dalla guida spirituale musulmana, che lo considera come la “ via giusta” da seguire. Coloro i quali non si sentissero coinvolti in tale collaborazione inter-religiosa, sono liberi di esprimersi attraverso una scelta diversa.

I rapporti con la sanità pubblica

“ Posso ritenerli normali “ -continua Alfa. Purtroppo, aggiunge, in un momento economico difficile come quello attuale, anche il musulmano ha difficoltà a ricorrere a cure di tipo specialistico, dovendo, così, adeguarsi alle liste di attesa.

Agli inizi ci sono state difficoltà di tipo culturale con il mondo sanitario locale, difficoltà che sono andate via via scemando, giusta la “comprensione” tra medico e paziente.

I rapporti con il mondo scolastico

I bambini musulmani ,
a Vicenza, frequentano le scuole dell'obbligo . Il tasso di nascita nella comunità islamica è piuttosto elevato . Ciò ha dato luogo alla registrazione di classi nelle quali la presenza di alunni di religione musulmana è superiore alla presenza di alunni autoctoni.

Alfa aggiunge che la comunità scolastica vicentina ha accolto senza problemi i “nuovi” arrivati, i quali sembrano trovarsi a loro agio. Da precisare che, in passato, le studentesse delle scuole medie erano guardate con una certa diffidenza a causa dell'uso del velo, diffidenza che, oramai, è diventata solo un ricordo.

Non ci sono defezioni in ambito scolastico e tutti i giovani della comunità islamica frequentano con regolarità. Al momento, non sono disponibili dati statistici che indichino il numero degli iscritti alle scuole di base, agli istituti superiori, alle università.

Il problema alimentare e la macellazione

Secondo Alfa, la macellazione “*halal*” (lecito), a Vicenza, ha raggiunto livelli molto soddisfacenti. Tanti operai, di fede islamica, operano nel settore delle carni. Nella festa del sacrificio, la comunità musulmana collabora con i vari macelli della provincia di Vicenza.

“.....siamo abbastanza tranquilli per i servizi che riceviamo dalle nostre macellerie. Non esiste una sicurezza al cento per cento per quanto riguarda l' halal, ma contiamo molto sulla onestà dei commercianti....” .

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Per quanto riguarda il rapporto intimo tra uomo e donna nell'Islam, Alfa dice che esso è fondamentale perchè costituisce la base per la costruzione di una famiglia sana . In questo agire, sarà tutta la società civile a guadagnarne. Nell'Islam, la sessualità ha un posto rilevante. Essa diventa una forma di “adorazione” , di contatto con lo spirito. Il credente musulmano, nel commettere fornicazione, diventa colpevole davanti ad Allah e sarà castigato.

Al contrario, egli avrà la ricompensa divina nel consumare il rapporto sessuale con la moglie : è, questo, il significato della misericordia del Signore.

Prostituzione ed omosessualità sono autentici flagelli, continua Alfa, in una società sempre più laica e globalizzante. Esse hanno conseguenze molto negative che intaccano non solo l'aspetto morale, ma anche quello fisico. Il C.C.I. organizza degli incontri con i giovani per trattare detti argomenti e l'Imam cerca di orientare i fedeli, dando loro indicazioni utili per un sano comportamento etico-fisico. Nelle famiglie, alcuni genitori affrontano i problemi legati alla sessualità discutendone con i figli ; altri non lo fanno, perchè li considerano alla stregua di tabù.

Inutile aggiungere che tanti giovani musulmani immigrati, nel vedere scene volgari ed immorali che si svolgono alla luce del sole nelle nostre città, rimangono, è un eufemismo, a dir poco “sbalorditi” .

Alfa completa l'analisi dicendo che il tema della sessualità dovrebbe essere posto in discussione in ogni famiglia, per il motivo che segue : “.....conoscere e far conoscere il male vuol dire sconfiggerlo.....”.

Matrimonio e Famiglia

Si inizia poi a parlare del matrimonio tra cugini, abbastanza frequente tra l'uomo e la donna di religione islamica. Secondo lui, il matrimonio tra cugini non è una regola vera e propria. Succede che ci si sposi tra cugini, ma sarebbe meglio evitare detto tipo di unione per non creare problemi attinenti al feto.

Circa il dono nuziale, Alfa spiega che esso non è obbligatorio. Lo si deve considerare come un impegno del marito verso la sposa, una specie di “regalo”. A Vicenza, il matrimonio tra cugini è in uso ; esso dipende dalle possibilità economico-finanziarie del maschio.

Per quanto concerne il marito che può andare a nozze con quattro donne al max,

Alfa dice che ciò sta scritto nel Corano, pur non essendo obbligatorio. Detto modello matrimoniale esiste in tutti i paesi musulmani. Per quali motivi ? : ad esempio, per il fatto che

l'uomo sia considerato sessualmente più caloroso rispetto alla donna. Inoltre, esso porta ad evitare riprovevoli forme di adulterio.

Chi non può permettersi una presenza femminile plurima, si dovrà “accontentare” di avere al suo fianco una sola amata.

Alfa completa la sua analisi sul matrimonio, ricordando che, per effetto della forte mortalità maschile dovuta ad eventi bellici, è aumentato il numero del genere femminile ; da ciò, il bisogno, per la donna, di essere “sposa tra le spose” , evitando, così, di entrare nel mondo della prostituzione.

Per quanto riguarda il divorzio, Alfa ritiene di non rispondere per motivi di competenza e consiglia di sentire, in proposito, la voce dell'Imam.

Circa il ruolo del marito, Alfa spiega che egli deve sempre mantenere un atteggiamento affettuoso nei confronti della persona cara : è “padre e sposo responsabile” ; aiuta la moglie nelle faccende di casa . Inoltre, in qualità di capofamiglia, deve assumersi le proprie responsabilità e provvedere al sostentamento del nucleo familiare.

Le amicizie maschili, aggiunge, sono di estrema importanza, perchè aiutano a superare, attraverso il dialogo, “ le difficoltà della vita”. La donna, ripete, è la “padrona di casa” e dal suo comportamento dipende il successo o il fallimento del rapporto coniugale. In un periodo della storia così cupo dal punto di vista socio economico, anche la donna può contribuire al sostentamento del nucleo familiare, cercando di entrare nel mondo del lavoro.

La donna musulmana, così come l'uomo, può avere le proprie amicizie perchè esse portano al dialogo, alla conoscenza delle persone altre, fondamentali in una società sempre più allargata.

Il velo

L'uso del velo, detto “*hijab*“, fa parte dei principi della religione islamica. Nel Corano, alcuni versetti fanno riferimento al modo con il quale le donne devono metterlo. Il velo, continua Alfa, non appartiene alla tradizione pre-islamica.

Le donne musulmane lo indossano per un senso di pudore. Esse, come tutte le persone dello stesso genere, sono soggette alle tentazioni. Portare il velo serve, inoltre, a tenere lontani i fastidiosi tentativi di approccio da parte dei maschi. La donna, continua Riad, è un soggetto molto importante nell' Islam, e soltanto il marito ha la possibilità di contemplare l'intima bellezza della sua amata. Alcune donne musulmane non ritengono opportuno indossarlo per il fatto che non sono convinte della sua “importanza”. Altro motivo per cui la donna non lo indossa può essere dettato da “un senso religioso laicizzante” .

Nel mondo occidentale è piuttosto vivo il concetto errato circa il modo di vestire della donna musulmana, concetto che porta a considerarla come una “persona retrograda”. Alla base di questa idea circa l'abbigliamento femminile, c'è la concezione che lo stesso mondo esprime nei confronti della donna, in generale. Considerare la donna come emancipata soltanto perchè mette in mostra la bellezza del proprio corpo, significa “svilire” la donna medesima. L'abbigliamento islamico ed il velo non hanno impedito e non impediscono alla donna musulmana di dedicare parte della sua esistenza agli studi e di raggiungere vette importanti in ogni ambito della società civile.

“...ringraziamo Allah , dice Alfa , ringraziamo la cittadinanza vicentina che si dimostra tollerante nelle scuole e nei luoghi di lavoro..... Esistono i pregiudizi e sempre esisteranno. Noi dobbiamo vivere in modo corretto e spiegare serenamente il vero, profondo significato dell'Islam.....”.

Alcune giovani donne indossano il velo ; altre non lo portano secondo il loro

modo di pensare. Da dire, inoltre, che non sempre è facile per una fanciulla “nascondere” la propria bellezza ; se lo fa, lo fa quale compiacimento verso il Creatore e sicura che avrà la sua ricompensa . Come dire, in parole povere, che portare il velo può considerarsi un “sacrificio”. Anche l'educazione trasmessa dai genitori diviene una componente essenziale ; alcuni genitori esigono che la figlia lo indossi, mentre altri lasciano alla stessa la libertà di scelta.

“.....fondamentale , conclude Alfa , è non costringere nessuno ad obbedire, a farne un obbligo, senza spiegarne il significato.....”.

Il sogno di Alfa, infine, è quello di vivere in una società multiculturale, nella quale ognuno abbia il diritto di esprimersi, senza invadere la libertà altrui .

I rapporti tra la donna musulmana e la donna vicentina

Le relazioni , spiega Alfa , tra la donna musulmana e la donna vicentina, sono normali, relazioni, vale a dire, quali dovrebbero esserci sempre tra esseri umani. Gli ostacoli, a volte, possono scaturire dal diverso grado di istruzione, dall'ambiente nel quale una persona è cresciuta, dalla educazione ricevuta in ambito familiare, sin dai primi anni dell'infanzia. Ostacoli, questi, superabili tramite il reciproco rispetto e la conoscenza del valore della libertà . Il citato rapporto porta senz'altro ad un arricchimento culturale che va “oltre” la donna musulmana e la donna vicentina, perchè , da esso, ne trae vantaggio la società globale. Se, al contrario, le relazioni fossero basate sulla intolleranza e sulla discriminazione, sarebbe la comunità intera a subirne un danno. Sicuramente, la mancata conoscenza di usi, costumi, tradizioni della persona altra non è di giovamento ad una vera, reciproca intesa. Non sono spesso esenti dal fomentare modelli di intolleranza i mezzi di comunicazione che danno informazioni devianti rispetto alla realtà sociale.

Il dialogo inter-religioso tra musulmani e cristiani

Per quanto riguarda il dialogo inter-religioso, Alfa ritiene che esso sia un “ponte” al quale tutti i membri della società dovrebbero essere partecipi. Da molto tempo, il C.C.I. di Via Vecchia Ferriera è impegnato in tale iniziativa. Iniziativa che, comunque, deve coinvolgere la “base” sociale, ovvero la gioventù, partendo dal mondo della scuola.

Domanda conclusiva :

Se dovessimo trarre delle conclusioni dopo questa lunga intervista, che cosa vorrebbe dirmi in merito all'impatto con il mondo occidentale e, in particolare, con il mondo locale ?

Quale suggerimento darebbe per un migliore rapporto tra musulmani e vicentini ?

Alfa dice : la convivenza tra “diversi” è una “cosa bellissima” se voluta da entrambe le parti. La Storia ci insegna che nessuna civiltà è durata all'infinito. La conquista di paesi “altri” mediante l'uso della forza non ha portato ad alcun risultato positivo. La condizione in cui vengono a trovarsi molti dei cosiddetti paesi del terzo mondo od in via di sviluppo nasce dallo sfruttamento delle popolazioni autoctone. Oggi come oggi, la situazione globale mostra aspetti estremamente preoccupanti ; l'unica via di uscita, a questo punto, sta nel riconoscimento delle colpe da parte dei paesi colonizzatori e nella loro buona volontà di ospitare gente che soffre per la fame e per le guerre .

L'atteggiamento dell'Occidente nei confronti del Sud deve essere messo in discussione. Il sentirsi superiore agli altri non aiuta certamente la convivenza, e ciò per quanto riguarda l'aspetto umano, a prescindere da quello religioso. Come dire, in conclusione, che all'Occidente servirebbero una umiltà e una sensibilità

maggiori.

Fine intervista con Alfa

Breve incontro con il nuovo presidente che sostituisce Alfa

Dal 20 dicembre 2015 “**Sigma**” è il nuovo presidente del C.C.I. Nato in Marocco sposato, tre figlie, vive da molti anni in Italia. In occasione della sua nomina, ha voluto precisare la netta opposizione al fondamentalismo che semina odio e morte, definendo l' Isis come una banda di criminali. Da sempre, ha ribadito, il C.C.I. è espressione di pace e di dialogo. Grande è la preoccupazione di fronte a tanta barbarie che non fa distinzione tra cristiani e musulmani. Massima deve essere l'attenzione verso i giovani, i quali rischiano di venire indottrinati da estremisti, predicatori di un falso Corano.

Intervista con il dott. “**Beta**”, Imam presso il C.C.I. Di Vicenza – data incontro 12 novembre 2014 .

Il dottor Beta ha 39 anni e la sua patria di origine è lo Yemen .

E' cittadino yemenita. Lavora a tempo pieno come responsabile religioso della comunità islamica. E' sposato . Senza figli.

E' arrivato tra di noi nell'anno 2003 . Dal 2006 è l'Imam del centro citato. Si è trasferito a Vicenza, secondo le disposizioni del centro islamico di Brescia.

I frequentatori del C.C.I.

Beta parla di 200/300 persone, le cui presenze sono sopra tutto concentrate il venerdì, giornata dedicata alla preghiera.

Quasi irrilevante la presenza dei non-arabi : 2 o 3 al massimo.

Che cosa offre il C.C.I. Di Vicenza

Queste le attività principali citate :

- conferenze sulla religione islamica
- lezioni di lingua araba
- lezioni sul Libro Sacro- il Corano (le sure)
- lezioni di giurisprudenza islamica
- lezioni per i giovani
- lezioni di lingua italiana (3-4 volte la settimana)
- incontri con associazioni presenti nel territorio e oltre .

Beta mi dice che le lezioni di lingua italiana sono molto frequentate, così come quelle riguardanti il testo sacro.

Di particolare rilievo sono le lezioni di giurisprudenza riservate alle donne musulmane. Ogni sera c'è una lezioncina breve, mentre, il venerdì, le lezioni-sermoni hanno la durata di una ventina di minuti.

Difficoltà nel dar vita al C.C.I. ?

Beta mi spiega che non ci sono state grosse difficoltà con l'Amministrazione Comunale per la creazione del Centro. Anche la Questura non ha posto ostacoli. Con la cittadinanza autoctona, “no

problem “. Per quanto riguarda i rapporti di vicinanza con la popolazione vicentina, Beta esprime un senso di soddisfazione, precisando, comunque, che tra i maschi adulti locali c'era, inizialmente, una forma di distacco, quasi di diffidenza, non rilevabile nella componente femminile. Beta aggiunge, per fare un esempio in merito, che nella capitale francese il rapporto tra i locali ed i musulmani era, ed è , più facile...

I rapporti con il mondo del lavoro

Beta mi spiega che, nel lavoro, vale, nella maggior parte dei casi, una forma di rispetto reciproco. Nella vita in fabbrica, esiste un “grave problema” dice Aref : spesso, dalla bocca di qualche lavoratore, esce una “bestemmia” contro Dio, l'equivalente, per un musulmano, alla più grave offesa al Dio Supremo. “ grave e grande problema “, ripete .

Altro tema toccato da Beta è quello della preghiera sul posto di lavoro : i credenti musulmani hanno delle difficoltà a pregare .

E' più facile, insiste, andare frequentemente a bere il caffè alla “macchinetta” , piuttosto che trovare qualche momento da dedicare alla preghiera. I musulmani pregano cinque volte al giorno, secondo l'orario che segue : verso le 6 del mattino, alle 12.30 , alle 16, alle 17, alle 19.30. Come si vede, un lavoratore viene a trovarsi in difficoltà nell'arco che va dalle 4 alle cinque del pomeriggio.

Per quanto riguarda i rapporti con la padronanza aziendale, Beta dice che potrebbero definirsi “facili” oppure “difficili”, a seconda dei casi.

I rapporti con il mondo culturale

Il C.C.I. mantiene rapporti positivi con le Istituzioni e le Associazioni culturali presenti in loco. Beta cita, quale esempio, la stretta collaborazione con l' Istituto di scienze sociali e religiose

“ Rezzara” per l'approfondimento del dialogo inter-religioso tra cattolici e musulmani.

Per quanto riguarda il Comune, tiene a sottolineare come molti musulmani hanno dato il loro concreto aiuto nei momenti in cui è esondato il fiume che attraversa la città di Vicenza, spalando fango e riempiendo i sacchi con la sabbia. Esempio di “cultura delle emergenze”.

I musulmani di Vicenza vanno a teatro, vanno al cinema, visitano i musei. Il numero non è quantificabile.

Un cenno alla cultura dello Sport :Beta mi spiega che i contatti con le organizzazioni sportive sono, al momento, piuttosto rari. Tanti giovani arabi, donne comprese, assistono alle partite di pallacanestro e di pallavolo. Le ragazze musulmane hanno la possibilità di frequentare le piscine comunali, in spazi e in tempi a loro riservati.

I rapporti con la sanità pubblica

Parlando dei servizi sanitari locali, Beta li definisce “buoni al cento per cento “ . Medici e personale sanitario sono sempre disponibili nei confronti dei degenti musulmani. Anche nel caso di “emergenze”, i medici cercano di attivarsi in tempi brevi.

Un tema dolente, continua Beta, è quello delle visite ospedaliere : i tempi sono lunghi...e solo pochi possono permettersi il “lusso” di optare per una visita privata. Segno, aggiunge, della grave crisi economica che incombe sul paese.

Per quanto riguarda le visite e gli interventi sul corpo della donna musulmana, essi sono andati via via perfezionandosi, avendo acquisito, il personale medico e quello infermieristico, , aspetti profondi della femminilità araba, in precedenza poco noti.

I rapporti con il mondo scolastico

Beta mi dice che i bambini musulmani frequentano le scuole dell'obbligo e che non ci sono particolari difficoltà, né con i compagni di classe, né con gli insegnanti. C'è, invece, un problema : quello dei pasti distribuiti agli alunni ; Beta ha il timore che non sempre il cibo somministrato sia conforme alle regole alimentari musulmane.

I giovani frequentano gli istituti superiori, alcuni l'università.

A tale proposito, mi spiega che, troppo spesso, in ambito scolastico, l'arabo, il musulmano sono visti come “stranieri” .

Ciò aggrava il dialogo tra mondi diversi...Forse il problema è legato anche al fatto che noi, vicentini, siamo un po' chiusi nei confronti delle persone...altre.

Una nota dolente, continua Beta, è quella legata alla frequenza scolastica : molti giovani lasciano la scuola superiore, pochi vogliono continuare a studiare e ad iscriversi ai corsi universitari . Motivo principale : la già citata crisi economica che sta mettendo in ginocchio tante famiglie.

Il problema alimentare e la macellazione

Secondo le prescrizioni del Libro Sacro (il Corano) sono proibiti :

- *alcune specie di animali (predatori come il leone e la tigre, il nibbio, il corvo, lo scorpione, il topo, il cane, il geco, il serpente)*
- *le carogne degli animali*
- *gli animali non macellati secondo le norme coraniche*
- *le vittime sacrificali*
- *il sangue*
- *i cibi impuri per contaminazione*
- *il vino*

– *le bevande alcoliche.*¹⁴

Beta tiene a precisarmi che i “veri musulmani” seguono strettamente la regola. Altri, forse, non la rispettano e magari, tra un pranzo e l'altro, mangiano e bevono prodotti proibiti.

Ho chiesto ad Beta il proprio punto di vista circa la macellazione degli animali. Le famiglie musulmane acquistano la carne nei negozi gestiti da musulmani. Ma, siccome ..” tutto il mondo è paese” ...non sempre sono convinte della buona fede del venditore.

Ci sono famiglie che si rivolgono anche a macellai italiani, i quali seguono le regole coraniche.

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Affronto con l'Imam il tema della sessualità. Beta pare poco propenso a rispondermi. E decide di delegare qualche altro musulmano per discuterne. Rispetto la sua privacy, pur non comprendendone il motivo.

Ho ripreso il tema sulla sessualità, iniziato qualche tempo fa.

Il rapporto carnale tra gli sposi non deve assumere caratteri di tipo animalesco. “....Non fare sesso a mò del cammello...” dice Beta.

Il rapporto è affetto, è dolcezza, senza parole “forti” . Un detto del Profeta narra che il coito è “preghiera” , è vicinanza ad Allah.

La moglie dovrebbe sottostare sempre al bisogno di fare sesso del marito, anche nei momenti più “impensati” : “....anche se Lei sta cucinando.....”. Solo in casi gravi, per motivi di salute ad esempio, l'uomo non dovrà costringere la moglie alla consumazione dell'atto sessuale.

¹⁴ Francesca E., *Introduzione alle regole alimentari islamiche*, ed. Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, Roma 1995, pag. 8

Qualora la donna dovesse persistere nel suo rifiuto, l'uomo verrebbe a trovarsi nel bisogno di fare sesso “libero”. Prostituzione, adulterio, fornicazione, omosessualità sono assolutamente proibiti dal Corano.

Per quanto riguarda la sessualità di tipo occidentale, e vicentino, Beta spiega che i giovani musulmani, lontani dalla terra di origine, devono essere “aiutati” , altrimenti corrono il rischio di perdere i valori degli antichi padri. La prostituzione, dalle nostre parti, pare quasi un fatto “normale” , senza orari, senza attimi di tregua.

Alcuni giovani musulmani cadono nella trappola della prostituzione.

Fondamentale, dice, è parlarne con loro, rendendoli edotti circa la gravità delle conseguenze di una sessualità priva di vincoli ; conseguenze che toccano anche la salute fisica.

In un mondo senza barriere, accade che il giovane musulmano non sempre sia rispettoso dei consigli paterni, cadendo così vittima del male.

Matrimonio e Famiglia

“...è necessario sposarsi...” insiste Beta. Solo in questo modo l'uomo e la donna potranno sentirsi felici e tenersi lontani dalle tentazioni, dalla fornicazione, dalla prostituzione. L'Islam, in questo senso, dovrebbe diffondere il proprio credo in ogni parte del mondo , senza mai toccare, comunque, i valori del Cristianesimo.

Il matrimonio è “felicità” : una casa, un'automobile, una donna bella.... a tutto ciò dovrebbe aspirare ogni musulmano, ferma restando la sua totale ubbidienza ad Allah.

Il matrimonio tra cugini non è vietato dal Corano. Molti, ancora oggi, sono gli uomini che sposano donne dello stesso gruppo parentale. Circa il rischio di natura fisica che, in tal caso, può correre il nascituro, Beta ritiene che esso sia

piuttosto “raro”. Anzi,

aggiunge, accade che, nel corso degli anni, il bambino esprima un quoziente intellettuale superiore ai pari età.

Comunque, è preferibile che l'uomo sposi una donna “altra” , al di fuori del clan familiare. Perché ? : perchè in tale unione c'è una grande possibilità : quella di ampliare le “conoscenze” , i “saperi propri ed altrui” . In altre parole, è un modo per “mescolare” il proprio ceppo a quello di “persone terze” , aprendo così la strada che conduce al “dialogo universale”.

L'uomo musulmano può contrarre matrimonio con una donna cristiana oppure con una donna ebrea, a due condizioni :

- a) la donna deve essere una cristiana o una ebrea “vera” ;
- b) la donna deve sempre mantenere una “buona condotta”.

In merito dal dono nuziale , Beta spiega che esso è importante, ma non obbligatorio. La sposa, ovviamente, ne sarebbe ben contenta.

Egli cita un caso, recente, capitato a Vicenza, in occasione di un matrimonio di una coppia di religione musulmana : lo sposo ha fatto il suo dono nuziale alla sposa offrendole “****euri” . Non era comunque per lui un atto dovuto.

L'uomo può avere quattro mogli. Lo dice il Corano, precisa Beta.

Anche i profeti hanno sposato sino a quattro donne.

I motivi che danno luogo a questo modello matrimoniale sono vari

: per esempio, il maschio ha caratteristiche ormonali che comportano una sensualità più “forte” rispetto a quella della donna. Sensualità che lo sposo esprime attraverso il rapporto fisico con le varie spose. E' un modo, questo, per evitare che egli si avventuri nel mondo delle relazioni extra-coniugali . Capita, inoltre, che una delle spose non possa soddisfare i bisogni sessuali del marito, per motivi di salute. Da tener presente che guerre e pestilenze provocano la morte di tanti soldati, costringendo la donna a rimanere sola. Essa può superare il suo stato di vedovanza

accasandosi con altre donne, sotto il medesimo tetto ; un modo per

evitare il rischio di prendere “brutte strade”.

L'Islamismo invita uomo e donna a contrarre matrimonio : esso è “felicità” è “aiuto reciproco” è “fecondità” è messa al mondo di tanti figli per dare all'Islamismo una presenza sempre più diffusa.

In Occidente, nel nostro Paese , continua, i dati sulla natalità indicano che siamo in presenza di un calo impressionante.

Come per dire che il maschio europeo pare spesso attratto dagli “amori liberi” che portano alla frattura della coppia, con enorme danno per i figli.

Circa il divorzio, il Corano lo considera “difficile” ma “possibile”.

Le motivazioni che portano al divorzio devono essere particolarmente gravi : per esempio, può accadere che la moglie rifiuti di congiungersi al marito , oppure che essa non si senta più obbligata a seguire i “patti” a suo tempo stabiliti con lui.

Il divorzio, a questo punto, diventa una specie di “ultima spiaggia”, un spiaggia che la coppia può evitare con l'aiuto, con i consigli dei parenti e dei conoscenti.

Per quanto riguarda la vita coniugale, Beta dice che essa è vissuta dalla coppia in maniera del tutto “normale”. Il marito aiuta la sposa, rendendo la reciproca relazione la più ottimale possibile.

Egli dà sempre una mano nei lavori casalinghi e, in primis, segue la maturazione dei figli con tanto affetto.

La moglie si attiva affinché la dimora sia accogliente . Svolge i normali lavori quotidiani, tipici di ogni donna sposata. E' legata ai figli ai quali dedica buona parte di “ sé stessa” , affinché abbiano una buona educazione. “...la Donna , aggiunge, è la Regina della Casa...”. La moglie è libera di uscire di casa : per motivi culturali, per sbrigare pratiche previste dal regolamento locale, per incontrare le amiche. La donna musulmana, comunque, sembra prediligere di trascorrere i giorni tra le mura di casa, spesso contattando, come detto, famiglie provenienti dalla medesima terra di origine.

Il velo

Per l'Islam, la donna musulmana deve coprire con il velo alcune parti del corpo, rendendo visibili il viso e le mani. E' un "modus"

che va oltre il senso del "pudore femminile" . Portare il velo è come "proteggere la famiglia" , dice Beta, è un modo per tenere lontani i maschi da tentazioni che scaturiscono, nel nostro mondo,

proprio dalla ostentata esibizione del sesso femminile, attraverso l'uso di un abbigliamento che rasenta, a volte, la volgarità ; quasi fosse, la donna, bisognosa di rompere le catene e di sentirsi libera alla stregua del maschio . Il velo, in altre parole, serve per proteggere le caratteristiche femminili ed evita le tentazioni.

A Vicenza, tante musulmane lo indossano e altre ne fanno a meno. Nelle moschee, l'uso è obbligatorio. In città, tante giovani donne non lo usano perchè, nate in Italia, " subiscono una cultura nostrana più libera e moderna " . A volte le studentesse possono essere influenzate e dai docenti e dalle compagne di studio " .

Altre, ancora, pensano che " l'uso costante del velo possa provocare la caduta dei capelli " .

La donna sposata indossa sempre il velo. L'uso del velo è obbligatorio per il Corano ed il Profeta.

La donna musulmana può avere dei problemi nei posti di lavoro, dove il velo rischia di diventare un ostacolo ; ostacolo superabile con il passare del tempo .

Il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina

Circa il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina, Beta ritiene che ci siano delle difficoltà. " C'è una barriera che deve essere demolita , da entrambe le parti " . In altri paesi europei, come in Francia ad esempio, tale distacco è meno sentito.

Secondo Beta, ci sono due Italie : quella del Sud, dove le relazioni sono più facili, e quella del Nord, dove l'ostacolo pare ancora vivo, ostacolo , comunque, che riguarda tutti e due i generi.

“ il mondo, continua, è come un villaggio dove tutti dovrebbero vivere in pace, in sintonia, senza pregiudizi “ .

Domanda conclusiva :

Se dovessimo trarre delle conclusioni dopo questa intervista, che cosa vorrebbe dirmi in merito all'impatto con il mondo occidentale e, in particolare, con il mondo locale ? E quale suggerimento darebbe per un migliore rapporto tra musulmani e vicentini ?

Beta, in merito all'impatto con il mondo vicentino, esprime un parere positivo e definisce la comunità locale “ laboriosa ed attaccata al lavoro “ . Purtroppo, continua, la popolazione autoctona è piuttosto restia a colloquiare con gli immigrati. Il problema, comunque, coinvolge molti paesi d'oltralpe.

Le relazioni con il mondo musulmano sono tuttora carenti e devono essere assolutamente migliorate. Come ? : mediante le attività delle associazioni culturali, degli apparati dello Stato, del mondo degli intellettuali. Anche i mass-media e gli organi di informazione in generale dovrebbero porre maggior attenzione alle relazioni tra “diversi” , incrementando lo sviluppo di programmi che abbiano come tema il mondo dei migranti.

In terra italica , i giovani musulmani dovrebbero ottenere maggiori spazi e nel campo del lavoro e nel campo dell'istruzione.

Ancora l'Imam insiste sulla necessità di una ulteriore apertura, di una maggiore conoscenza, di una più viva partecipazione tra le parti.

Tornando al rapporto con la gente locale, Beta vede in essa la presenza di una maggioranza “ aperta “ , offuscata da qualche chiusura ; chiusura spesso messa in

atto e stimolata da organi di stampa xenofobi.

Infine, per un approfondimento dei suggerimenti di cui alla domanda per un rapporto migliore tra musulmani ed occidentali,

Beta auspica la nascita di una “tavola rotonda permanente” che coinvolga la intelligenza di entrambe le parti.

Fine intervista con Beta.

Intervista con “**Gamma**”, fatta in data 30.11.2014

Gamma ha 27 anni ed è nato nel Burkina Faso . E' occupato in una azienda metal-meccanica come operaio specializzato. Mi racconta che ha frequentato i corsi serali dell' Itis “ A. Rossi “ di Vicenza, conseguendo il diploma di perito meccanico.

Vive da solo in città ed ha un sogno : quello di portare la moglie ed il figlioletto di due anni e mezzo a Vicenza, in modo da ricomporre il nucleo familiare. Ma non nasconde il problema di fondo, vale a dire l'assoluta necessità di avere un lavoro sicuro, in un momento di crisi economico-sociale che attanaglia il nostro paese, in primis, e parte dell' Europa.

I rapporti con il mondo vicentino

Gamma mi parla di “distanza” piuttosto che di diffidenza da parte degli autoctoni. Non ci sono segni di razzismo. Secondo lui, il distacco nasce dalla “non-conoscenza” della cultura arabo-islamica, accentuata anche da una serie di pregiudizi, di cui si fa spesso portatore il mondo dei mass-media.

I rapporti con il mondo del lavoro

Secondo Gamma, nei rapporti tra i compagni di lavoro, manca troppo spesso il senso della “comunità”, della “socialità”. Tutto si risolve, al primo turno di lavoro, con un saluto e niente altro. Poi, ognuno alla propria macchina utensile. Malgrado ciò, non ci sono attriti tra i lavoratori. Ci sarebbe bisogno, in parole povere, di un legame più profondo.

Per quanto riguarda il lavoro vero e proprio, tutto scorre senza problemi se esso viene eseguito a “regola d'arte”. In caso contrario possono insorgere lamentele condite con espressioni piuttosto pesanti, quali le bestemmie; spine sul fianco, queste, per

un musulmano praticante, in quanto offese al dio supremo.

Brillano gli occhi di Gamma quando mi parla della preghiera sul posto di lavoro. I proprietari dell'azienda gli hanno concesso pochi minuti da dedicare alla preghiera, attorno alle ore 12,30 ed alle ore 15 circa (gli orari variano a seconda della stagione). Egli usa un piccolo tappeto sul quale si inginocchia, rivolto verso oriente. Più difficile la “sosta religiosa” del pomeriggio, perchè si deve porre la massima attenzione alle macchine operatrici in movimento.

I rapporti con il mondo culturale

Seydou mi dice che i rapporti con il mondo culturale cittadino sono piuttosto radi. E' presente, quando può, agli incontri inter-religiosi ed interculturali organizzati dal C.C.I. .

Per quando riguarda il cinema ed il teatro, Seydou li segue via tv. Cinema e teatro “costano”. Inoltre, non sempre si ha la voglia di uscire di casa, dopo una faticosa giornata di lavoro.

I rapporti con la sanità pubblica

Gamma esprime un giudizio positivo sulla sanità locale. I servizi ospedalieri sono sufficienti, così come è valido il comportamento dei medici e degli operatori sanitari nei confronti dei cittadini stranieri. Purtroppo, continua, esiste il problema dei tickets

a pagamento e delle visite mediche private, altrettanto onerose ed impossibili da prenotare per molte famiglie di immigrati.

Il problema alimentare e la macellazione

Dopo aver rapidamente elencato quali sono i cibi proibiti per un credente musulmano, Gamma mi dice che, secondo il suo punto di vista, la maggior parte dei musulmani che vive tra di noi rispetta le regole dettate dal Libro Sacro. Per quanto riguarda la macellazione, si seguono i suggerimenti del C.C.I. . Ci si affida, per l'acquisto di carne, a macellai musulmani oppure a macellai locali, fiduciosi che gli animali in vendita siano stati uccisi nel rispetto del regolamento islamico.

Comunque, insiste Gamma, dovrebbe esserci un maggior controllo da parte delle autorità sanitarie.

Chiedo a Gamma se, secondo lui, qualche credente che vive tra di noi, possa compiere autonomamente il rito della macellazione musulmana.

Lo esclude . A questo punto è venuto alla mente un fatto di cronaca che ha sconvolto i vicentini : “ un giovane nord africano, sposato con una donna italiana e padre di un bimbetto di pochi anni, voleva che il figlio assistesse allo sgozzamento di un agnello, nei locali della abitazione. Il suocero, presente, assolutamente contrario alla scelta, ha ferito a morte il genero “. Gamma, nel commentare l'accaduto, sicuramente da condannare, mi riferisce che, nel mondo contadino africano, i bambini sono abituati ad essere spettatori di fronte a

macellazioni del genere, senza subire traumi psicologici. Da ciò, si pensa, il comportamento del padre.

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Affronto il tema, spiegando brevemente a Gamma come il rapporto sessuale sia visto sotto “angolature” diverse nei vari paesi del mondo . Per esempio, gli spagnoli parlano di “sensazione di solitudine” , mentre i latini parlano di “malinconia dopo il coito”.

Per i credenti musulmani, al contrario, è, il rapporto sessuale, una “vicinanza al Dio Supremo” , una immensa gioia spirituale, oltre che fisica. Gamma sembra andare “oltre” il significato religioso e descrive detto momento come “felicità” - “tenerezza“ - “ adorazione reciproca “ , sentimenti che avranno, nell'aldilà, una ricompensa suggellata dal legame matrimoniale.

Il Corano, continua, “consiglia” il matrimonio . Esso serve anche a tenere lontano l'uomo dai luoghi del vizio . Ed è anche per detto motivo che è cosa buona sposarsi in età giovanile.

I giovani, sopra tutto dai 15 ai 35 anni, mai come oggi sono attratti da un mondo fatto di sesso, di erotismo al di fuori del matrimonio, mondo esaltato dai mass-media, dalla radio, dalla televisione, dalla pubblicità volutamente osceni e corrotti. Gamma mi parla anche della omosessualità maschile e femminile : essa è severamente proibita delle norme religiose islamiche. Quindi, una maggiore “spinta” a sposarsi. Con l'occasione, si spendono poche parole circa l'autoerotismo. Non peccato grave, dice Gamma, se messo a confronto con la prostituzione e gli atti di violenza nei confronti delle donne, e contro i quali potrebbe considerarsi una specie di “valvola di sfogo”. Ben venga, a proposito di erotismo portato agli estremi, anche il digiuno durante il Ramadan, quale forma di abbattimento delle energie fisico-sensuali.

Chiedo a Gamma se la sessualità musulmana, una volta venuta a contatto con il

mondo occidentale, abbia perduto i suoi valori originali. Mi spiega che anche nel mondo islamico c'è la prostituzione, c'è la omosessualità; con una differenza, se così si può dire, rispetto al nostro mondo: “da noi, - continua Gamma - il fenomeno è meno “pubblicizzato” . Lo si conosce, ma se ne parla a livello locale, come dire che rimane nella sfera della privacy. Qui in occidente, al contrario, è pubblico, entra nei mass-media, nella carta stampata, nel cinema, quasi ad esaltare il “valore” del sesso, dell'orgasmo dei generi, del rapporto carnale fine a se stesso.

I giovani musulmani, trapiantati in Italia, e non solo, ne colgono l'aspetto deleterio, sia per quanto riguarda la morale, sia per quanto riguarda il rischio per la salute del proprio corpo.”

In parole povere, mi spiega, si può dire che la gioventù musulmana che vive in occidente è stata negativamente “contaminata” dal nostro modo di concepire la sessualità . Ne sono un esempio e il linguaggio, diventato più scurrile, ed il comportamento in ambito familiare, non sempre rispettoso delle regole coraniche.

Si riprende, dopo qualche settimana, il colloquio con Gamma.

A proposito dell'auto-erotismo, già citato, egli desidera fare una precisazione : anche per detta forma di masturbazione, vale sempre il concetto del “senso del pudore”, secondo l'insegnamento del profeta Mohamed. Perché il pudore è “metà della fede”.

Matrimonio e Famiglia

Per quanto riguarda il matrimonio tra cugini, Gamma dice che esso

è ancora in uso nel mondo musulmano, ma che non è obbligatorio.

L'uomo musulmano può sposarsi con donne che non fanno parte del gruppo parentale . Se una donna musulmana intende contrarre matrimonio con un uomo di fede non-musulmana, è libera di farlo, purchè lo sposo si converta. La donna,

in questo caso, assume una importanza fondamentale, tanto da far dire a Gamma le seguenti parole : “.....chi ha educato una donna, ha educato la nazione”.

Tanto è grande la sua opera.

In merito, poi, al dono nuziale, mi spiega che esso fa parte del diritto coranico . Il dono nuziale significa, per l'uomo, preparare il “nido” alla sposa : in primo luogo versando una somma di danaro all'atto del contratto, e, in secondo luogo, offrendo alla futura sposa indumenti per l'abbigliamento e arredando la casa, ognuno secondo le proprie possibilità.

Circa la possibilità di poter contrarre matrimonio per un numero massimo di quattro volte, Gamma dice che tale modello è ancora in uso in alcuni paesi arabi ; negli emirati , ad esempio, mentre in Tunisia, sempre più vicina al mondo occidentale, la legge prevede

che il marito abbia una sola sposa. Ritornando al discorso delle quattro mogli, egli dà una sua spiegazione : nel mondo arabo è ancora “alta” la natalità infantile. Se una madre, ad esempio, si ammala oppure è nella impossibilità di poter educare i propri figli per motivi gravi, il marito sarà costretto a contrarre un secondo matrimonio con una donna in grado di gestire, nel migliore dei modi, il menage familiare che comprende, in primis, l'educazione dei figli.

In merito al divorzio, che avviene dopo il terzo ripudio, Gamma spiega che il divorzio è sempre sconsigliato.

Sul ruolo del marito e della moglie,

Il marito è “fonte di sostegno” per il nucleo familiare. Il marito si fa “in quattro” , affinché la donna e i figli possano vivere in modo dignitoso. Egli lo fa, lavorando ed aiutando la sposa nei lavori di casa. Gamma si esprime così : “...il migliore tra gli uomini è colui il quale si dimostra il migliore nella società....quelli migliori si dimostrano tali in ambito familiare, rispettando la donna ed aiutandola ad educare i figli.....” .

La donna, si è detto e ripetuto, svolge il ruolo fondamentale di educatrice dei figli. La donna, comunque, ha ampi spazi di libertà :

può partecipare ad attività sportive e culturali, ad esempio. Se sente il desiderio di vedere un film, andrà al cinematografo accompagnata da un familiare, da un parente.

Quando esce in pubblico, la donna musulmana deve avere un abbigliamento “decoroso” ovvero rispettoso delle regole coraniche.

Il velo

Per la donna musulmana, portare il velo è fondamentale. Il velo deve coprire i capelli, gli orecchi, il torace, come fossero parti intime del corpo. Il velo è simbolo di pudore, dice Gamma. Secondo lui, il velo può esprimere una “imitazione” del modo di vestire in uso tra i primi cristiani e tra gli ebrei.

In occidente, tra di noi, alcune musulmane non sono velate per timore di pregiudizi, dovuti ad ignoranza di tradizioni, di usi, di regole, tipici di etnie diverse dalla nostra. Comunque, precisa Gamma, le donne musulmane “più forti” non tolgono mai il velo .

Il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina

Gamma definisce “buoni” i contatti e le relazioni con il mondo femminile autoctono, anche se vede ancora, in noi, una qualche forma di distacco, sicuramente superabile con il passare del tempo. Separazione che pare più accentuata tra il genere maschile.

Domanda conclusiva

Se dovessimo trarre delle conclusioni dopo questa intervista, che cosa vorrebbe dirmi in merito all'impatto con il mondo occidentale e, in particolare, con il

mondo locale ? . E, quale suggerimento darebbe per un migliore rapporto tra musulmani ed vicentini ?

Secondo Gamma, esistono tuttora problemi di integrazione tra l'occidente ed il mondo arabo. Le comunità “altre” sono spesso viste con “diffidenza” . Come se mancasse il rapporto empatico.

A tali ostacoli si può far fronte trovando le “giuste amicizie” , ovvero le persone aperte, senza confini e senza barriere.

Gamma dice che lo straniero che arriva in Europa, Italia compresa, viene spesso a trovarsi in difficoltà economiche, motivo per cui non può realizzare i suoi sogni di un futuro migliore, come, ad esempio, il desiderio di continuare gli studi.

Vede, in noi autoctoni, un modo del fare più pragmatico, più laico, a diversità del mondo arabo dove progresso e religione si esprimono ancora mediante un legame quasi inscindibile, essendo l' Islam, “la via di mezzo”.

L' Occidente, continua , ha bisogno di Dio, perchè le diseguaglianze sociali sono profonde. La ricchezza non crea felicità, la fonte della quale sta nello spirito. L'uomo è “corpo e spirito” ed il corpo, da solo, è povertà.

Quanto, poi, alle differenze/diffidenze tra il mondo europeo ed il mondo arabo, esse sono superabili attraverso la conoscenza che si instaura mediante l'amicizia “vera” , il mondo della cultura, dello sport, e con il dialogo inter-religioso. E, a proposito di quest'ultimo, Gamma aggiunge : “...il dialogo inter-religioso è utile, è necessario, perchè, mancando il dialogo, non ci si capirà mai....” .

Gamma termina la intervista toccando il tema dei diritti umani, non nuovi, dice, al mondo islamico. Diritti, e, doveri, quali il rispetto del “vicino della porta accanto, della donna, dei minori “.

Proteggere la donna secondo le regole coraniche non significa opprimerla. Il musulmano che sbaglia, che pecca, è il solo responsabile delle proprie azioni, per

cui la religione islamica

non deve essere additata negativamente, come purtroppo avviene ancora oggi, dalle nostre parti.

L'occidente, conclude, sembra voler dare maggior valore alla laicità della persona, ponendo in secondo ordine l'aspetto intimo-religioso.

Fine intervista con Gamma.

Intervista con **“Delta”**, fatta in data 03 dicembre 2014, presso il centro sportivo del “*****”, in città, dove papà Delta ha portato il figlio che gioca a calcio, in una squadra giovanile.

Delta ha 51 anni ed è nato in Algeria. Lavora in una azienda chimico-farmaceutica . Ha studiato Scienze Forestali presso l'università di Padova . Vicino alla laurea, è stato costretto ad abbandonare lo studio per cercare un lavoro a sostentamento della famiglia.

E' sposato ed ha due figli : ***** , 12 anni, e ***** , 14 anni, nati in Italia.

I rapporti con il mondo vicentino

I rapporti con gli autoctoni sono “socievoli “ , di amicizia.

Lo scambio di opinioni è aperto, mai conflittuale. “Ottima “ la relazione con il vicinato.

Non ci sono forme di razzismo anche se, a giudizio di Delta, il razzismo , probabilmente, alberga nei nostri cuori, nel cuore di ognuno di noi. E' importante, continua, che esso rimanga, appunto, dentro di noi e che non si trasformi in un atteggiamento ostile nei confronti delle persone-altre.

I rapporti con il mondo del lavoro

Le relazioni con i colleghi e con i datori di lavoro sono basati sul rispetto reciproco. A tale proposito, Delta tende a precisare, che, secondo il suo punto di vista, nelle piccole e medie aziende è più facile “fraternizzare” , scambiare qualche opinione personale, mentre è più difficoltoso farlo quando una persona lavora in industrie di grandi dimensioni, dove si corre il rischio di rimanere nell'anonimato, una volta timbrato il cartellino.

Per quanto riguarda la preghiera in fabbrica, Delta spiega che ha sempre avuto la possibilità di appartarsi per pochi minuti da dedicare ad Allah. Cosa non sempre facile per i lavoratori turnisti. Ora, continua , dedica il tempo alla preghiera in casa, visto che lavora “ a giornata” (dalle otto alle sedici) .

I rapporti con il mondo culturale

Delta conosce i monumenti ed i musei del Vicentino. Ed ogni tanto li visita (teatro Olimpico – Museo della Guerra – Museo civico) . Non frequenta spesso le sale cinematografiche, vuoi per impegni familiari, vuoi per motivi economici. Delta accende la TV per tenersi informato circa le notizie riguardanti il mondo oramai globalizzato.

Per quanto riguarda la cultura dello sport, mi racconta che, in passato, andava a vedere qualche partita di calcio. E, sempre a tale proposito , dice che il figlio *****, come già riferito, gioca a calcio, mentre la figlia ***** ha lasciato la pallavolo per il nuoto in piscina.

I rapporti con la sanità pubblica

I servizi sanitari locali, a detta di Delta, sono “buoni”, secondo lo standard

europeo. Per le urgenze, i tempi sono quasi sempre rispettati, mentre sono “normali” negli altri casi. Vorrebbe, Delta,, che l'ospedale cittadino avesse un Pronto Soccorso più spazioso, più ampio, vista l'alta affluenza giornaliera di pazienti.

Medici ed infermieri, continua, lavorano, rispettosi del modus vivendi di gente che viene da paesi lontani, con tradizioni ed usi diversi da quelli occidentali. Importante, in molti casi, la presenza di un mediatore culturale, sopra tutto per quanto riguarda le donne in gravidanza, donne che, al momento del parto, desiderano essere assistite da personale di genere femminile.

I rapporti con il mondo scolastico

Le relazioni, dice Delta,, sono buone. ***** , frequenta la scuola dell'obbligo e ***** quella di secondo grado. Essendo nati in Italia, non hanno dovuto superare grossi problemi per quanto riguarda la lingua e sono ben inseriti. E' importante la figura del mediatore linguistico, presente in molti istituti scolastici, il quale segue, passo dopo passo, i giovani studenti nel loro primo impatto con l'istruzione locale.

Il problema alimentare e la macellazione

Secondo Delta , il musulmano che vive in Italia rispetta le norme di tipo alimentare e segue l'insegnamento coranico.

Per quanto riguarda il tipo di alimentazione nostrano, non è stato difficile adattarsi perchè ricco di prodotti vegetali, di verdura, di frutta, tipico, appunto, delle regioni mediterranee.

Nei grandi centri commerciali, la famiglia di Delta è alla ricerca di prodotti con la scritta “ Halal “ che vuol dire “ lecito” , vale a dire prodotti messi in

commercio nel rispetto delle norme islamiche. Per quanto riguarda la carne, l'acquisto viene fatto e nei negozi condotti da musulmani e in quelli gestiti da italiani, nella speranza che, entrambi, abbiano posto in vendita carne di animali uccisi secondo la regola coranica.

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Delta sembra voler “ sorvolare” sul tema, visto come congiunzione tra la coppia ed il sovrasensibile. Parla, invece, del rapporto sessuale come fatto “normale” , un insieme di piacere, di godimento, di amore reciproco. Un rapporto teso, sopra tutto, a generare figli . Mi racconta che qualche musulmano, nel pieno dell'amplesso, lanci una invocazione al proprio Dio (Allah) affinché preservi dal Male il nascituro.

Per quanto riguarda l'impatto con il nostro mondo circa la sessualità, Delta esprime disagio e amarezza. Vede, in questo occidente diventato la sua seconda patria, un mondo di degrado morale, un mondo dove si contratta una “marketta” alla luce del sole, ad ogni ora del giorno. E tutto sembra rientrare nella normalità. Esempio gravissimo, continua, sopra tutto per i giovani musulmani nati in Italia, i quali assorbono modelli di vita locali, privi come sono, della conoscenza di costumi, di tradizioni, di valori esemplari, ancora presenti nelle terre di origine dei loro padri. C'è, in tutto ciò, il rischio della “assimilazione”. Ciò non vuol dire che il mondo islamico sia un mondo di “stinchi di Santo” ; se non altro, il fenomeno della prostituzione e della omosessualità è vissuto “localmente” , nel paese, nel villaggio, nella piccola città , senza essere esaltato e sfacciatamente pubblicizzato dai mass media, tv, giornali, come, al contrario, avviene tra di noi. Libertà di pensiero? NO ! Solo culto dell'Erotismo.

Matrimonio e Famiglia

Affronto il tema parlando del matrimonio islamico tra cugini.

Delta spiega che il matrimonio tra cugini è ancora in uso, ma, in un mondo, come si è detto, senza barriere e globalizzato, esso va sempre più perdendo la sua importanza. Infatti, quel tipo di matrimonio era tipico delle aree rurali, delle aree dove le genti erano dedite alla pastorizia, alla terra, come, ad esempio, in Egitto, lungo le rive del Nilo. Per quale motivo ? : perchè si doveva preservare il patrimonio familiare, le poche cose di proprietà, cose che, con il matrimonio tra cugini, venivano a coinvolgere persone legate al nucleo parentale e che venivano trasmesse per via ereditaria, senza così passare in “mani forestiere” .

Affronto con Delta il tema del dono nuziale” . L'uomo, al momento di prendere moglie, Le offre quanto può, secondo le sue possibilità economiche. Il dono è ancora “attuale” , viene fatto per motivi religiosi, seguendo la sunna del Profeta.

Domando ad Delta una opinione circa il matrimonio tra una donna non-musulmana ed un uomo musulmano. E' lecito, mi risponde, ma, secondo il suo punto di vista, non sempre porta a risultati positivi. Profonde, troppo profonde, appaiono spesso le diversità di costume e di tradizione. E' un matrimonio, quello citato, al quale spesso ricorre il maschio per ottenere più facilmente la nazionalità da parte del paese ospitante e per ridurre, il più possibile, gli ostacoli di natura burocratica.

Detto matrimonio, tra l'altro, può dar luogo a problemi di carattere prettamente “politico”, a separazioni che vedono i figli alla mercè ora dell'uomo che magari vorrebbe tornare nella terra dalla quale proviene, ora della donna, la quale, come madre, lotta come una tigre per tenere con sé i figli.

Delta conclude dicendo : è cosa buona e giusta sposare la donna che si “ama” , come dire : ...donne e buoi dei paesi tuoi

Si è affrontato, poi, il tema del marito che può sposare quattro mogli, al massimo.

Delta ripete il concetto precedente secondo il quale è preferibile, per un uomo,

avere una sola moglie. Tornando alle quattro donne con un unico marito, egli dice che, in alcuni paesi islamici, detto tipo di matrimonio è ancora in uso. I motivi ?

Tra i principali, quello di “sostituire” una moglie con un'altra per cause gravi di salute. Una madre malata difficilmente è in grado di allevare i figli. Inoltre, il motivo porta ad una considerazione di tipo etico : l'uomo è meno propenso ad immergersi nel mondo della prostituzione quando contrae matrimonio.

In merito al divorzio, Delta mi spiega che, secondo le regole coraniche, esso è lecito, ma da evitare. Ci sono precise indicazioni

da seguire. Un versetto del Corano, ad esempio, incita il clan familiare a farsi partecipe della situazione critica in cui si trova la coppia, facendosi mediatore affinché tutto si risolva nel migliore dei modi. Il rispetto dell'uno nei confronti dell'altro può essere una via di uscita per riappacificare i divorziandi.

Circa il ruolo del marito, Delta insiste sul fatto che egli è anche

“padre” . Ha un ruolo importante nella educazione dei figli, sopra tutto quando sono in età puerile. L'uomo, in casa, aiuta la moglie,

facendo tesoro degli insegnamenti ricevuti dai vecchi genitori, verso i quali grande deve essere il rispetto. Nei paesi arabo-islamici l'uomo, in genere, è servito dalla compagna, la quale prepara il pranzo, la cena, lava e stira la biancheria.

Nel paese ospitante, per la nota crisi economica che oramai coinvolge l'intero occidente, la donna, spesso, è costretta a cercare un lavoro fuori dalle mura domestiche. Da ciò, nasce la necessità che il marito dia un aiuto più concreto nelle faccende di casa.

Fuori dall'ambiente familiare, la donna, come l'uomo, deve tenere un comportamento nel rispetto delle normative in atto nel paese

ospitante. La donna, come si è detto, cura la casa e si dedica alla educazione dei figli. L'uomo ha il compito di mantenerla e di aiutarla. La moglie è libera di muoversi al di fuori della famiglia.

Sono proibiti i rapporti extra-familiari sia per lei, sia per il marito. La donna ha la possibilità di fare nuove amicizie. A tale proposito Delta precisa che, spesso, la donna proveniente da paesi extra-comunitari deve affrontare l'handicap della lingua. Da ciò, la necessità di frequentare scuole per l'apprendimento della medesima. Conoscere la lingua, insiste, è “fondamentale”. Si sente il bisogno di poter frequentare scuole gratuite per adulti. La donna, se lo desidera, può continuare gli studi ed iscriversi ai corsi universitari. Il tutto deve essere concordato con il marito.

Il velo

Le donne arabe, nel periodo preislamico, spiega Delta, non indossavano il velo. Lavoravano a stretto contatto con gli uomini, aiutandoli, ad esempio, nel portare al pascolo gli animali, nel raccogliere i prodotti della terra, senza badare all'abbigliamento. Poi, con l'avvento del Corano, la donna è invitata ad usare il velo. Il velo, in tessuto, deve coprire i capelli, lasciando scoperti il viso e le mani. Il velo diventa, così, un obbligo religioso. L'interpretazione circa l'uso del medesimo ed il modo di portarlo varia da paese a paese, secondo le diverse correnti. La donna, comunque, potrebbe rifiutarsi di portarlo, ma, in questo modo, trasgredisce alle norme coraniche. Non è l'uomo, continua Delta, ad imporre l'uso del velo. Egli ricorda che anche le nostre donne, fino ai primi del novecento, portavano il velo e una veste lunga fino ai piedi, soprattutto nelle aree rurali.

In città, le donne musulmane, in particolare quelle adulte, portano regolarmente il velo e, a detta di Delta, non sono mai state oggetto di dileggio. Le più giovani, al contrario, non sempre si coprono con il velo: nei luoghi di lavoro sono spesso esortate a non farne uso per evitare imbarazzi e diffidenze nella clientela; inoltre, c'è da dire che, in loro, scatta il desiderio di vestirsi alla

“occidentale” , dimentiche, senza cattiveria, della regola coranica.

Il dialogo inter-religioso tra musulmani e cristiani

Delta fa presente che il dialogo inter-religioso è “antico” come la storia dell'uomo . Con una precisazione : il dialogo, in passato, ha visto come protagonisti gli alti rappresentanti delle varie religioni . Ora, spiega Delta, è venuto il momento di allargare il dialogo tra le comunità di base, tra la gente . Allo scopo servono iniziative concrete, attività pratiche, culturali, sportive, attività, vale a dire, che coinvolgano, in massa, cristiani e musulmani. Il dialogo, e solo quello, non può dare i frutti sperati.

Domanda conclusiva :

Se dovessimo trarre delle conclusioni dopo questa intervista, che cosa vorrebbe dirmi in merito all'impatto con il mondo occidentale e, in particolare, con il mondo locale ? E, quale suggerimento darebbe per un migliore rapporto tra musulmani e vicentini ?

Delta, nel trasferirsi dalla Algeria, suo paese natale a suo tempo colonizzato, in Italia, non ha avuto particolari sensazioni “traumatiche”. E' stato, dice, come un passare da un paese africano già occidentalizzato ad un paese europeo . Come dire che, nella città di origine, c'erano insediamenti industriali, attività economiche fiorenti, una “intelligenza” costituita da docenti stranieri, utile a pilotare i giovani verso un avvenire migliore. In conclusione, essendo alcune città algerine quasi la “fotocopia” di quelle occidentali, per Delta il trasferimento nella nostra penisola è stato “indolore” ; si è trattato, potremmo dire, di un incontro con persone dagli usi, dalle tradizioni, dai costumi, dalla lingua, diversi da quelli propri, ma già noti.

Circa l'impatto con la realtà vicentina, egli esorta vivamente i cittadini musulmani ad imparare, prima di tutto, la lingua italiana, e, in secondo luogo, a conoscere storia, usi e tradizioni del nostro paese. “...noi arabi, continua, non dobbiamo rivendicare soltanto diritti, ma dobbiamo impegnarci a rispettare i doveri del paese che ci accoglie...” . In quale modo ? “...collaborando, ad esempio, con associazioni che operano per il bene comune, inserendosi nel tessuto sociale con attività di tipo solidale, e partecipandovi fattivamente.....diversamente, l'arabo potrebbe correre il rischio di essere etichettato come un parassita” .

Inoltre, continua Delta, “...sarebbe utile che il mondo degli imprenditori fosse più sensibile ai bisogni delle masse, aiutandole a migliorare mediante il finanziamento di attività culturali, con incontri, con conferenze, con gite istruttive. Mancano le iniziative.

Anche gli intellettuali, il cui operato non pare, spesso, tener conto della “sete di conoscenza” delle persone altre, dovrebbero contribuire maggiormente alla loro “illuminazione”.

Infine, e conclude, sarebbe l' ora di cancellare dal linguaggio di tutti i giorni la parola “ extra-comunitario” . Viviamo in un mondo senza barriere, in un mondo globalizzato dove tutti possono muoversi ; tale espressione rischia di svilire la persona come individuo.

Fine intervista con Delta.

Intervista con “**Epsilon**” , fatta in data di sabato
20 dicembre 2014 .

Epsilon ha 58 anni. La sua terra di nascita è il Marocco.

Vive da molti anni in Italia . Mi dice, con orgoglio, che ha ottenuto

la cittadinanza italiana. Si definisce “muratore specializzato” .

Vive a Vicenza con la moglie.

I rapporti con il mondo vicentino

Nei rapporti con gli autoctoni, Epsilon distingue due categorie di persone : una categoria che raggruppa gli individui che hanno “girato” il mondo, e che riesce a comprendere le persone di etnie diverse . E una seconda categoria che comprende gli individui abituati a vivere in un “mondo chiuso” che genera ignoranza e scarsa conoscenza delle medesime. Comunque, egli definisce buoni i rapporti di vicinanza, senz'altro privi di forme di razzismo. In tanti anni che vive nel nostro paese, Epsilon dice di essersi trovato “sempre bene” .

I rapporti con il mondo del lavoro

In questo periodo, Epsilon è disoccupato . La crisi che ha colpito il settore edile italiano lo preoccupa perchè non vede spiragli per un futuro migliore. Molti dei suoi compagni di lavoro sono sulla strada, indipendentemente dalla loro nazionalità . Essendo cittadino italiano può usufruire degli ammortizzatori sociali.

Quando lavorava, i rapporti con i colleghi e con i vari datori di lavoro erano buoni . E , a proposito di questi ultimi, egli tiene a precisare che, se un operaio lavora “bene” avrà la massima stima da parte di costoro . Epsilon, infatti, non ha mai avuto difficoltà a trascorrere in preghiera alcuni momenti, magari usando un cartone per posare le ginocchia, mentre lavorava in qualche cantiere . Nel mese del Ramadan, ad esempio, aveva il permesso di terminare il lavoro alle ore sedici, dedicandosi poi all'attività religiosa. Epsilon, infine, ricorda, con

soddisfazione, che non gli fu negato nemmeno il bisogno di assentarsi per il pellegrinaggio alla Mecca, la città santa che il “buon musulmano” dovrebbe visitare almeno una volta nella sua vita.

I rapporti con il mondo culturale

Il tipo di lavoro e la difficile congiuntura economica che grava sul nostro paese, e non solo, hanno contribuito a creare un distacco dal mondo culturale locale. Epsilon dice che non visita musei, non va a teatro oppure al cinema. Cerca di ampliare i suoi spazi culturali mediante l'uso della televisione, seguendo i telegiornali internazionali .

Per quanto riguarda la cultura dello sport, mi dice che, in Marocco, faceva parte di una squadra di calcio del suo paese. Sport che, malgrado non sia più un giovanotto, pratica ancora, giocando qualche partita con gli amici, a livello amatoriale.

I rapporti con la sanità pubblica

Ibrahim definisce “buoni” i servizi messi a disposizione degli utenti della sanità locale. Così come è da ritenersi positiva l'accoglienza riservata a persone di etnie diverse, da parte dei medici e del personale ospedaliero. Anche la donna musulmana gode di un trattamento rispettoso delle norme religiose islamiche.

Ibrahim, come altri intervistati, parla di attese spesso troppo lunghe per poter essere visitati da un medico, e di ticket da pagare sempre più onerosi, vista la grave crisi economica nazionale.

I rapporti con il mondo scolastico

I figli di Epsilon sono già adulti e vivono per conto proprio.

La figlia ha studiato in un istituto superiore di Vicenza ed ha conseguito il diploma di odontotecnico. Viste le difficoltà di trovare un lavoro in Italia, si è trasferita in *****, dove ha ottenuto una buona sistemazione.

Il problema alimentare e la macellazione

Epsilon, per quanto riguarda gli alimenti, segue rigidamente le norme coraniche. Frequenta i centri commerciali che espongono i loro prodotti con la scritta “halal”.

Ha una certa diffidenza dei macellai, timoroso che non sempre la carne posta in vendita sia conforme alle regole islamiche, per cui preferisce comprare qualche gallina viva e destinarla alla mensa familiare, con tutta tranquillità.

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Epsilon tende a precisarmi che, nel rapporto sessuale, il marito ha un profondo rispetto della propria donna. Sono escluse forme erotiche “estreme”, sostituite, al contrario, da atteggiamenti tali da rasentare il pudore. Per quanto riguarda la relazione tra rapporto intimo e sovrasensibile, egli non ne parla.

Prostituzione e omosessualità sono “cose gravissime”. Ancora più gravi se praticate quasi “alla luce del sole”, come purtroppo accade in tanti paesi occidentali, Italia compresa.

Se, dalle nostre parti, si è arrivati a rimanere talvolta indifferenti di fronte al fenomeno della prostituzione e della omosessualità, significa,

secondo Epsilon , che le famiglie non sono state in grado di trasmettere ai figli i valori fondamentali della vita.

Matrimonio e Famiglia

Epsilon mi dice che, ancora oggi, i musulmani tendono a sposarsi tra cugini. “.....per amore” , spiega, e non per motivi economici. Inoltre, sposando una parente con la quale si è spesso trascorso il periodo dell'infanzia, si evita di portare a nozze una donna di cui poco si conosce, sopra tutto se proviene da terre lontane. E', secondo lui , un rischio da evitare.....

Per quanto riguarda il dono nuziale, (mahr) ovvero la “dote” che il marito offre alla sposa, esso fa parte della tradizione islamica ed è obbligatorio. Egli offrirà alla sua donna, in base alle proprie possibilità economiche.

Finisce qui l'intervista con Epsilon. Giustifica la impossibilità di poter continuare per impegni personali.

Intervista con il signor “**Zeta**”, iniziata il 4 gen. 2015

Zeta vive a Vicenza , ha 44 anni e lavora in una azienda del settore metalmeccanico. La famiglia comprende la moglie e tre figli : due maschi ed una femminuccia, nati in città. La sua patria di origine è l'Algeria. E' sempre in attesa di ottenere la cittadinanza italiana.

I rapporti con il mondo vicentino

Zeta definisce buoni i rapporti di vicinanza. Non rileva problemi di carattere razziale. Capita, di rado, di sentire una battuta “velenosa” da parte di qualche autoctono, dovuta, secondo lui, alla scarsa conoscenza della cultura propria di etnie diverse.

I rapporti con il mondo del lavoro

Zeta spiega che i rapporti con i colleghi e con i titolari aziendali sono “molto buoni” . Non ci sono problemi al riguardo. Per quanto riguarda la preghiera sul lavoro, ha sempre potuto dedicare alcuni minuti ad Allah ed al profeta Mohammad. L'atto di preghiera avviene verso le ore 16 e le ore 18, oppure durante la pausa-mensa, momento in cui può appartarsi, mentre i compagni colgono l'occasione per bere un caffè alla macchinetta a gettoni.

I rapporti con il mondo culturale

Zeta mi spiega che, pur desiderando di immergersi nel mondo culturale cittadino, ha grosse difficoltà di frequentare teatri e sale cinematografiche perchè padre, come si è detto, di tre bambinetti : una bimba *****, di circa sei anni e due maschietti, rispettivamente di tre e di otto anni. Il più “vecchio” gioca a calcio in una squadretta di giovanissimi (la****). Zeta trascorre buona parte del tempo libero a dare una mano in famiglia. Per conoscere le “cose” del mondo e lo sport, si affida alla televisione.

I rapporti con la sanità pubblica

Zeta definisce molto buoni i servizi sanitari locali. Per quanto riguarda i tempi di attesa per cure ospedaliere, dice che sono “accettabili” . I tre figli della famiglia sono nati in Italia . Medici ed infermiere si sono dimostrati, all'atto del parto, davvero cortesi e preparati, instaurando con la partoriente una relazione rispettosa della cultura altra.

I rapporti con il mondo scolastico

Positivo anche il rapporto con il mondo scolastico. Due figli sono iscritti alle scuole d'obbligo ed il loro incontro con il corpo docente e con i compagni è senz'altro positivo.

Il problema alimentare e la macellazione

Zeta dice che, per quanto riguarda l'alimentazione, la famiglia segue scrupolosamente i dettami della religione islamica.

Circa i prodotti derivati dalla macellazione, egli si fida dei rivenditori che espongono la scritta “halal”. E aggiunge : “io acquisto la carne macellata, in buona fede. Saranno, eventualmente, i rivenditori non proprio onesti, a render conto del loro operato ad Allah.....”.

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Zeta mi spiega che vive il rapporto sessuale come “vicinanza ad Allah” . Esso è sempre accompagnato da una preghiera rivolta al sovrasensibile. Per quanto riguarda la prostituzione e la omosessualità, continua, nota un “cambiamento globale”. In negativo si intende. Prostituzione ed

omosessualità, fatti quasi normali dalle nostre parti, sono da condannare. Sono deviazioni presenti anche nei luoghi di origine, egli dice, ma non così spudoratamente pubbliche e pubblicizzate.

Avanti di questo passo, insiste, saranno i giovani a subirne le conseguenze, perchè si creeranno in loro disorientamento e perdita dei valori esistenziali.

Matrimonio e Famiglia

Per quanto riguarda il matrimonio tra cugini, spiega che è una consuetudine che varia da paese a paese. Personalmente, non ha attinto al modello parentale, avendo sposato una donna al di fuori del “clan familiare”.

Secondo le regole coraniche, dice Zeta, una donna musulmana deve sposare un uomo musulmano . Quest'ultimo, al contrario, può contrarre matrimonio con una donna appartenente ad un credo diverso (cristiano oppure ebreo) . L'esito di questa unione dipenderà dal loro “modus vivendi” .

A proposito della possibilità del marito di contrarre matrimonio con un numero max di quattro mogli, Zeta spiega che detto modello non è più in vigore nei paesi del Magreb ; forse è ancora in uso negli Emirati Arabi.

In merito al divorzio, egli precisa che esso è sconsigliato dal Corano. I giovani stanno vivendo in un mondo in continua evoluzione e sono preda di un profondo turbamento . Per evitare rotture post-matrimoniali, sarebbe consigliabile che la coppia andasse a nozze verso i 25-30 anni, vale a dire in una età nella quale l'uomo e la donna sono senz'altro più maturi. Fondamentale, per lui, resta comunque il dialogo e la mutua comprensione tra gli sposi .

Per quanto riguarda il ruolo del marito in famiglia, Zeta dice che egli deve aiutare la moglie nei lavori casalinghi e, soprattutto, nella educazione dei minori.

La donna, da parte sua, sbriga le faccende di casa tenendo in ordine l'ambiente

familiare . Segue i figli con particolare attenzione.

La donna musulmana può coltivare le sue amicizie, mantenendo un contegno rispettoso e corretto . Quando esce dalla dimora è giusto che metta al corrente il marito dei propri movimenti. Essa non tiene segreti di sorta e la sua condotta di sposa e di madre deve essere esemplare.

In linea di massima, spiega , le relazioni fuori-casa vedono protagonista la famiglia intera.

Il velo

Come altri soggetti interpellati,, anche Zeta precisa che l'uso del velo è un obbligo coranico. La società moderna, comunque, è in continua evoluzione, tanto che, nel mondo occidentale, non tutte

le donne musulmane lo portano. A questo punto, con un certo stupore, Zeta dice : “...perchè tanta diffidenza verso il velo ? Basta visitare un museo, una mostra, una chiesa cristiana, e ci si accorge che anche le donne non-musulmane hanno sempre coperto

i capelli con un velo . Le..... “suore”, ad esempio . Ho avuto l'occasione di visitare alcuni spazi rurali del Meridione ed ho visto che le donne anziane portano, ancora oggi, il velo e la veste lunga fino ai piedi.....”. In Italia, le donne di una certa età, lo indossano senza tanti problemi. Per le più giovani rimane una scelta, vuoi per evitare pregiudizi, vuoi perchè, nei luoghi di lavoro, l'uso del medesimo è talvolta sconsigliato dai dirigenti .

I recenti fatti di Parigi hanno provocato nel mondo musulmano apprensione e timori, tanto da “costringere” la donna a portare il velo all'interno delle mura di casa. Ciò non si verifica a Vicenza.

Dal punto di vista etico, conclude Zeta , è preferibile che la donna lo indossi. E' all'ordine del giorno che, da noi, la donna che desidera mostrare la bellezza del proprio corpo, sino all'eccesso,

rischi ogni sorta di violenza.

Il dialogo inter-religioso tra musulmani e cristiani

Anche Zeta considera il dialogo molto positivo. Serve ad unire etnie con tradizioni diverse. In questo mondo, sempre più globale, è fondamentale che la gente viva “insieme” ; ciò serve per abbattere ogni steccato, sopra tutto, quello di tipo religioso.

Il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina

“...non ci sono problemi rilevanti nelle relazioni tra donne musulmane e donne vicentine...” dice Zeta . “...il nostro genere femminile deve esprimersi, con la parte altra, “così come è” .

Comunque, è fondamentale che, nel confronto, ci sia sempre il rispetto reciproco.

Domanda conclusiva :

Se dovessimo trarre delle conclusioni dopo questa intervista, che cosa vorrebbe dirmi in merito all'impatto con il mondo occidentale e, in particolare, con il mondo locale ? E quale suggerimento darebbe per un migliore rapporto tra musulmani e vicentini ?

Innanzitutto, spiega Zeta , “...dovremmo collaborare tutti insieme, sopra tutto nei momenti di bisogno...Noi musulmani non dobbiamo sentirci condizionati in un mondo che, sotto molti aspetti, differisce dal nostro . Siamo parte integrante ed importante

di una società globalizzata e globalizzante ...” . Zeta vive qui, tra di noi, da vent'anni circa ed invita tutti, ancora una volta, al reciproco rispetto. E per quanto

riguarda la società nostrana, “...è necessario che non si faccia differenza tra autoctoni e stranieri...”.

Infine, egli conclude con questa osservazione, lungi dal voler assumere toni polemici : “.....le differenze etniche non devono sussistere già a partire dai banchi di scuola ; come dire : se uno studente è bravo tanto da meritarsi un “dieci” , sia un “dieci” e non un voto inferiore magari influenzato dal colore della sua pelle Ma a Vicenza, a suo dire, casi del genere dovrebbero essere estremamente rari.

Fine intervista con Zeta.

Intervista con la signorina “**Eta**” iniziata il 9 gennaio 2015 presso il caffè ***** nella piazza dei Signori, a Vicenza.

Eta ha 24 anni. E' nata a La Spezia da genitori entrambi di nazionalità marocchina. Ha tre sorelle, tutte nate in Italia.

Rapporti con il mondo vicentino

Eta si sente oramai integrata nella nostra comunità. Non c'è “distacco” tra Lei ed il mondo che la circonda. Per quanto riguarda le rare forme di razzismo, Eta le considera emanazioni frutto dell'ignoranza. Ben venga, allora, l'incontro con altre forme di civiltà e di culture, utili a cancellare diffidenze ed espressioni di non-vicinanza.

I rapporti con il mondo del lavoro

Eta , come lavoratrice e studentessa allo stesso tempo, nota, talvolta, nei colleghi,

forme di chiusura, dovute alla mancata conoscenza di usi, costumi, tradizioni di persone “altre”.

Per superare l'ostacolo, c'è tanto bisogno di “sapere”. I contatti interpersonali, se possono sembrare difficili nei momenti iniziali, diventano più “morbidi” con il passare del tempo.

Eta racconta un fatto del quale è stata parte interessata, fatto esprimibile con la frase che segue “... In Te scorre sangue marocchino ; forse non sei esperta nel lavoro assegnatoTi ; quindi hai bisogno di un addestramento particolare.....”.

Come dire : Tu vieni da un paese arretrato...Concetto avvilito e desolante.

Eta non frequenta il C.C.I. . Non dedica qualche minuto alla preghiera, come prevede il Corano, mentre sta lavorando. E' a casa, nell'ambiente familiare, che esprime il suo contatto spirituale con il sovra-sensibile. E', la sua, una intimità diretta con Allah, quasi a seguire il misticismo dei Sufi.

Il rapporto con il mondo culturale

Eta vive il mondo culturale cittadino, dedicando parte del tempo libero a visite a musei, a mostre, a conferenze . Frequenta le sale cinematografiche. Definisce la TV come “superficiale” e non sente interesse per i programmi messi in onda.

Per quanto riguarda la cultura dello sport, Le piace fare Jogging nei parchi cittadini. In passato ha svolto anche l'attività sportiva di Karateka.

I rapporti con la sanità pubblica

Eta ha un giudizio critico circa la sanità locale che, dice, è “poco organizzata e poco disponibile” . L'accoglienza ospedaliera, -insiste - è carente, come se la persona “altra” fosse meno importante della persona autoctona. E' sufficiente che

la donna musulmana si presenti in ospedale con il velo, per far scattare negli addetti sanitari una forma di “diffidenza” che li porta a considerare la paziente una persona diversa e meno “importante” . Nella sua analisi, arriva a dire che, purtroppo, anche nel mondo ospedaliero, a volte prevalgono “ censo e titoli” a scapito della uguaglianza sociale.

I rapporti con il mondo scolastico

Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo e di primo e secondo grado, Eta ritiene che i primi a socializzare con i compagni di etnie diverse siano quelli che hanno una mentalità più aperta ;

mentalità che è il frutto di una positiva educazione acquisita in famiglia. Eta frequenta i corsi universitari a Verona dove si trova “molto bene” perchè i servizi sono validi.

Di fronte a certi atteggiamenti dal sapore razzistico, peraltro rari, non si scompone, non reagisce, considerandoli frutto dell'ignoranza.

Il problema alimentare e macellazione

In famiglia si rispettano le regole coraniche. In merito alla macellazione, gli acquisti di carne vengono fatti presso i negozi che espongono la scritta “halal” , nella speranza che il rivenditore sia “corretto”. A volte c'è il rischio che i macellai mettano a disposizione della clientela prodotti non proprio freschi e di prima qualità, sicché il cliente è costretto a fare la spesa nei grandi super-mercati.

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Eta ritiene che sia in corso un profondo cambiamento nella società.

Cambiamento che provoca ansia e turbamento.

La persona musulmana ne risente in maniera negativa. Si corre il rischio di uno “scollamento” tra il credente e Allah. Prostituzione ed omosessualità sono sempre più esibite, così come la eterosessualità. Nella società odierna, dice, tutto è all'insegna della ostentazione. Per quanto riguarda il rapporto intimo tra uomo e donna, non ritiene che esso conduca la coppia verso il mondo sovrasensibile. Come non vede, nell'unione dei corpi, un senso di “solitudine” (mondo ispanico) oppure una forma di “tristitia” (mondo latino/romano). E', in sintesi, un contatto fisico tra due amanti.

Matrimonio e Famiglia

Il matrimonio tra cugini è ancora in uso tra i musulmani. Non si tratta, come qualcuno crede, di stipulare un contratto per motivi esclusivamente economici. Nello sposalizio tra cugini vale sempre il sentimento dell' “amore reciproco”, vale il bisogno di “protezione” che la donna chiede al suo uomo.

Per quanto riguarda il dono nuziale, tuttora obbligatorio, si tratta di una forma contrattuale di tipo finanziario. E ciò, in base alle possibilità economiche del futuro sposo. La società, afferma Eta, è in continua evoluzione. L'economia mondiale è in crisi e colpisce sopra tutto i paesi poveri. Diventa, così, sempre più difficile, per l'uomo, contrarre matrimonio e disporre di risorse monetarie per dare alla futura sposa un dono che la soddisfi .

Ancora oggi, l'uomo musulmano può sposare sino a quattro donne (regola coranica), sempre che ci sia l'accordo con una delle mogli.

In caso contrario, scatta il divorzio. E' chiaro che solo chi dispone di una consistente ricchezza possa permettersi il mantenimento di un gruppo familiare tanto allargato. Il marito, ad esempio, può chiedere la separazione qualora la donna non sia fertile.

Comunque, conclude , la donna musulmana divorziata è vista sotto una “cattiva

luce” .

Il marito deve provvedere al sostentamento della famiglia, secondo le sue possibilità finanziarie. Inoltre segue l'educazione dei figli, con un atteggiamento che, a volte, può apparire piuttosto

“severo” . Al di fuori dell'ambiente casalingo, egli mantiene un contegno rispettoso del suo ruolo. E, a proposito delle relazioni con le persone , Eta spiega che c'è la tendenza a riunirsi tra famiglie legate allo stesso credo. E' un modo, questo,

per rinsaldare i legami tra i conoscenti e per evitare “tentazioni” che possono scaturire dalla frequentazione di persone abituate a vivere in un mondo laico e poco attento al sentimento religioso.

La donna musulmana, continua , è “mantenuta” dal marito ed il suo compito primario è quello di “ casalinga” . Ha un ruolo fondamentale nella educazione dei figli , ruolo talmente importante che, secondo Eta , dovrebbe essere “remunerato”.

La donna sposata, fuori casa, gode di una libertà “limitata” come dire che essa deve mettere al corrente il marito circa le sue frequentazioni ed i suoi movimenti i quali, se potranno sembrare

“discutibili” o “poco opportuni”, saranno oggetto di una serena discussione con lo sposo, pronto a dare i necessari consigli alla consorte.

La donna nubile, che convive con i genitori, nel suo contatto con il mondo esterno, seguirà quelle che potremmo definire idee-guida espresse dal padre.

Il velo

La donna musulmana, dice Eta , deve coprire la propria bellezza ; la bellezza femminile è esibita solo al proprio uomo.

Il velo esprime, inoltre, “riservatezza e pudore” . L'uso del velo ci rimanda

all'Antica Grecia, così come l'abitudine di indossare vesti lunghe fino ai piedi.

Secondo Lei, il velo ha perduto, nel corso dei tempi, il suo significato iniziale, tanto da costringere la donna quasi a subire una forma di “trascuratezza corporale” . Come dire che, in casa,

la donna dovrebbe liberare dal velo le sue lunghe chiome e mostrare tutta la sua bellezza al marito.

A Vicenza, le donne sposate lo portano sempre. Le giovani, al contrario, seguono la “moda occidentale”, anche per il fatto che esso può trasformarsi in un “handicap” e nel mondo del lavoro e in quello dello studio. Aldilà delle Alpi, precisa Eta, la mentalità delle persone è più aperta e l'uso del velo non è visto come un qualche cosa di cui diffidare.

Il dialogo inter-religioso tra musulmani e cristiani

Circa il dialogo inter-religioso, Eta esprime una opinione netta, senza titubanze :
“...esso è importante se ha come obiettivo

lo scambio di valori tra culture diverse ; assume, al contrario, un aspetto assolutamente negativo, se ha come obiettivo la conversione, ovvero il tentativo di cancellare l'identità religiosa altrà”.

Il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina

Secondo Eta , il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina pare piuttosto “ostico” . La donna vicentina, infatti, sembra, per sua natura, molto legata alle origini e alle tradizioni proprie. E ciò la porta a considerare la religione musulmana come un “pericolo” per la sua terra, per la sua lingua, per le sue usanze. Spianare la strada verso una reciproca conoscenza è compito anche della donna musulmana, la quale deve porre tutto il suo impegno nel far conoscere la propria identità culturale alle società altre.

Domanda conclusiva :

Se dovessimo trarre delle conclusioni dopo questa intervista, che cosa vorrebbe dirmi in merito all'impatto con il mondo occidentale e, in particolare, con il mondo locale ? Quale suggerimento darebbe per un migliore rapporto tra musulmani e vicentini ?

C'è una “chiusura”, dice Eta , “ tra il nostro mondo e quello musulmano”. E' una chiusura che è andata, nel corso degli ultimi anni, affievolendosi, ma è tuttora presente. Ciò provoca nel credente musulmano una forma di “spaesamento” che lo fa sentire solo e che lo vede spesso privo di forme di apertura da parte del paese ospitante. E' come sentirsi “diverso” ; diversità accentuata dal modus vivendi delle genti del nord d' Italia che sembrano “distaccate” e meno propense al dialogo .

E', -continua - come vivere in una “nicchia” , in uno stato di isolamento sociale tanto da farle dire : “.....non sarò mai come una di voi...?”.

Per arrivare ad un rapporto migliore tra musulmani e autoctoni locali, è necessario, dice, andare “oltre i preconcetti” ;

le due parti devono avere entrambe una maggiore “visibilità” , una “sete di curiosità”. Manca, al momento, una forte gravidanza culturale, vale a dire quella gravidanza capace di porre sullo stesso piano genti di etnie diverse.

Fine intervista con Eta.

Intervista con Signora **“Theta”** iniziata il 19 febbraio 2015

presso la sua abitazione.

E' sposata e vive da parecchi anni in Italia con il marito e con due figli maschi : uno di tre anni e l'altro di otto, entrambi nati nel nostro paese. I genitori sono nati in Algeria.

Theta ha 37 anni ; in patria svolgeva il lavoro di assistente sociale nelle carceri per minori. A Vicenza, opera come mediatrice culturale a tempo determinato presso il Comune.

La coppia non è abituale frequentatrice del C.C.I. ma è sempre disponibile a dare una mano per l'insegnamento della lingua araba e di quella italiana ai bambini.

I rapporti con il mondo vicentino

Theta racconta che, agli inizi, ha trovato di....”tutto” ...: distacco, diffidenza e, raramente, casi di “razzismo” dovuti, sopra tutto, alla mancata conoscenza di etnie altre, come dire alla ignoranza di tradizioni legate a terre lontane. Con il passare degli anni, le relazioni sono sicuramente migliorate.

Il rapporto con il mondo del lavoro

Nel lavoro Theta non ha trovato difficoltà di inserimento, tanto da considerare “buone” le relazioni con i colleghi.

Per quanto riguarda la preghiera, gli orari non Le permettono di dare spazio alla propria “spiritualità” durante il lavoro. Prega, continua , al mattino in casa e nei momenti in cui è libera dalle faccende familiari.

I rapporti con il mondo culturale

Dal punto di vista culturale, Theta spiega che non sente la necessità di visitare musei, andare a teatro oppure al cinematografo. Con tutta la famiglia, invece, preferisce partecipare ad “eventi comunitari” che vanno dalle feste tra

musulmani sino agli incontri

utili ad instaurare un serio e valido rapporto interpersonale.

La TV non sempre è “modello di cultura” . Molte sono le trasmissioni nelle quali volgarità e indecenze prevalgono. E ciò, sopra tutto , a danno dei minori . Meglio, a proposito, usare per i figli documentari istruttivi in cassetta, dopo una accurata super-visione dei genitori.

I rapporti con la sanità pubblica

Per quanto riguarda i servizi sanitari locali, Theta , nel rispondere, sembra avere un attimo di titubanza. E dice “.....quando vedono che sei diversa, ti trattano da diversa....”.

Circa l'accoglienza, essa può definirsi normale. Tutto dipende, comunque, dal grado culturale dei medici e del personale, non sempre “preparati” ad un rapporto empatico con pazienti di etnie diverse. Il problema, spesso, è dovuto alla mancata conoscenza della lingua , problema che costringe gli operatori sanitari a dare istruzioni stringate e magari “sbrigative” e che possono mettere in difficoltà il malato.

Per le donne musulmane in gravidanza, Nora ritiene fondamentale la presenza di una mediatrice socio-sanitaria.

Il problema alimentare e la macellazione

Come la maggior parte della gente musulmana trapiantata in Occidente, anche la famiglia di Theta rispetta le norme coraniche riguardanti l'alimentazione. “.....ci si fida dei macellai locali “ dice.

In merito, poi, ai prodotti in vendita presso la grande distribuzione, pone la massima attenzione a quanto viene descritto nelle etichette.

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Theta , alla domanda sulla sessualità e sulla intimità nella coppia, non sembra dare chissà quale importanza né alla “soledad” spagnola, né alla “tristitia” dei latini. Il rapporto intimo è “ un fatto normale” , pregno di amore tra due che si amano.

Pur rispettando il pensiero di coloro i quali considerano la sessualità come vicinanza all' Essere Supremo, ritiene che essa sia la strada per ottenere un “premio” da parte di Allah, perchè la coppia è impegnata in una intimità fisica che la tiene lontana da ogni forma di adulterio e da ogni legame extra-coniugale. Parlando, poi, di prostituzione, di omosessualità, di amore libero così evidenti nel nostro mondo, Ttheta ritiene che sia fondamentale l'educazione acquisita in ambito familiare.

Per quanto riguarda i giovani musulmani e l'impatto con il mondo locale, esprime la sua grande preoccupazione e dice “..viviamo in una società laica, secolare, dove l'aspetto religioso tende sempre di più a perdere i propri valori....”. “...è una grande sfida...”, aggiunge , “..una sfida tra il sacro ed il profano nella quale si può perdere oppure si può vincere....”.

Matrimonio e Famiglia

Circa il matrimonio tra cugini Theta dice che, secondo il Corano, esso è lecito. La scelta di una moglie all'interno del gruppo parentale è spesso legata al costume e al modello culturale acquisiti. Esso è tuttora in uso ed uno dei motivi per il quale due cugini si sposano sta nella idea di rafforzare i legami tra le famiglie. E, sempre a proposito del matrimonio tra cugini, cita alcuni versetti del Corano (il 22 ed il 23) dove sono elencate le figure femminili che l'uomo non può sposare :

- versetto 22 : *non sposate le donne che i vostri padri hanno sposato- a*

parte quello che è stato – è davvero una infamia, un abominio e un cattivo costume.

- Versetto 23 : *vi sono vietate le vostre madri, figlie, zie paterne e zie materne, le figlie di vostro fratello e le figlie di vostra sorella, le balie che vi hanno allattato, le sorelle di latte, le madri delle vostre spose, le figliastre che sono sotto la vostra tutela, nate da donne con le quali avete consumato il matrimonio – se il matrimonio non fosse stato consumato non ci sarà peccato per voi – le donne con le quali i figli nati dai vostri lombi hanno consumato il matrimonio e due sorelle contemporaneamente – salvo quello che già avvenne – chè in verità Allah è perdonatore, è misericordioso .*
- Versetto 50 : *O profeta, ti abbiamo reso lecite le spose alle quali hai versato il dono nuziale, le schiave che possiedi che Allah ti ha dato dal bottino. Le figlie del tuo zio paterno e le figlie delle tue zie paterne, le figlie del tuo zio materno, e le figlie delle tue zie materne.*

Circa i rischi di natura fisica che può correre il bambino nato da matrimoni tra cugini, Theta dice che la scienza non li sconsiglia in modo definitivo e che la casistica riguardante l'alta percentuale di nascituri sani e forti lo sta a dimostrare.

Concludendo, secondo Lei , nulla vieta di pensare che anche qui da noi, a Vicenza, siano celebrati matrimoni tra cugini, secondo la tradizione degli antichi padri. Mancano dati statistici.

Il dono nuziale . Il dono nuziale, precisa Theta, è uno dei quattro pilastri importanti del matrimonio islamico. La donna ha il diritto di ricevere la dote (mahr) che deve essere “pattuita” di comune accordo tra gli sposi. La dote viene “certificata” all'atto del matrimonio, quale condizione indispensabile alla legittimità.

Viene donata esclusivamente alla sposa e rimane per sempre sua, anche in caso di

scioglimento. La entità della dote ed il suo ammontare vengono decisi di comune accordo dagli sposi. Infine, circa il dono, la famiglia della donna non ha alcun obbligo nei confronti dello sposo.

Anche a Vicenza, continua , lo sposalizio tra cugini prevede l'offerta del dono nuziale. Qualora lo sposo si trovasse in difficoltà economiche Theta precisa che “...nell'Islam non c'è un tetto massimo per la dote ; ma il profeta Mohammad ha detto che le donne che chiedono meno dote, sono più benedette.....”.

Comunque un aiuto allo sposo in difficoltà economiche può venire dai familiari, dai parenti e dallo Stato. E, sempre a proposito del dono, Nora cita il -versetto 4 : *..e date alle vostre spose la loro dote. Se graziosamente esse ve ne cedono una parte, godetevela pure e che vi sia propizia...*”.

La donna, come si vede, può esentare l'uomo dall'obbligo del dono : “...se la donna gli concede di buon cuore una parte o tutta questa dote, suo marito è libero di prendersela....”.

Si parla ora con Theta del marito con quattro mogli. Il Corano “permette” detto modello matrimoniale, ma l'uomo non è “obbligato” a seguirlo. E' tuttora valido in alcune aree del mondo islamico. L'uomo può avere sino a quattro mogli a determinate condizioni quali, ad esempio :

- la capacità economica di mantenerle tutte e quattro ;
- l'obbligo di trattare le spose in modo equo e senza preferenze per l'una o per l'altra .

Può accadere, continua , che la prima sposa cada in malattia, oppure che essa non sia fertile. In casi simili, l'uomo avrà la possibilità di superare gli scogli congiungendosi con le altre spose.

Se si guarda tale modello matrimoniale dal punto di vista della donna, si può dire che è lei a trarne vantaggio qualora rimanesse vedova del primo marito, altrimenti sarebbe costretta a condurre una vita in povertà e alla ricerca di

elemosina. Da rilevare, anche, che nel mondo islamico è forte il bisogno di mettere al mondo tanti figli perchè essi sono “il valore della nazione”.

E' cosa buona per la donna accasarsi con altre donne con un solo uomo perchè “*l'ombra di un uomo è meglio dell'ombra di un muro*” .

Se un uomo è povero e non può mantenere sino a quattro mogli, Theta conclude dicendo “ se non può, non può e sarà costretto a fare scelte diverse “ . Circa il divorzio, secondo le regole coraniche esso è sconsigliato e la strada per arrivarci non è sempre

facile. Si può comunque giungere a tale decisione qualora i rapporti tra marito e moglie siano diventati insostenibili, oppure in presenza di una chiara e forte incompatibilità di carattere tra la coppia; infine, e come detto, nel caso in cui la donna non fosse in grado di mettere al mondo dei figli. Il divorzio potrebbe inoltre “scattare” qualora lo sposo fosse impegnato in lavori che lo tengono “definitivamente” lontano dalla famiglia, oppure, per eventi bellici, venisse fatto prigioniero senza la speranza di poter ritornare in famiglia.

Circa il ruolo del marito, Theta dice che è suo “dovere” aiutare la moglie nei lavori di casa, e, sopra tutto, deve essere presente nella educazione dei figli. L'uomo arabo che contrae matrimonio con quattro mogli ha la “fortuna” di poter disporre di una maggiore libertà, ovvero di essere esentato dalle faccende di casa. Comunque, è fondamentale, nella coppia, il reciproco aiuto.

Al di fuori dell'ambito familiare, l' uomo può fare “tutto” purchè rispetti sempre le norme coraniche. Come suggerisce la sunna del Profeta, nelle attività sportive egli potrà scegliere tra il nuoto, il tiro, l'equitazione.

La donna deve essere sempre “ben disposta” alle esigenze del marito. In primis, è fondamentale il suo ruolo di educatrice dei figli. Considera i propri suoceri come fossero i genitori. La donna, inoltre, è mantenuta dal marito e deve tenere in buon ordine la dimora. Essa è libera di dedicarsi allo sport, sempre che possa indossare un abbigliamento consono ai dettami religiosi.

Il velo

Per quanto riguarda il velo, Theta inizia a parlare della “nudità che è contro la natura umana “. Facendo riferimento ad Adamo ed Eva, rimanda al Libro della Genesi 3: 7 :

“ allora si apersero gli occhi ad ambedue e si accorsero ch'erano ignudi ; e cucirono delle foglie di fico e se ne fecero cinture “ .

E poi cita la sura XX – Ta-Ha 121 :

*“ Ne mangiarono entrambi e presero coscienza delle loro nudità.
Iniziarono a coprirsi intrecciando foglie del giardino “ .*

Theta spiega che, per la donna musulmana, il velo è obbligatorio, secondo il Corano e la sunna del Profeta :

Sura XXIV An – Nur (La Luce) : 31 :

“ E di alle credenti di abbassare i loro sguardi e di essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare ; di lasciare scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti.....e non battano i piedi, si da mostrare gli ornamenti che celano. “ .

E ancora : sura XXXIII – Al-Ahzab (I Coalizzati) : 59 :

“ O Profeta, dì alle tue spose, alle tue figlie, e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate “ .

Dice che il velo non deve essere né “trasparente, né a “colori forti”. Inoltre non deve esaltare le fattezze fisiche femminili. La donna adulta lo indossa sempre. In città, le giovani “toccate” dal modus vivendi occidentale, spesso non ne fanno uso.

A proposito, fondamentale rimane, comunque, l'educazione acquisita in famiglia. Nel mondo del lavoro, il velo può diventare un ostacolo. Accade, infatti, che

alcune aziende costringano la dipendente musulmana a togliere il velo, vuoi perchè i pregiudizi tardano a morire, vuoi per evitare “diffidenze” .

Il dialogo inter- religioso tra musulmani e cristiani

Theta vede il dialogo con positività. Esso serve, sopra tutto, a favorire la conoscenza di persone “altre”. Il dialogo conduce alla fratellanza ed all' amicizia. Una spinta maggiore verso il dialogo dovrebbe essere stimolata dalla intelligenza “politica” , non sempre unita nella strada che porta ad esso.

Il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina

Theta dice che siamo di fronte a forme di “apertura e di chiusura”, allo stesso tempo. Secondo Lei, la donna anziana autoctona pare esprimere una certa diffidenza nei confronti della donna musulmana, diffidenza dovuta, probabilmente, al legame con tradizioni e costumi legati al passato. Comunque, bisogna dare “tempo al tempo” ; solo in questo modo si potrà arrivare ad una più ampia vicinanza. Tra giovani donne, lo “steccato” è superabile e, spesso, superato. Theta fa un po' di autocritica quando riferisce che anche la donna musulmana deve essere più “disponibile” a superare certi ostacoli nel rapporto con la donna vicentina.

Domanda conclusiva :

Se dovessimo trarre delle conclusioni dopo questa intervista, che cosa vorrebbe dirmi in merito all'impatto con il mondo occidentale e, in particolare, con il mondo locale ? Quale suggerimento darebbe per un migliore rapporto tra

musulmani e vicentini ? :

Theta dice che, da sempre, il Corano parla di “relazione” tra le religioni monoteiste : musulmana- cristiana- ebraica.

Bisogna vivere “tutti insieme”, nel rispetto reciproco. Purtroppo, nel mondo occidentale, scosso da atti terroristici che nulla hanno da spartire con l' Islamismo, aumentano le difficoltà ; difficoltà spesso create ad arte dal mondo dei mass-media che sparge, a dritta e a manca, notizie sull'Islam, non sempre veritiere e limpide.

Come dire che al terrore si risponde con la paura e con il rifiuto dell'altro. Così, la relazione tra occidente e musulmani sta diventando piena di ostacoli. Anche la TV, quella dei poteri forti per intenderci, pare non contribuisca ad una maggiore vicinanza tra le diverse confessioni.

Theta insiste nel dire che è fondamentale migliorare il dialogo tra autoctoni e musulmani, anche se, ripete, la via è stretta. Manca, in parole povere, la conoscenza reciproca che vede come protagonisti

mondi con costumi ed usi diversi. “ la Chiesa e la Moschea” forse non bastano . E' necessario essere “attivi, concreti” , partecipando alla vita in comune mediante attività di volontariato, sul campo.

Questa, secondo Lei , potrebbe essere il modo idoneo alla comprensione tra “diversi”.

Fine intervista con Theta.

Ho incontrato la signora **“Iota”** il 15 marzo del 2015 presso il C.C.I. Mi è stata presentata dal signor *****, che dirige il lavoro delle insegnanti presso il centro medesimo.

Iota ha 35 anni ed il suo paese di provenienza è la Tunisia.

Vive nell'interland vicentino con il marito ; ha due figli in età scolare, nati a Vicenza.

E' una casalinga . Insegna la lingua araba ai bambini presso il C.C.I.

I rapporti con il mondo vicentino

Iota considera buoni i rapporti quotidiani con il vicinato, dove non ravvisa problemi di razzismo. Aggiunge, poi, che solo attraverso la “vicinanza” etnie differenti possono comprendersi, altrimenti il distacco rischia di accentuarsi.

I rapporti con il mondo del lavoro

Come detto, Iota è una casalinga e non si trova, pertanto, nelle condizioni di affrontare il tema del lavoro al di fuori dell'area familiare.

I rapporti con il mondo culturale

Parlando di musei, di teatro, di cinema, Iota spiega che la frequentazione è piuttosto limitata, vuoi perchè deve accudire a figli ancora piccoli, vuoi perchè il prezzo dei biglietti per andare a teatro, a musei, a spettacoli è piuttosto caro.

Alla Tv non è dedicato molto tempo, visto che le faccende di casa lo assorbono quasi totalmente.

Ricorda con commozione la prima visita a Venezia, città bellissima e tende a

precisare che “la cultura è molto importante” .

I rapporti con la sanità pubblica

Iota considera accettabili i servizi ospedalieri locali . Sono invece piuttosto lunghi i tempi di attesa per le visite mediche. Può sicuramente far comodo ridurli, contattando studi privati, ma, come si sa, non tutti possono permettersi di spendere cifre che andrebbero ad incidere pesantemente sul bilancio familiare.

L'accoglienza , continua, è sempre stata buona e non ha mai sentito espressioni di contenuto razziale. Presso l'ospedale cittadino ha dato alla luce due figli con “soddisfazione” . Medici ed infermiere si sono dimostrati premurosi e cortesi.

Il rapporto con il mondo scolastico

I figli di Iota frequentano la scuola elementare (classe seconda) e la scuola media (classe prima). La relazione con i compagni e con i docenti è “ buona e i due bambini si sono sempre trovati bene “ . Ha una grande speranza : che possano continuare gli studi dopo la scuola dell'obbligo.

Il problema alimentare e la macellazione

In famiglia, dice Iota , per quanto riguarda l'alimentazione, si rispettano le norme coraniche. Nei centri commerciali si acquistano i prodotti dopo una attenta lettura delle etichette, in modo da conoscerne gli ingredienti.

La carne macellata viene comprata presso macellai musulmani di fiducia. Qualora la merce non fosse halal, come previsto, l'azione “immorale” cadrebbe sulla coscienza del venditore.

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Iota inizia con il dire che, sia il Corano che la Bibbia, vedono la castità pre-matrimoniale come virtù. Sono proibiti i rapporti intimi prima di contrarre matrimonio, così come le frequentazioni della donna con gli uomini al di fuori del medesimo.

Nel rapporto intimo c'è affetto, c'è intimità profonda, c'è felicità reciproca. Accade talvolta che la sessualità di coppia uomo-donna sia "repressa" vuoi per l'attività lavorativa a volte stressante, vuoi per motivi di salute fisica.

In merito alla prostituzione, alla omosessualità, è preoccupata: troppo esibizionismo di strada, nel nostro Occidente, troppa volgarità, troppa insistenza nel considerare la donna come merce. Non mancano, nel paese di provenienza, siffatte devianze, ma esse si esprimono attraverso rapporti riservati, raramente pubblici come accade dalle nostre parti. Il problema diventa ancora più grave nei confronti dei bambini i quali corrono il rischio di passare da uno stato di turbamento alla perdita degli antichi valori acquisiti in famiglia.

Matrimonio e Famiglia

Dice Iota: Nessuno è obbligato a sposare un parente. Se lo fa, lo fa per amore, oppure perché "si trova bene". Circa i rischi genetici nei quali può incorrere il nascituro, spiega che essi sono legati al "destino". Forse si arriva al matrimonio parentale senza che la coppia si sia posta il problema. Tra migranti, lontani dalla patria di origine, sarebbe più corretto parlare di sposalizio tra conoscenti e non tra cugini.

Il dono nuziale: è obbligatorio, secondo Lei, lo dice il Corano. È un gesto significativo dello sposo nei confronti della donna. Lo si fa secondo le proprie disponibilità economiche ed in base agli accordi tra le famiglie. Se l'uomo è

povero, potrà essere aiutato dai genitori.

Affronto con Iota il tema dello sposo che contrae matrimonio con 4 mogli : il Corano lo prevede – mi risponde – ma spesso dipende dalle tradizioni in uso nei vari paesi. Vien da pensare che matrimoni del genere siano più frequenti nei paesi con forte potere economico rispetto a quelli poveri. Come dire che troveremo mariti con 4 mogli negli Stati del Golfo Persico piuttosto che negli Stati del Magreb. Il marito, comunque, deve sempre sottostare all'accettazione della prima moglie. Le spose hanno il diritto, tutte e 4, di essere trattate alla pari, senza alcuna preferenza. Il marito-padre deve inoltre tenere nella massima considerazione la tutela dei figli minori la quale si esprime con il mantenimento, con l'educazione, con l'istruzione dei medesimi.

Anche un uomo povero , al limite, può contrarre matrimonio con 4 donne, purchè sia “responsabile” ovvero abbia la capacità di mantenere mogli e figli con la dovuta dignità.

Si parla, ora, del divorzio : esso è previsto dalle norme coraniche, ma è sempre sconsigliato. Iota lo definisce come “ l'ultima spiaggia”, alla quale si può far fronte con l'aiuto dei familiari, dei parenti, degli amici della coppia in crisi. I motivi per i quali marito e moglie decidono di separarsi sono molteplici ; ogni separazione costituisce un fatto a sé stante, di fronte al quale i pregiudizi nulla contano. In altre parole, è necessario conoscere bene il contesto in cui essa nasce. Un esempio, tra i tanti, può essere quello della sterilità femminile. Per la donna separata il futuro si presenta “difficile e duro” . Essa ha bisogno di essere aiutata e confortata e mai abbandonata dalla comunità locale.

Il ruolo del marito, continua Iota , è fondamentale per il buon andamento familiare. Egli provvede al sostentamento della moglie e dei figli. Ad essi riserva una particolare attenzione affinché acquisiscano una educazione utile ad affrontare il futuro. Nella maggior parte dei casi, è l'uomo che lavora, mentre la donna vive tra le mura domestiche, attenta a rendere l'ambiente sempre accogliente. Il marito è libero di frequentare i propri amici, generalmente della

medesima patria di origine. Spesso esce accompagnato da moglie e figli. Non si accompagnerà mai ad una figura femminile singola, perchè la sua donna, l'unica donna, è la sua sposa.

La donna, precisa Iota , è la “regina della casa”. Sbriga le faccende di casa e accudisce ai figli con grande cura. Il marito, al ritorno dal lavoro, troverà un luogo accogliente, circondato dai figli desiderosi di raccontare al papà come hanno trascorso la giornata. Fra moglie e marito c'è intenso aiuto reciproco, tanto da farLe citare a il vecchio detto “ *una mano lava l'altra* “. Insieme si pulisce la casa e, nei momenti di riposo, si discute dei problemi familiari e dei bambini.

La moglie , dice Iota , frequenta amicizie di genere femminile, e, quando esce dalle pareti domestiche è quasi sempre accompagnata. Un viaggio, ad esempio, si fa generalmente insieme con familiari o conoscenti .

Il velo

Portare il velo è un obbligo previsto dal Corano. Esso lascia visibili il volto e le mani. Può considerarsi un tutt'uno con la lunga veste che copre il corpo della donna sino ai piedi. E' fatto con un tessuto leggero e non è mai trasparente . Inoltre non ha colori vivaci che possano attirare lo sguardo delle persone.

In Italia , dice Iota , non è mai stata oggetto di attenzione a causa del suo velo. Non tutte le donne lo indossano, pur sapendo che contravvengono al Libro Sacro. Esso può diventare un “problema”

nei luoghi di lavoro e nel mondo studentesco. Le giovani, in particolare, si trovano a dover superare pregiudizi locali e sono talvolta costrette a privarsene, influenzate, anche, dalla moda occidentale. L'uso del velo , conclude , potrà diventare un “fatto normale” per i non-musulmani nel momento in cui sapranno accettare e comprendere le tradizioni “altre”.

Il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina

Il rapporto ,dice , appare ancora oggi piuttosto difficile. Manca il dialogo vero. Manca la discussione circa le usanze e le tradizioni di persone “altre”. Troppo spesso la donna musulmana è vista con una certa diffidenza.

Il dialogo inter-religioso tra musulmani e cristiani

Per Iota , il dialogo inter-religioso è di fondamentale importanza. Ferma restando la libertà di culto, le giovani leve sembrano comprendere maggiormente l'importanza del problema, a differenza di tante persone anziane legate al credo originale.

Ancora una volta, mancano e la conoscenza ed il sapere tra le parti.

Domanda conclusiva

Se dovessimo trarre delle conclusioni dopo questa intervista, che cosa vorrebbe dirmi in merito all'impatto con il mondo occidentale e, in particolare, con il mondo locale ?

Quali suggerimenti darebbe per un migliore rapporto tra musulmani e vicentini ?

A detta di Iota , finchè il mondo occidentale non affronterà in modo concreto il tema sull' Islamismo, i musulmani che vivono tra di noi si sentiranno quasi avvolti da un “senso di solitudine” . A subirne le conseguenze sono i giovani che vorrebbero vivere “ in pace “ nel rispetto delle differenze religiose. Nelle scuole essi corrono il rischio, davvero pericoloso, di diventare simboli di un fondamentalismo che nulla ha a che fare con l'Islam .

Per fare un piccolo esempio, sarà utile che l'autoctono impari a giudicare la persona “altra” in base alle sue capacità, alla sua onestà, al percorso dei suoi

studi, non sbarrandole la strada del lavoro soltanto perchè si copre con un velo. Uno spiraglio di luce, per così dire, viene dalle relazioni che la famiglia di Iota intrattiene con il vicinato, definite senz'altro positive e di buon auspicio per un futuro migliore.

Fine della intervista con Iota.

Intervista con la signora **“Kappa”**.

Ho incontrato la signora il giorno 16 marzo 2015 . Il suo paese di origine è l'Algeria, dove è nata 38 anni fa.

E' una casalinga. Il gruppo familiare comprende il marito. La coppia non ha figli.

I rapporti con il mondo vicentino

In merito ai rapporti con il mondo locale, Kappa dice che tante sono le persone autoctone che esprimono sincere forme di prossimità nei suoi confronti ; altre, invece, sembrano assumere talvolta degli atteggiamenti che rasentano il razzismo.

La signora tiene comunque a precisare che vive in Italia da 14 anni e che mai ha avuto problemi con il vicinato.

I rapporti con il mondo del lavoro

Kappa spiega che, nel corso degli anni, non ha svolto alcuna attività lavorativa. Ha fatto molte domande, ma senza esito positivo perchè le agenzie interinali esigono che le persone abbiano già esperienza.

La signora, che si è laureata nel suo paese di origine, ha superato l'esame di

lingua italiana, livello C2, presso l'università di Siena.

Ha successivamente frequentato l'associazione di volontariato “Spazio Aperto” dove le donne straniere possono seguire diversi corsi in ambito formativo (lingue, cucito, economia domestica) ;

un luogo dove donne di etnia diversa si incontrano e conoscono tradizioni, usi, costumi “altri” .

Il rapporto con il mondo culturale

Kappa dice che, durante gli anni di studio, la scuola ha organizzato gite nelle città d'arte, visite a musei e teatri. A Vicenza, insieme con le compagne di corso, ha visitato, ad esempio, la basilica del Palladio, il palazzo Chiericati, il teatro olimpico, il palazzo Trissino, il tempio di San Lorenzo.

Personalmente, non frequenta né il teatro, né il cinema perchè troppe volte “contrastano con il suo credo religioso”.

Per quanto riguarda la TV, Kappa segue soltanto i programmi culturali, i documentari, i telegiornali. Esprime un netto rifiuto nei confronti di intrattenimenti di basso livello e senza finalità educative, anche per il fatto che “usano la donna ed il suo corpo” quali strumenti di pubblicità, utili ad incrementare gli ascolti.

Kappa trascorre la maggior parte del suo tempo alla lettura del Corano, di libri culturali che trattano argomenti religiosi. E ciò Le permette di incrementare conoscenza e sapere. L'immersione nel mondo dello studio, inoltre, l'aiuta nella sua attività di volontaria presso il C.C.I, dove insegna il Corano e la lingua araba ai bambini .

Per quanto riguarda la cultura dello sport, Le piacciono le lunghe camminate e la ginnastica. Purtroppo, dice, non può frequentare la palestra perchè è uno “spazio misto” ; vive nella speranza che in un futuro non tanto lontano, anche qui da noi siano aperti luoghi per lo sport ad uso esclusivo del genere femminile.

I rapporti con la sanità pubblica

Kappa ritiene soddisfacenti i servizi offerti dalla sanità pubblica locale, paragonabili a quelli del paese di origine. Non mancano, però, le critiche : i tempi di attesa sono lunghi, salvo per le analisi del sangue. Per le altre prestazioni il paziente è costretto ad aspettare mesi, prima di essere visitato. Così, corre il rischio che la malattia porti ad un peggioramento dello stato di salute. Da tener presente, inoltre, che non tutte le persone possono permettersi il lusso di sottoporsi a visite private.

L'accoglienza ospedaliera cambia a seconda del personale medico, disponibile e gentile in alcuni casi e refrattario al rapporto interpersonale, sino ad arrivare al “non-saluto”, in altri casi. Medici ed infermieri, spesso, nell'incontrare la donna musulmana, pensano di trovarsi di fronte ad una persona ignorante, forse perchè non conosce la lingua italiana. Pregiudizio ? Kappa non lo sa.....

“...una volta , continua , un medico mi ha chiesto se sapevo il significato della parola “intestino”al sentire che conoscevo l'italiano, ha cambiato subito atteggiamento nei miei confronti...”. Accade anche che il personale medico consideri il malato come una “semplice cartella clinica” e non come una persona in carne ed ossa, bisognosa di conforto. A proposito, Kappa aggiunge : “io sono stata ricoverata più volte ed il dottore esaminava la cartella...e non mi rivolgeva alcuna parola, quasi non esistessi.... e, se rispondeva alle mie domande, lo faceva

mediante frasi assolutamente brevi, lasciandomi insoddisfatta....”.

Forse è, quello del medico, un atteggiamento dovuto alla non-conoscenza della donna musulmana, oppure esso nasce dal fatto che il lavoro di medici ed infermieri rientra nella classica routine quotidiana.

Il rapporto con il mondo scolastico

Kappa non ha avuto la opportunità di essere in contatto con il mondo scolastico infantile, perchè non ha figli. Non è quindi in grado di esprimere una corretta valutazione, né a livello di scuola dell'obbligo, né a livello di scuola superiore e universitaria.

(la signora, come detto, si è laureata nel suo paese di origine).

Esprime un parere positivo circa i corsi tenuti dal CTP che ha regolarmente frequentato.

Kappa termina questa intervista sul mondo scolastico italiano con una osservazione : “...ogni cittadino dovrebbe avere il diritto allo studio a titolo gratuito . Nel suo paese l'istruzione è totalmente gratuita, dalla scuola elementare sino all'università.

All'università tutti gli studenti godono di una borsa di studio garantita dallo Stato...” . Infine , tende a precisare che non tutte le famiglie hanno le possibilità economiche per far studiare i propri figli. “ ...è un sogno che si infrange....” conclude.

Il problema alimentare e la macellazione.

Secondo Kappa , la quasi totalità delle famiglie musulmane trapiantate in Italia rispetta le regole coraniche riguardanti l'alimentazione. Può capitare, per ignoranza oppure per negligenza, che qualche musulmano consumi prodotti alimentari proibiti dal Corano. A proposito, continua , vedo talvolta, al C.C.I. , bambini che masticano caramelle gommosi contenenti gelatina, la quale è un derivato del grasso di maiale.

Per gli acquisti in generale, “...si pone sempre grande attenzione a quanto indicato nelle etichette” , evitando così di portare a casa articoli che contengono, ad esempio, alcool, strutto, gelatina, etc. . Tante persone, purtroppo,

non sempre conoscono il significato dei simboli stampati sulle etichette : è il caso della lettera “ E “ (seguita da un numero) che sta ad indicare la presenza di ingredienti proibiti.

Per quanto riguarda l'acquisto di carne, “....ci si serve presso quei negozi, sempre più diffusi, che espongono la scritta *halal*.....”.

Rimane a volte il dubbio che la carne sia “lecita” perchè non sempre è possibile risalire al momento della macellazione. Meglio, a questo punto, fare gli acquisti presso un macellaio musulmano di fiducia. .

In merito alla macellazione clandestina, Kappa precisa che essa è vietata dalla legge. E, a tale proposito, ricorda che, in anni recenti, a Vicenza, una famiglia è stata denunciata perchè non aveva rispettato la legge in questione. Durante la “ Festa del Sacrificio “ il C.C.I. si occupa delle macellazioni in stretto contatto con i macelli autorizzati.

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Spiega Kappa : “ il rapporto intimo uomo-donna, nella religione musulmana, si deve consumare dentro un legame nobile, ovvero il matrimonio . Questo rapporto, oltre ad essere un appagamento dei sensi tra due persone che si amano, porta ad una vicinanza con Allah quando è, appunto, basato sul credo coranico e quando diventa espressione di affetto e di rispetto reciproco “ .

Allah dice : “....esse (le mogli) sono una veste per voi, e Voi siete una veste per loro.....fa parte dei suoi sogni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso i loro, ed ha stabilito tra voi, amore e tenerezza.....”.

Per meritare la benedizione ed il compiacimento di Allah, la coppia deve realizzare tale concetto divino nella vita coniugale. Solo il questo modo, il rapporto tra lo sposo e la sposa procura felicità e serenità. La tristezza ispanica e la solitudine latina possono scaturire soltanto dalle relazioni illegittime, al di fuori del matrimonio. La qual cosa contrasta con la volontà divina ed i principi

umani. Prostituzione, omosessualità, perversione , continua , sono deviazioni dell'istinto naturale con il quale Allah ha creato l'essere umano. In occidente, sono sotto gli occhi di tutti e vengono considerate “normali, se non un diritto alla libertà di scelta”. Nei nostri paesi , aggiunge , non sono così sfacciate e diffuse . Detti comportamenti hanno un impatto negativo, distruttivo sui giovani musulmani per il fatto che essi, sin dalla tenera età, ricevono una educazione diversa da quella occidentale. Crescendo in questa società possono avere una crisi di identità , possono non-provare alcuna indignazione, possono cercare di imitare simili modelli, arrivando anche al punto di negare la loro propria religione. “....sono contro il modello italiano , precisa , perchè vede la donna come una merce, perchè la considera soltanto dal punto di vista delle sue fattezze fisiche.....La donna è molto di più : è madre, è figlia, è sorella, è moglie.....la donna è medico, è avvocato, è insegnante, è giornalista, è ricercatrice.....tutte le donne del mondo meritano rispetto, amore, protezione.....”.

Matrimonio e Famiglia

In merito al matrimonio tra cugini, dice Kappa : “...il matrimonio tra cugini esiste in ogni parte del mondo. Nei paesi musulmani ci si può sposare per scelta propria oppure, raramente, per costrizione dovuta alla ignoranza dei genitori, spinti da una tradizione che non ha alcun legame con la religione musulmana e che non è prevista dalla legge coranica...”. Sposarsi tra cugini può comportare il rischio di malattie genetiche, ma i dati statistici dimostrano che, nella maggior parte dei casi, i figli nati sono sanissimi.

In merito al dono nuziale , secondo la legge del Corano, esso viene offerto dallo sposo alla sposa , e non viceversa come succede in Italia. Il dono rimane di esclusiva proprietà della donna. Il suo ammontare è concordato anticipatamente tra le due famiglie, sempre che la sposa non chieda un dono

“esagerato”. Infatti, nell'Islam, il matrimonio non è un contratto di compravendita, e la dote non è una somma di danaro con la quale l' uomo “ compra” la donna. Il dono, al contrario, esprime rispetto e valorizzazione nei confronti della figura femminile. Il dono è una prova di serietà e della sincera intenzione dello sposo di fondare una famiglia basata sui concetti islamici.

Il Corano non ha prestabilito il valore del dono, così che non dovrebbe esserci alcun problema se lo sposo è povero. Inoltre, il Profeta Muhammad ha incoraggiato la sposa a “ridurre” il valore del dono. Dice Muhammad : “...*il matrimonio che ha le più grandi benedizioni è quello con la dote minore...*”.

Lo sposo povero viene aiutato dai familiari, dai parenti, dagli amici . Anche in Italia il musulmano dà la dote perchè la legge coranica è rispettata “dappertutto” . Sul tema del marito che può avere fino a quattro mogli, la regola islamica è quella di contrarre matrimonio con una sola donna. E'

“consentito” avere fino a quattro mogli contemporaneamente in casi eccezionali, come, per citarne alcuni, nel caso che la moglie soffra di una malattia incurabile, oppure nel caso che essa non sia in grado di assumersi le proprie responsabilità verso il marito.

Inoltre, quando la donna è sterile , quando non riesce a soddisfare pienamente il bisogni sessuali dell'uomo , quando, per effetto di guerre e di carestie, il numero delle donne supera quello degli uomini. In sintesi, le condizioni da osservare per poter sposare più di una donna sono :

- avere il consenso della moglie o delle mogli attuali ;
- avere la possibilità economica di mantenerle ;
- essere in buona salute per poter assicurare una vita dignitosa e alle moglie ed ai figli .

Dice il Corano : “.....*ma se temete di essere ingiusti, allora sia una sola moglie....*”.

In merito al divorzio, Kappa dice che, nella religione islamica, esso è lecito, ma “detestato da Allah”. Esso deve essere l'ultima soluzione da adottare per risolvere problemi gravi di coppia ; è sempre preferibile la riconciliazione.

Nel Corano, Allah dice agli uomini “....*comportatevi convenientemente nei loro confronti ; se provate avversione verso di loro, Voi provate disprezzo verso una cosa in cui Dio ha posto un gran bene*”. E ancora : “ *...se una donna teme la infedeltà e la indifferenza del marito, allora non sarà male per essi che si mettano d'accordo, in pace, poiché la ri-conciliazione è la miglior cosa....*”.

Prima di arrivare alla separazione, bisogna cercare tutte le soluzioni al fine di risolvere i problemi, anche mediante l'intervento di parenti della coppia, che siano saggi.

Allah dice “.....*se in una coppia si teme la separazione, convocate un arbitro della famiglia di lui e della famiglia di lei....se la coppia ricerca la riconciliazione, Dio stabilirà l'accordo tra di loro ; Dio è indulgente e misericordioso ...*”.

Se tutti i tentativi risulteranno inefficaci tanto da rendere impossibile la vita coniugale, allora, e solo in quel momento, si potrà divorziare, rispettando i comandamenti di Allah e senza commettere trasgressioni e senza causare danno al partner.

Una coppia musulmana può arrivare al divorzio se non osserva le regole divine, ovvero se la vita coniugale non è basata sul rispetto reciproco, sull'affetto, sulla fedeltà, sul senso di responsabilità, sul

timore di Allah. Chi teme Allah, vede la donna divorziata come tutte le altre donne, con parità di diritti e di doveri. Al contrario, la donna divorziata è vista con disprezzo e con diffidenza dalla gente ignorante.

Il ruolo del marito : egli è il capo famiglia ; a casa deve dimostrarsi affettuoso, gentile, disponibile, rispettoso, ed aiutare la moglie nelle faccende domestiche, in caso di bisogno. Ha un ruolo importante nella educazione dei figli ; fuori-casa egli deve lavorare per poter mantenere la famiglia e per assicurarle tutto ciò di

cui ha bisogno. Deve inoltre proteggerla da ogni pericolo, temendo Allah e rispettando le norme religiose.

Il marito ha il diritto di essere rispettato da sua moglie, amato ed onorato.

Il ruolo della donna : la donna è la padrona di casa e deve occuparsi dell'ambiente familiare e della educazione dei figli. Deve inoltre assicurare una felice vita di coppia, basata sull'amore, sull'affetto, nel timore di Allah. La donna non è obbligata al lavoro extra-casalingo ma, in caso di bisogno, ha il permesso di farlo, sempre nel rispetto delle regole coraniche. La donna ha il diritto di essere rispettata dal marito, amata ed onorata. Entrambi i coniugi possono avere delle amicizie, sempre nel vicendevole rispetto.

Il velo

Kappa spiega : Il velo è un comandamento divino. L'uso del velo non appartiene esclusivamente all'Islam, ma anche ad altre religioni. Cambia soltanto il modo di portarlo. Prima dell'Islam, le donne indossavano il velo lasciando il petto scoperto per mostrare i loro gioielli. Il velo è obbligatorio. Quando una fanciulla raggiunge l'età puberale, diventa maggiorenne davanti ad Allah e, quindi, lo deve portare. L'abbigliamento della donna musulmana ha caratteristiche precise : il vestito deve essere lungo, largo, non aderente, non trasparente. La donna è libera di scegliere il colore che preferisce. Allah dice nel Corano “.....e di alle credenti di abbassare i loro sguardi, di essere caste e di mostrare i loro ornamenti se non quello che appare....di lasciar scendere il loro velo sin sul petto.... - e ancora : *O Profeta, di alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e di non essere molestate....Allah è perdonatore, è misericordioso...*”.

Il velo , continua , è importante perchè è una regola coranica ed è anche una prova di castità e di pudore femminile ; è, inoltre, una protezione per la donna contro uomini che non temono Allah. Il velo non si indossa in casa, ma, in

presenza di un estraneo, deve essere portato perchè è permesso apparire senza il velo solo davanti ai mariti, ai figli, ai padri, ai fratelli, ai figli dei mariti, ai figli dei fratelli e sorelle, e davanti ad altre donne. Il velo, aggiunge Kappa , non comporta la caduta dei capelli come qualcuno pensa .

In merito all'uso del velo tra le giovani musulmane che vivono in Italia, alcune lo indossano, altre, invece, non ne fanno uso ; per queste ultime, la motivazione è da ricercarsi, probabilmente, nella mancata conoscenza delle osservanze religiose oppure nella tentazione di avvicinarsi ai modelli occidentali. La donna musulmana, comunque, non deve mai essere costretta a metterlo perchè, nell'Islam, non c'è costrizione ; la scelta deve scaturire dalla convinzione e dalla obbedienza ad Allah.

L'opinione dei vicentini riguardo il velo, cambia da persona a persona : alcuni ignorano il motivo per il quale viene indossato, dando luogo ad espressioni di “stupore e di meraviglia” . Il che accade sopra tutto tra le donne anziane, le quali chiedono, ad esempio, il motivo di cotale “copertura” e, ancora, se il velo possa arrecare fastidio nei mesi estivi oppure se esso serva per nascondere i capelli..... Al contrario, le giovani donne vicentine sono oramai abituate alla vista di donne velate, sia nel mondo del lavoro, sia nei luoghi di studio. Altre, conclude Kappa, pensano che le donne con il velo siano “persone ignoranti, senza rendersi conto che il velo copre i capelli ma non copre il cervello.

Il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina

Dice Kappa che il rapporto varia a seconda del tipo di approccio tra le due figure femminili. La conoscenza, l'accettazione, il rispetto reciproci diventano più intensi quando ci si incontra con una certa frequenza, nei luoghi di lavoro, di studio, di vicinanza geografica. Se, al contrario, il contatto è piuttosto raro oppure non esiste affatto, vuoi per ignoranza o altro, ecco che scaturisce una forma di diffidenza, diffidenza generata anche dalle pessime ed errate immagini

del mondo musulmano diffuse dai media.

Il dialogo inter-religioso tra musulmani e cristiani

Kappa ritiene molto importante il dialogo inter-religioso perchè dà luogo al rispetto ed alla tolleranza. E' un modo, fondamentale, per conoscere la persona "altra". Aggiunge : chi si assume la responsabilità di dialogare, oltre alla capacità interattiva, alla saggezza, alle buone maniere, deve possedere anche la piena conoscenza della propria religione. Kappa ritiene, infine, che, in tale ambito, si dovrebbe organizzare un maggior numero di iniziative.

Domanda conclusiva

Se dovessimo trarre delle conclusioni dopo questa intervista, che cosa vorrebbe dirmi in merito all'impatto con il mondo occidentale e, in particolare, con il mondo locale ? . Quale suggerimento darebbe per un migliore rapporto tra musulmani e vicentini ?

In merito all'impatto con il mondo vicentino, Kappa spiega che, in linea di massima, esso è stato positivo, avendo modo di ampliare le proprie conoscenze attraverso l'incontro con "brave persone".

Circa la possibilità di migliorare le relazioni tra musulmani e cristiani, ritiene fondamentale affrontare, tutti insieme, temi riguardanti : il rispetto , la sincerità la convivenza pacifica , la fratellanza , la conoscenza del diverso , cancellando per sempre : l'odio tra i popoli , la xenofobia , la diffidenza.

E aggiunge : "...Dio ci ha creati diversi per conoscerci a vicenda e popolare la Terra e vivere in pace ed armonia". Allah dice nel Corano "*...O Uomini, vi abbiamo creato da un maschio e da una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscestes a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui*

che più lo teme. In verità Allah è sapiente, ben informato.....”.

Fine intervista con Kappa.

Intervista con signorina **“Lamda”**.

Ho iniziato i colloqui con Lamda il giorno 15 aprile 2015.

Lamda ha 19 anni ed è una studentessa universitaria. Frequenta il C.C.I. in occasione delle feste musulmane e di eventi che reputa importanti per la sua formazione religiosa.

La patria di origine dei genitori è il Marocco.

I rapporti con il mondo vicentino

Lamda ha un buon rapporto di vicinanza con il mondo vicentino, rapporto oscurato, raramente, da qualche forma di razzismo. Ama Vicenza dove è nata e cresciuta, tanto da considerarla “ parte della sua vita “.

I rapporti con il mondo del lavoro

Lamda , come si è detto, studia ; attualmente non lavora. Ha un rapporto “bellissimo” con i compagni di università. Con alcuni ha un legame profondo, con altri, “soft” . Il comune terreno di studio delle lingue e delle culture arabe ha stimolato le relazioni interpersonali . E' felice di poter così conoscere studenti di religioni diverse : è un modo per dialogare e per confrontarsi, anche scambiando due parole, per la prima volta, con un compagno ebreo. Lamda definisce “normale” il rapporto con i docenti.

Per quanto riguarda la preghiera nell'ambiente universitario, ha delle difficoltà,

vista la mancanza di spazi adeguati. Comunque recupera la preghiera “perduta” quando rientra tra le pareti domestiche.

I rapporti con il mondo culturale

Lambda frequenta, quando è libera dagli impegni scolastici, i musei, il teatro, le manifestazioni cittadine. Segue con frequenza i programmi televisivi, collegandosi con i canali delle emittenti americane e britanniche.

Per quanto riguarda la cultura dello sport, ad Lambda piace fare lunghe camminate.

I rapporti con la sanità pubblica

Lambda valuta la sanità pubblica locale come “ discreta e mediamente accettabile”, visto che il malato che proviene da terre lontane può passare da esperienze “ottime a pessime”. Considera troppo lunghi i tempi di attesa e precisa che, per esperienza personale, è costretta ad attendere anche un anno per sottoporsi ad un controllo oculistico. In merito alla accoglienza ospedaliera, dice che ci si può trovare davanti a personale medico disponibilissimo oppure, a volte ed al contrario, poco rispettoso e poco educato nei confronti dei pazienti. La donna si sente discriminata per il solo motivo di essere musulmana, oppure si sente accettata e a suo agio ; tutto dipende, per così dire, dal rapporto empatico che si instaura tra medico e malato.

Il rapporto con il mondo scolastico

I bambini che frequentano la scuola dell'obbligo, spiega , esprimono giudizi più o meno positivi. Rari i casi di tipo razzista, nei quali il “diverso” diventa bersaglio di una presa in giro.

Lamda vive il mondo universitario da qualche anno e non è in grado di esprimere un giudizio sul livello di formazione al quale sta andando incontro. Dopo la parentesi italiana, pensa di continuare gli studi trasferendosi all'estero.

Il problema alimentare e la macellazione

In Italia, dice Lamda, le famiglie comprano la carne nelle macellerie gestite da musulmani e ci si fida. Si acquistano generi alimentari presso i grandi centri di distribuzione, dopo una scrupolosa, attenta lettura della composizione dei prodotti.

La sessualità musulmana e l'impatto con il mondo vicentino

Il rapporto sessuale, spiega Lamda, è l'espressione più intima che possa esserci tra uomo e donna. Esso è di fondamentale importanza perché è l'atto che "crea la vita". È un motivo per il quale la donna deve "preservarsi fino al momento di incontrare la persona giusta", la quale conosca il valore reale del rapporto sessuale e che non lo consideri come mero atto di piacere.

Lamda ritiene che l'unione uomo-donna sia un momento di vicinanza ad Allah. La donna musulmana è legata ai valori originali e vede nella figura femminile che vende il proprio corpo

per il solo piacere come una persona priva di dignità e dei valori religiosi.

Circa la sessualità, tiene a precisare che l'omosessuale è una "persona in primis" e che non deve essere sottoposto a linciaggi morali o, peggio ancora, materiali, fermo restando, comunque, che la religione musulmana condanna tale modus vivendi.

In occidente, prostituzione, omosessualità, donna-merce, paiono essere sempre più diffuse tanto che, nel corso degli ultimi decenni, tendono ad occupare spazi pubblici nella totale libertà. La gioventù musulmana, a tale proposito, deve essere

aiutata con l'invito pressante a seguire le norme coraniche e di non farsi irretire dall'eco mediatica, partendo da ciò che il proprio spirito suggerisce.

Matrimonio e Famiglia

Il matrimonio tra cugini, continua Lamda, è tuttora una pratica in uso, per “tradizione”, sopra tutto nelle aree periferiche non urbane. Trattasi di uno sposalizio motivato, spesso, da motivi economici per la salvaguardia del patrimonio comune, anche se non è da escludere l'aspetto sentimentale nella coppia.

Può esistere, per Lamda, qualche rischio per il nascituro, visto che marito e moglie hanno lo stesso patrimonio genetico.

In occidente, il modello esogamico pare essere superiore rispetto al modello endogamico, in particolare per le donne trapiantate provenienti da paesi colonizzati, anche se ciò può sembrare “inconcepibile” per la sensibilità nostrana, piuttosto chiusa.

Per quanto riguarda il dono nuziale, potremmo dire che è una specie di dote “alla rovescia” essendo il maschio a farsene carico.

Esso è un obbligo nei confronti dell'amata ed anche nella nostra città, Vicenza, è una usanza ancora viva.

Lamda spiega che già in epoca preislamica gli uomini d' Arabia sposavano anche più di quattro donne, dopodiché tale numero è stato posto come limite dall' Islam. Anche a detta di Lamda , il motivo per cui lo sposo si unisce a più donne può ricercarsi nel fatto che la prima moglie sia sterile, oppure perchè egli senta il bisogno di dar sfogo alle proprie esigenze sessuali. Sicuramente il matrimonio plurimo è frequente negli Emirati Arabi dove i patrimoni maschili pro-capite sono senz'altro superiori se messi a confronto con quelli di altri paesi di fede musulmana.

Il divorzio, spiega, è lecito. Può essere l'uomo a por fine al matrimonio mediante

il ripudio e per via giudiziaria.

La donna separata è spesso vista sotto una cattiva luce ed è questo uno dei motivi per il quale potrebbe decidere di accasarsi con altre spose, sotto la guida di un unico uomo.

Lamda conclude dicendo che "...i tempi sono cambiati, viviamo in un mondo globale, per cui anche i musulmani sulla via della separazione matrimoniale potrebbero un domani sentirsi "svincolati" dalle antiche norme religiose .

Il ruolo del marito : Lamda è nubile. Ritiene che il marito debba avere il massimo rispetto nei confronti della moglie e trattarla come sua eguale. Inoltre, egli deve mantenere tutta la famiglia, istruire i figli, educarli, prendendosi cura dei medesimi.

Per quanto riguarda il mondo extra familiare, pensa che non ci siano, per l'uomo, restrizioni riguardanti le proprie amicizie.

Il ruolo della donna

La moglie, continua Lamda, ha il diritto al mantenimento, con il dovere di provvedere ai figli nei primi anni della loro vita.

Non sono tenute in buona considerazione le amicizie che la donna sposata potrebbe instaurare con soggetti maschili, al di fuori del clan familiare. Comunque, precisa , il matrimonio non deve assolutamente sopprimere la identità personale dei componenti la coppia e, in merito alla libertà del singolo, essa dovrebbe essere oggetto di discussione tra i coniugi.

Il velo

Lamda ritiene che portare il velo, che non copra il volto e le mani ma altre parti del corpo, sia un dovere per tutte le musulmane; dovere che andrebbe assunto nel momento in cui la ragazza diventa donna.

Piuttosto del velo in sé, si dovrebbe parlare di una forma di abbigliamento che

copre le braccia fino ai polsi e le gambe fino alla caviglia, in modo non aderente. L'uso del velo, per Lei , può considerarsi un gesto bellissimo nei confronti di Allah, perchè la donna, portandolo, decide di rinunciare a qualche cosa, al fine di assolvere ad un dovere religioso che l'avvicina all'Essere Supremo.

In Italia, c'è molta disinformazione sul velo e pochi sanno, ad esempio, che esso non viene imposto dai genitori. Si tratta, in altre parole, di una scelta personale.

Per quanto riguarda l'uso del velo da parte di giovani donne viventi nel mondo occidentale, Lamda spiega che esse non hanno problemi nel indossarlo, fatta eccezione in alcuni casi in cui capita di incontrare persone indigene piuttosto bigotte, prive di una vera conoscenza della cultura islamica.

Il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina

Secondo Lamda , il rapporto tra la donna musulmana e la donna vicentina, negli anni recenti, si è evoluto verso una direzione positiva. rimangono ancora delle problematiche in merito, sulle quali bisogna riflettere attraverso una forte sensibilizzazione delle parti.

Il dialogo inter-religioso tra musulmani e cristiani

Per Lamda , è motivo di orgoglio e di soddisfazione aver partecipato ai vari dialoghi ed aver contribuito alla diffusione dei temi trattati. il dialogo "diretto e frontale" tra le persone , continua , è senz'altro da preferire rispetto al tam-tam dei media i quali spesso spacciano come islamismo concetti che in realtà non hanno nulla a che fare con il credo musulmano. come dire che i mezzi di informazione dovrebbero essere l'espressione di eminenti studiosi liberi da ogni condizionamento derivante dal mondo politico e dalle lobbies economico/finanziarie. e' questa , insiste Lamda , l'unica strada da percorrere,

affinchè la gente possa esprimere la propria opinione, senza essere pilotata da messaggi drogati.

Domanda conclusiva

se dovessimo trarre delle conclusioni dopo questa lunga intervista, che cosa vorrebbe dirmi in merito all'impatto con il mondo occidentale e, in particolare, con il mondo locale? quale suggerimento darebbe per un migliore rapporto tra musulmani e cristiani ? :

per Lambda, ora più che mai, il mondo musulmano non è più quello delle origini ; esso va espandendosi

anche in occidente così che viene spontaneo il confronto ; confronto interessante e affascinante , secondo Lamda , in attesa di vedere, nel futuro prossimo, quale potrà essere il risultato nato dall'intreccio dei due mondi. Parla , come si è visto, di intreccio attraverso il quale il musulmano ha la possibilità di immergersi nella cultura occidentale, senza comunque cancellare le proprie origini ed i propri saperi , frutto di una sapienza antica.

per quanto riguarda il rapporto tra vicentini e musulmani, ritiene che esso stia positivamente ampliandosi attraverso la strada che porta al dialogo, alla discussione, alla conoscenza di etnie diverse.

fine intervista con Lamda.

IL DOPO-INTERVISTE

uno sguardo d'insieme

CAPITOLO QUINTO

Nelle pagine precedenti abbiamo ascoltato le opinioni, i pareri, i timori e le speranze espressi dalla viva voce delle persone intervistate. Nelle pagine a seguire si è cercato di riassumere quanto appreso oralmente, attraverso una valutazione ed una interpretazione complessive. In alcuni casi si è ritenuto opportuno dare maggior risalto agli argomenti oggetto della ricerca, annotando osservazioni e punti di vista di studiosi del mondo arabo-islamico, citando le fonti .

Le interviste sono state fatte tra 2014 ed il 2016. Per motivi di riservatezza e nel rispetto della privacy non sono rese note le generalità delle persone interpellate. I nomi sono stati sostituiti con le lettere , in italiano, dall'alfabeto greco .

Nella maggior parte dei casi e come precisato, esse hanno visto come “attori” entrambi i generi che frequentano il C.C.I. .

Gli argomenti che hanno destato un maggiore interesse e, di conseguenza, un sensibile approfondimento, sono stati quelli legati alla sessualità, alla famiglia, al dialogo inter-religioso, al velo, all'impatto con il nostro mondo . Alcuni di essi, a volte, si fondono insieme.

Andiamo quindi ad analizzare , in sintesi, le risposte e i punti di vista dei singoli:

a) il rapporto con la realtà vicentina

Nel rispondere a questa domanda, la totalità delle persone interpellate esclude la

presenza di forme di razzismo nel pensiero degli autoctoni. Paiono affiorare, negli stessi, note di “diffidenza”, di “distacco” iniziali che vanno via via affievolendosi con il passare del tempo. Qualcuno scinde la popolazione locale in due

categorie : quella che ha “girato il mondo” , che pare quindi più aperta alla persona altra, e quella che, vivendo in una società chiusa, rischia di avere una visione negativa della società araba.

In conclusione, possiamo dire che tutti gli intervistati sono stati concordi nel ritenere fondamentali e l'incontro e il dialogo tra civiltà diverse, in modo di risolvere, in modo pacifico, diffidenze e contrasti.

b) il lavoro

Il tema del lavoro investe, sopra tutto, il genere maschile. Pur vivendo in una situazione economica con un alto tasso di disoccupazione e, quindi, socialmente esplosiva, gli intervistati parlano di rapporti tra compagni di lavoro e dirigenti, positivi e fondati nel rispetto reciproco. In molte aziende, al musulmano è concesso di dedicare alcuni momenti della giornata alla preghiera e, talvolta, di poter esaudire il sogno di un viaggio a La Mecca.

Per quanto riguarda il genere femminile, la donna musulmana ha notevoli difficoltà nell'affrontare il mondo del lavoro . In primo luogo perchè, come madre, è impegnata nella conduzione familiare e, in secondo luogo, perchè ha l'importante compito di seguire e di educare i propri figli, compito che difficilmente delegherebbe a persone terze.

Nella ricerca di un posto di lavoro, la donna musulmana rischia, a volte, di impattare in forme di chiusura da parte della proprietà,

la quale, nella totale ignoranza, identifica la donna araba come espressione di una civiltà ancora arretrata.

E, a proposito di lavoro femminile, si ritiene interessante citare l'analisi che fa Chantal Saint-Blancat nel suo libro “ *L' Islam della diaspora*” : “<<...il diritto e

l'accesso al lavoro costituiscono per le donne altrettante tappe fondamentali sulla via della autonomia . L'inserimento professionale è la prima tappa verso una reale emancipazione ...(pagina 97) ; le donne musulmane devono affrontare una doppia battaglia : all'interno della famiglia in cui raramente sono incoraggiate a lavorare per sé stesse, e sul mercato del lavoro, dove i pregiudizi razziali e sessuali costituiscono altrettanti ostacoli ...”¹⁵ >>.

Enzo Pace , nel suo libro “ Islam e Occidente” scrive : <<..la scolarizzazione e l'ingresso nel mondo del lavoro hanno contribuito ad allentare gli antichi vincoli che circoscrivevano il destino sociale delle donne negli spazi delle mura domestiche..>>.”¹⁶

c) la Sanità pubblica

In merito alla sanità pubblica locale, alcuni degli intervistati parlano di difficoltà iniziali nel rapporto medico – paziente , rapporto che talvolta vede la persona araba come “diversa ”. E' sopra tutto la donna velata a creare nel personale ospedaliero una forma di “diffidenza”. Con il passare degli anni, il rapporto medico-paziente è sicuramente migliorato anche se, a detta di qualcuno, esso non ha ancora raggiunto quella agognata espressione empatica, tanto da far pensare a forme di disuguaglianza sociale. Importante sarebbe, quindi, la presenza di un mediatore culturale . Concludendo, si può dire che, tra gli intervistati, la sanità supera “l'esame” malgrado le attese per una visita siano piuttosto lunghe e la impossibilità di sottoporsi a cure specialistiche a causa delle difficoltà economiche .

d) mondo socio-culturale e dialogo inter-religioso

¹⁵ Saint - Blancat Ch., *L'Islam della diaspora*, Edizioni Lavoro, Roma 1995, pag. 98

¹⁶ Pace E., *Islam e Occidente*, Edizioni Lavoro, Roma 1995, pag. 101

Per quanto riguarda il mondo socio-culturale, il C.C.I. da sempre è promotore di stimoli per far sì che il fedele musulmano si avvicini alla nostra società ed alla cultura da essa espressa. C'è un rapporto vivo, concreto con le associazioni locali laiche e religiose, con le istituzioni, con le scuole. Lo dimostrano gli incontri, le conferenze, i dibattiti che ogni anno il C.C.I. organizza e che vede insieme arabi ed autoctoni. Non è sempre facile, dicono in tanti, frequentare cinema, musei, teatri, considerati troppo costosi. Qualcuno si affida alle notizie trasmesse da emittenti estere, perchè considera le tv locali “superficiali e volgari”, responsabili, spesso, di usare la donna ed il suo corpo al solo scopo di fare audiens, a detrimento della cultura nel senso più nobile della parola.

Per spiegare quanto sia sentito dai fedeli che frequentano il Centro il bisogno del dialogo inter-religioso tra cristiani e musulmani, è sufficiente citare le parole che escono dalle loro labbra “...è la via giusta, è il ponte che dovrebbe unire la società intera”. C'è il bisogno, quasi “urlato” di abbattere gli steccati, coinvolgendo la gioventù.

Alcuni intervistati sono propensi a considerare il dialogo inter-religioso come “la via giusta” soltanto se esso ha come obiettivo lo scambio di valori tra etnie altre e non la conversione e la cancellazione della identità propria. Ben venga, dunque, il dialogo inteso come fratellanza ed amicizia tra i popoli.

Dice Enzo Pace a tale proposito : “.<<...il dialogo e la trattativa fra civiltà diverse sono divenuti oggi scelte quasi obbligate. Ma dialogo e trattativa devono essere capacità di inventare un modo per conciliare universalità con particolarità...”.

>>¹⁷

Anche lo studioso Giuseppe Dal Ferro “spinge” fortemente verso il dialogo con

¹⁷ Pace E., *Islam e Occidente*, Edizioni Lavoro, Roma 1995, pag. 145

le considerazioni seguenti : “<<.....per superare le divergenze tra Islam e Cristianesimo è necessario il dialogo che vuol dire conoscenza, stima, interesse, allo scopo di trovare punti di accordo.....è importante arrivare ad una reciprocità di cuore e di spirito che ci renda capaci di viver insieme....” >>¹⁸

e) la sessualità

Tema delicato, quasi ostico, quello della sessualità. E' già difficile parlarne tra persone che si conoscono, figuriamoci tra sconosciuti : affiorano, negli intervistati, perplessità e timori nel dover porre in luce quanto c'è di più intimo nel proprio essere. Si è pertanto lasciata agli interlocutori la massima libertà di parola, evitando di porre domande che avrebbero potuto toccare la loro sensibilità.

Nelle risposte, ci si rende conto che il rapporto sessuale marito-moglie ha un valore sacro. Esso è un ponte che collega l'essere umano al sovrasensibile, a Dio creatore ; carne e spirito uniti.

Il coito diventa preghiera, vicinanza ad Allah.

Il contatto fisico è, allo stesso tempo, gioia, felicità, tenerezza reciproche. E' piacere carnale e godimento spirituale, entrambi fondamentali per costruire una famiglia. I due generi di fede musulmana non sembrano provare, nella intimità di coppia, né il senso di solitudine (soledad) che affiora tra le pagine della letteratura ispanica, né la malinconia della gente latina (tristitia post coitum – post coitum omne animal triste est). né si può dire che gli intervistati siano d'accordo con il filosofo Arthur Schopenhauer quando dice : “ <<.l'amore sensuale è fatto solo per perpetuare la specie “ >>.

¹⁸ Dal Ferro G., *Nel segno di Abramo*, Messaggero ed. Padova, Padova 2002, pag. 294

Parlare di rapporti intimi significa allargare il tema alla prostituzione, alla omosessualità, all'adulterio, alla fornicazione, veri e propri ...flagelli per una società fideista come quella musulmana. E' unanime, in tutti gli interpellati, la condanna nei confronti di una società, la nostra, che pare estremamente permissiva, avvalendosi dell'insopprimibile concetto della libertà di scelta individuale. E, sempre a proposito di sessualità, grande è la preoccupazione di tutte le mamme intervistate per il futuro che i figli dovranno affrontare in una società laica e secolare, tanto diversa da quella degli antichi padri. Troppo spesso, mass-media, televisione, giornali esaltano l'amplesso fisico come esaltazione carnale e nulla più. La gioventù musulmana rischia di essere "contaminata", rischia di assorbire i nefasti modelli locali, assimilandoli. Fede in Allah e Famiglia possono diventare le ancore di salvezza per tanti ragazzi e ragazze, al fine di mantenere salda la propria identità culturale.

A questo punto ci pare interessante andare a leggere le osservazioni sulla sessualità musulmana di Abdelwahab Bouhdiba e di Chantal Saint-Blancat . Dice lo studioso : <<.....la funzione sessuale in sé è una funzione sacra. Nella visione coranica del Mondo, l'amore fisico sfocia nell'ordine comunitario ...La sessualità è superamento della solitudine e si trasforma in un processo di trascendenza verso il collettivo. ...Il senso di colpa e di peccato nella accezione cristiana

è inesistente nell'Islam . ..La sessualità è creazione, è procreazione, è affermazione e complementarità. Il piacere sessuale rinvia a Dio. L'amore sessuale non si deve realizzare nella tristezza e nell'abbattimento perchè esso è dono celeste, è preghiera. Vivere l'amore carnale significa aprirsi il sentiero che porta all'Assoluto, sentiero minato dall'erotismo occidentale che esalta la donna-oggetto, lo strip-tease, il nudo, la minigonna, i collant aderenti, la droga. In questo modo, la sessualità è disumana

ed alienata. .. >>¹⁹

Vediamo, ora, il pensiero di Saint-Blancat , riservato, in particolare, alla sessualità del genere femminile trapiantato in Francia . .<<...La gestione individuale della sessualità rimane per la donna musulmana l'ultimo bastione da espugnare : uscire da sole, andare al bar, incontrare pubblicamente dei maschi, sono altrettante tappe verso l'esercizio della libertà...La scelta personale del coniuge attraverso l'esogamia diventa trasgressione. La gioventù musulmana sente il bisogno di circolare liberamente tra due sistemi culturali differenti, l'occidentale e l'Islamico. La donna musulmana che ha in mano il controllo della vita religiosa familiare, rimane l'agente principale della riproduzione religiosa : interiorizzazione del proibito, gestione dei comportamenti corporali, alimentari, sessuali...La donna è agente di modernizzazione e garante dei valori tradizionali della propria cultura. ...La donna musulmana mette in atto una strategia di mediazione che consiste nel mantenere l'osservanza della tradizione religiosa, senza entrare in contrasto con la società di accoglienza ; diventa, la sua, una lotta tra tradizione ed aspirazione personale >>. ²⁰

f) Matrimonio e Famiglia

Insieme con la sessualità, il tema “Matrimonio e Famiglia” è stato oggetto, da parte degli intervistati, di un interesse molto sentito.

Come si nota leggendo le risposte, sono stati posti in discussione aspetti separati che ora andremo a sintetizzare, cogliendone i punti focali :

– *Matrimonio tra cugini*

Esso è previsto dal Corano e non è obbligatorio. Se, per alcuni, esso nasce da

¹⁹ Bouhdiba A., *La sessualità nell'Islam*, Paravia Bruno Mondadori editore, Torino 2005

²⁰ Ivi. pag 100 e successive

sincero affetto tra uomo e donna, per altri rimane un fatto prettamente economico, tipico delle aree rurali, tendente alla salvaguardia ed alla conservazione patrimoniale del clan familiare.

Nel mondo di oggi, globalizzato, il matrimonio endogamico ha subito un sensibile rallentamento, dando così maggiore spazio al modello esogamico.

A detta di alcuni interlocutori, l'esogamia diventa fonte di conoscenze e, quindi, di dialogo universale.

C'è chi, contrariamente, esalta l' endogamia, a difesa, come si è visto, del motto “ ...donne e buoi dei paesi tuoi...” tanto caro ai nostri avi.

Per i nascituri, dicono in molti, il matrimonio tra cugini non pone rischi al feto. Per altri, i rischi rimangono anche se le statistiche in merito parlano di nascituri sani e forti.

E, a proposito del matrimonio islamico dice Abdelwahab Bouhdiba : <<.....i legami di sangue impediscono il matrimonio con parenti ascendenti, con quelli discendenti, con i laterali, con i collaterali, con i nipoti e con le nipoti ...è quindi illecito sposare le suocere, le nuore o le cognate...>>²¹.

E ancora <<...il matrimonio tra cugini consanguinei e di primo grado permette di evitare la dispersione del patrimonio senza contravvenire alla volontà di Dio...>>²².

Ascoltiamo le parole di Enzo Pace a proposito di Famiglia e Migrazione : <<...la crisi economica che ha colpito di paesi extra-occidentali spinge molti giovani a migrare in Europa. Anche per i paesi islamici questo processo dimostra di poter essere un fattore di crisi dei modelli familiari, educativi e religioso-culturali anche tra coloro che restano e si confrontano con parenti, figli di amici ed amici che entrano a contatto con i modelli occidentali. Ciò provoca forme di indebolimento del senso di appartenenza ad un sistema di credenze consolidate. Potremmo parlare di de-islamizzazione a causa della secolarizzazione,

21 Ivi. pag 17

22 Ivi. pag 131

secolarizzazione già iniziata in molti paesi islamici, a partire da quelli del Magreb....>>²³

g) Dono Nuziale

Esso è previsto dal diritto musulmano. La maggior parte degli intervistati dice che esso non è obbligatorio, contrariamente ad altri che considerano il dono come un “obbligo” dello sposo nei confronti della sposa. Fa parte della tradizione islamica (sunna del Profeta) e, pur essendo un contratto vero e proprio, diventa un modo per esprimere affetto e fedeltà verso la propria donna, la quale non diviene, come potremmo pensare, oggetto di compra-vendita.

Nei casi di gravi difficoltà economica, lo sposo potrà chiedere aiuto a familiari e parenti.

h) Il Divorzio

Il divorzio, dicono tutti, è lecito ma sconsigliato dal Corano.

I motivi che portano alla separazione dei coniugi sono molteplici .

I casi più frequenti riguardano : la sterilità della coppia, la malattia cronica, la prolungata lontananza del marito per motivi bellici o di lavoro. La coppia deve cercare la ri-conciliazione attraverso la mutua comprensione, aiutata da parenti e familiari.

La donna separata è vista dalla società con diffidenza, a volte con disprezzo, motivo per i quali essa ha bisogno di conforto e di aiuto, per non cadere nel baratro della solitudine e dell'isolamento sociale.

²³ Pace E., *Islam e Occidente*, Edizioni Lavoro, Roma 2002, pag. 103-104

Anna Vanzan, a proposito del divorzio, cita le parole di Vittoria Alliata, nobildonna, cultrice di religione e cultura islamica, la quale ha visitato il Kuwait, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi e che così si esprime <<...la donna di ogni ceto sociale, nei paesi islamici, dispone in assoluta autonomia dei propri beni patrimoniali, quelli che eredita e quelli che il marito le dà in dote al momento del matrimonio. Questo patrimonio nessuno, all'infuori di lei, ha il diritto di amministrarlo ; ciò significa che, in caso di divorzio, oltre che sulla obbligatoria ospitalità del padre e dei fratelli, essa potrà sempre contare sulla propria indipendenza economica.....>> ²⁴

i) Il Ruolo del Marito

Circa il ruolo del marito, gli intervistati insistono nel dire che egli deve essere “ sposo esemplare” - “fonte di sostegno” - “ marito e padre”. Ha il dovere di mantenere la famiglia, di dare una mano nelle faccende di casa, in particolar modo quando la moglie è occupata in attività lavorative esterne. Il marito, con la moglie, è attento alla educazione dei figli, è affettuoso e disponibile e rispettoso nei confronti dell'amata. L'uomo è libero di crearsi amicizie proprie, evitando, comunque, di accompagnarsi a singole figure femminili .

l) Il Ruolo della Moglie

La moglie è considerata, dalla totalità degli interpellati, “ la regina della casa” , “la padrona di casa” . Trascorre la maggior parte della giornata tra le mura domestiche, creando uno spazio accogliente e sereno. La moglie è la prima educatrice dei figli, seguiti con amore e attenzione. Essa, fuori dall'abitazione, ha

²⁴ Vanzan A., *La storia velata*, Edizioni Lavoro, Roma 2006, pag. 143-144

il dovere di comportarsi secondo le norme coraniche ; frequenta , in genere, persone della propria etnia e concorda con il marito le uscite e gli incontri. La donna, infine, è stimolata allo studio della lingua del paese ospitante, in modo da conoscerne le usanze ed i costumi, necessari per instaurare un proficuo dialogo.

E, a proposito di tante voci occidentali che criticano la religione islamica perchè fa della donna musulmana una figura sottomessa, e magari schiava dell'uomo, ci sembra opportuno citare le parole di san Paolo apostolo, simbolo della cristianità, tratte dalla lettera agli Efesini (5,21-32) : <<Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri : le mogli lo siano ai loro mariti come al Signore. Il marito, infatti, è capo della moglie.....e come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti, in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli come il proprio corpol'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne >>.

m) l'Uomo e le Sue Spose

Circa il fatto che l'uomo possa contrarre matrimonio con quattro donne, si evince, dalle interviste, che esso è previsto dal Corano. E' ancora in uso nei paesi ricchi come il Kuwait, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi ad esempio, mentre è oramai tramontato se non fuori-legge, nei paesi del Magreb. Quello di accasarsi con più figure femminili non deve essere considerato solamente come un bisogno dell'uomo per la soddisfazione dei suoi istinti sessuali . Infatti, tale famiglia che potremmo definire “allargata”, può diventare un rifugio per la donna rimasta vedova, per la divorziata, per quella in precarie condizioni di salute . Per alcuni, detto modello familiare tiene lontano l'uomo dall'adulterio, dalla prostituzione, dagli incontri extra-coniugali. Tutte le spose, concordano gli intervistati, devono essere trattate alla pari.

A proposito di Matrimonio – Famiglia – Sessualità, la Saint-Blancat così si esprime :...<< ..Matrimonio – Famiglia – Sessualità sono il fronte sulla cui linea i Musulmani europei combattono una battaglia tra il rispetto dei valori “ancestrali” ed i principi basilari della società di accoglienza....>>²⁵ .

n) il velo

Per entrambi i generi , indossare il velo è obbligatorio secondo i dettami del Corano e del Profeta . E', per così dire, un “comandamento divino “. Il velo non è una prerogativa del periodo pre-islamico, ma può definirsi come una imitazione del modello ebraico e cristiano. Già nell' antica Grecia le donne indossavano il velo così come, nella nostra Italia, era diffuso tra le donne anziane che vivevano nelle aree rurali.

Il velo è simbolo di pudore, di riservatezza, di castità. Il corpo della donna velata appartiene al proprio uomo e tiene lontano i maschi “altri” da bramosie sessuali. L'uso del velo, per le genti di occidente, viene talvolta considerato “retrogrado” ed è fonte di meraviglia per tante donne occidentali legate alle tradizioni locali. Il nudo, dicono tanti interlocutori, svilisce la donna il cui corpo è spesso esibito ed ostentato per motivi prettamente erotico-commerciali, facendo, del corpo femminile, un oggetto di compra-vendita. Le giovani donne musulmane che vivono nei paesi di accoglienza, diversamente dalle quelle sposate, non sempre si coprono con il velo : vuoi per evitare i soliti pregiudizi locali, vuoi per il desiderio di seguire la moda occidentale.

Il velo può diventare un ostacolo per la giovane che affronta il lavoro, dove, spesso, è visto con insofferenza e rifiuto. Comunque, per tanti, l'uso del velo dipende sopra tutto dalla educazione assorbita in ambito familiare. A Vicenza, in linea generale, la donna con il velo è accettata, a conferma che conoscenza e

²⁵ Saint-Blancat Ch., *L'Islam della diaspora*, Edizioni Lavoro, Roma 1999, pag. 12

prossimità conducono verso la cancellazione di ogni barriera socio-culturale.

Ci pare interessante concludere l'analisi sul tema della donna velata riprendendo le testuali parole di una signora intervistata che così si è espressa “.....tanti autoctoni considerano ignoranti le donne musulmane senza rendersi conto che il velo copre i capelli ma non copre il cervello....”.

Andiamo a leggere le osservazioni di alcuni studiosi di islamistica a proposito del velo . Dice Anna Vanzan : <<...l'immagine stereotipata ed omogenea della donna velata, sottomessa e spesso abusata, predomina nell'immaginario collettivo e risulta difficile da scalzare....>>²⁶.

<<...una maggiore copertura da parte della donna musulmana, marca , per moltissimi occidentali, il rifiuto dei valori occidentali...>>²⁷. <<...le donne (di fede islamica) costituiscono quasi la metà dei migranti; se dapprima la presenza di donne velate ai supermercati e nei giardini pubblici delle nostre città provocava solo curiosità e stupore, la presenza di giovani donne velate nelle nostre scuole e sui luoghi di lavoro provoca, ora, frizioni ed infiammati dibattiti sulla compatibilità tra “noi” e “loro”, dove gran parte di “noi” è impegnata a verificare quali siano le effettive possibilità per entrambe le comunità di mantenere usi e costumi senza entrare in rotta di collisione>>²⁸.

<<...naturalmente il velo è sempre al centro del dibattito. L'opinione pubblica sembra essere divisa tra coloro i quali sostengono che il velo è simbolo di oppressione femminile e coloro i quali vedono l'atto di velarsi come gesto di provocazione contro i valori occidentali/italiani e, in ultima analisi, come il rifiuto di quelle donne di integrarsi nella nostra società...>> .

<<...così, ancora una volta, il velo occupa il centro del discorso tra Islam e Occidente. Per secoli il velo è stato per l'Islam il segno di demarcazione tra

²⁶ Vanzan A., *La storia velata*, edizioni Lavoro, Roma 2006 pag.10

²⁷ *Ibidem*. pag 131

²⁸ *Ibidem* pagg. 148-149

pubblico e privato, la protezione per la sfera intima ed individuale , mentre, al contrario, l'occidente vede il velo come il segno invalicabile tra Est ed Ovest, il simbolo della dissimulazione e dell'inganno, difetti considerati tipicamente orientali...>>²⁹

Giuseppe Dal Ferro dice : <<...il velo non è una prerogativa del solo Islam, essendo stato usato per millenni anche da popolazioni ebraiche e cristiane d' Oriente>>³⁰

E Abdelwahab Bouhdiba <<...il velo permette alle donne musulmane di passare nell'anonimato più assoluto. Essere donna musulmana significa vivere in incognito ...>><<...una donna non deve lasciar vedere niente altro che il viso e le mani...>>³¹.

o) L'impatto con il mondo occidentale e la pressante necessità di migliorare le relazioni tra Islam e Cristianesimo.

A questa ultima domanda, la risposta del C.C.I., che ha il sapore di una vera e propria “invocazione”, è univoca : DIALOGARE. Solo attraverso il dialogo è possibile instaurare una convivenza pacifica tra Islamismo e Occidente. Serpeggia ancora tanta diffidenza che è andata via via crescendo a causa degli attentati terroristici messi in atto da una frangia di musulmani che nulla ha da spartire con l'Islam autentico. C'è, tra gli interlocutori, chi chiede una maggiore apertura e chi propone una tavola rotonda che abbia come tema la conoscenza dell'Islamismo, quello vero, quello autentico. Anche se Vicenza può essere considerata una “isola felice” per gli immigrati musulmani, si

29 *Ibidem*, pagg.. 151-152

30 Dal Ferro G., “*Islam e Occidente*”, edizioni Lavoro, Roma- 2002 pag. 185

31 Bouhdiba A., “*La sessualità nell'Islam*”, Paravia-Bruno Mondadori ed., Milano 2005 - pagg. 40-41

parla ancora di spaesamento, di diversità.

Come superare tali scogli ? : con la cultura, in primis, con la conoscenza, con lo studio di usi, di costumi, di tradizioni da entrambe le parti. Alcuni suggeriscono una auto-critica da parte dei paesi colonizzatori che hanno spesso portato guerre e distruzione in molti paesi extra-europei, fomentando l'odio. E, a proposito delle potenze coloniali, ecco la risposta che Tahar Ben Jelloun dà alla figlia che gli domanda : << Papà, la gente si chiede che errori abbia commesso l'Occidente verso i Musulmani. Penso, (risponde lo studioso) che gli errori vengano da lontano, dall'epoca della colonizzazione. Le memorie algerine e francesi, per esempio, sono ancora piene di ferite, ferite ancora aperte. Ci sono stati troppa violenza, troppo disprezzo e troppa umiliazione. Le relazioni non si sono risolte. >> ³². <<....Agli occhi di molti musulmani l'errore principale dell'Occidente sta nella politica di due pesi e di due misure nel conflitto tra Israele e Palestina. A torto o a ragione, gli immigrati, ed in particolare i loro figli (di nazionalità francese) si arrabbiano ogni volta che i paesi europei prendono le difese sistematicamente degli israeliani. E' un dato di fatto. La vivono come una ingiustizia....Questo errore si è largamente diffuso sui social network >>³³ .

Spiega Olivier Roy³⁴ che, secondo una visione predominante in occidente (visione peraltro non condivisa dallo studioso) <<....il terrorismo islamico sarebbe la risposta, per quanto sbagliata e perversa, a secoli di misfatti occidentali : colonialismo, l'ossessione per il petrolio, la mancata risoluzione del conflitto arabo-israeliano ...>>

e ancora <<...opposta a questa impostazione c'è la visione degli intellettuali che si iscrivono nella tradizione dello "scontro di civiltà " : quel che accade non è certo colpa dell'occidente, ma semmai dell' islam, culto che non riesce a separare dio e stato, religione e politica e che quindi non è assimilabile all'interno di una

³² Ben Jelloun T. , *E' questo l'Islam che fa paura*, - Bompiani editore, Milano 2015 pagg.49-50.

³³ *Ibidem*. pag. 51

³⁴ Roy O., *La paura dell'Islam* , ed. RCS Media Group spa , 2016 Milano pag. 9

europa laica e secolarizzata..>>³⁵

Ci sia concesso, inoltre, di riproporre le testuali parole di un missionario comboniano, Alex Zanotelli, il quale, nelle tante interviste, così si esprime <<....in questo mondo dobbiamo viverci tutti e non credo che l'Islam rappresenti un pericolo. Pensiamo a che cosa abbiamo fatto noi cristiani con le guerre di religione, con l'inquisizione, con le crociate...>>.

Inoltre, è unanime, tra coloro che frequentano il C.C.I., la critica nei confronti dei mass-media che troppo spesso parlano di un Islam fondamentalista, di orrendi fatti di sangue, dando pochissimo spazio all'Islam reale, all'Islam che, lo si ripete, è alla assetata ricerca di una convivenza senza barriere. Forse non basta, a detta di una interlocutrice, il binomio “ Chiesa e Moschea” ; per uscire da questo tormentato momento, nasce il bisogno di conoscere la persona altrà attraverso il suo “modus operandi” nella società, nel lavoro, nello studio. Occidente ed Islam sono figli di un DIO UNICO, che parla di pace, di convivenza, di com-passione. Raggiungere tali mete non sarà facile e, in tempi così bui, rimane la speranza di spiragli di luce dove, alle guerre prettamente economiche tra i popoli , faccia seguito una integrazione davvero universale aldilà di ogni credo.

35 *Ibidem.* pagg.. 10-11

ATTO FINALE :

Islam e Occidente, uno sguardo sul mondo e ritorno

Giunto al termine della ricerca, mi pare utile uscire un momento dal Centro di Via Vecchia Ferriera per allargare lo sguardo sui fatti del mondo che riguardano l'Islam e l'Occidente. Nello stesso tempo, non ho difficoltà ad esprimere il mio disagio nell'affrontare il tema. Esso ha raggiunto una tale intensità di carattere politico e socio-religioso che definirla isterico-parossistica può sembrare un eufemismo. Milioni e milioni di parole e di commenti riempiono ogni giorno la nostra mente attraverso la carta stampata, la televisione, i mass-media, i social-network, internet : giornalisti, opinionisti, politologi, intellettuali, tutti ad esprimere il proprio giudizio su Islam e Occidente, magari, mi sia concessa l'osservazione, senza una vera conoscenza del mondo arabo. Noto, per così dire, una enorme confusione, quasi fosse importante solo il riempire le pagine bianche di un qualsivoglia quotidiano con dell'inchiostro nero. A proposito dei “media”, ecco le parole del filosofo Michel Onfray << i media non pensano... Le leggi dei media non si fondono sulla verità, sulla giustizia o sull'esattezza...Obbediscono a chi li finanzia...privi di morale e di spiritualità >>³⁶

<< la nostra epoca è non tanto ciò che essa è, quanto ciò che ne fanno i media...È reale solo quello che passa dai media. Basta quindi far passare il contrario del reale per abolire la realtà e costruire una finzione, un mito, una ideologia...>>³⁷

Il mondo sta vivendo un momento difficile. Si assiste al conflitto tra il *modus vivendi*, il *modus operandi* dell'essere musulmano e dell'essere cristiano. Pare uno scontro tra civiltà. C'è il rischio, reale, di fare “ di tutta l'erba un fascio “ come spesso ribadito dai fedeli del C.C.I. . In Europa, e non solo, si alzano steccati e filo spinato per bloccare la inarrestabile marea di disperati che fuggono

³⁶ Onfray M. , *Pensare l'islam*, Adriano Salani Editore , Milano 2016 pagg. 73-74

³⁷ *Ibidem*, pag. 51

dalla guerra e dalla miseria. I partiti della destra xenofoba stanno facendo proseliti in molti paesi . Movimenti politici come la Lega Nord in Italia, il Front National in Francia, Alba Dorata in Grecia hanno come motto “ non far entrare i musulmani in Europa”.

L'Occidente pensa di risolvere il problema del terrorismo bombardando le postazioni ora di Al-Queda, ora dell'Isis, ora di Daesh, dimenticando che le bombe non sempre sono “intelligenti”, tanto da provocare vittime innocenti.

Viene spontanea, a questo punto, la domanda : perchè si è arrivati a tanto, perchè tanta carneficina ? Le interpretazioni sono diverse, spesso in contrasto e riguardano la politica, l'economia, la società, la religione. E, a tale proposito, non va dimenticata la strategia coloniale messa in atto da alcuni paesi europei, che ha inferto alle popolazioni autoctone gravissime ferite, ancora aperte e difficili da rimarginare. Dice Michel Onfray << se in territorio francese il pericolo di un terrorismo islamico esiste, è perché quelli che ieri noi abbiamo aggredito, rispondono oggi alla nostra aggressione. >>³⁸. E ancora <<è in occasione delle lotte di liberazione dal giogo coloniale che i popoli scoprono la capacità dell'Islam di creare una unione contro l'occidente... Contro le ex potenze coloniali, nascono i nazionalismi arabi che, per riuscire nel loro intento, si servono di un Islam radicalmente eterogeneo rispetto all'occidente...>>³⁹.

Nel momento in cui andiamo a fare la presente analisi, Siria ed Iraq sono diventate terra di conquista per l'accaparramento di una fonte di energia senza la quale l'industria occidentale rischierebbe il collasso : il petrolio. Come si vede, l'economia prima di tutto ; pare ancora tanto lontano, da parte dell'Occidente, il bisogno di conoscere la civiltà araba. Siamo in guerra, dicono.

Ma da dove tanti giovani traggono la linfa per unirsi alle forze del terrore ? . Dice Jelloun nel suo libro: << che cosa fanno queste persone dell'Islam ? Niente o

38 Onfray M. , *Pensare l'Islam*, Adriano Salani Editore, Milano 2016 pag. 17

39 *Ivi*, pag 81

quasi niente >>⁴⁰.

La loro scelta è frutto dell'ignoranza . Infatti, giovani musulmani, nati e cresciuti in Europa, vivono tra difficoltà economiche pesanti che sfociano nella ghettizzazione e nella emarginazione sociale.

Esse li spingono ad abbracciare la lotta armata quale atto di rivolta e di gloria.

Noi pensiamo che tanto odio abbia una matrice universale : la diseguaglianza tra gli esseri umani, l'abisso che divide ricchi e poveri.

Accanto ai problemi economici non va sottovalutato l'aspetto religioso : riteniamo che i giovani musulmani che scelgono la via del terrore abbiano difficoltà ad essere inglobati in una società, la nostra, laica e secolare. L'Islamismo, infatti, rimane una religione, una morale tanto da essere difesa con il sangue.

Secondo Olivier Roy, ignoranza, ghettizzazione, emarginazione sociale non c'entrano nulla.

<<...la chiave della loro ribellione è prima di tutto l'assenza di una trasmissione della cultura religiosa ...>>⁴¹

<<...i giovani ribelli aderiscono alla religione "pura", non scendono a compromessi culturali ..>>⁴²

<<...la violenza che abbracciano è una violenza moderna..., in loro c'è un legame profondo tra nichilismo e orgoglio ...>>⁴³

Ma l'Islam vero, quello da sempre predicato al Centro di via Vecchia Ferriera, vuol dire tolleranza, vuol dire pace, è conciliante e paziente. Alla fine di questa analisi, desideriamo ritornare alla moschea vicentina per rivivere insieme alla comunità dei fedeli i tragici momenti dell'attentato alla sala concerti del

40 Ben Jelloun T. , *E' questo l'Islam che fa paura*, ed. Bompiani, Milano 2015 pag. 19

41 Roy O., *La paura dell'islam*, ed. RCS Media Group spa , Milano 2016 pag.28

42 *Ibidem.* pag 29

43 *Ibidem.* pag 31

Bataclan⁴⁴ a Parigi, del giorno 13 novembre 2015 , anno definito dai mass-media come “ orribilis” . Il responsabile del Centro culturale, in alcune interviste rilasciate ai giornalisti , dice : “...le potenze occidentali devono oscurare i siti dell'Isis...i sermoni del nostro Imam invitano i genitori a stare attenti a quello che i figli guardano in Internet...noi siamo da sempre contro la violenza...”.

Sale, intanto, la tensione tra i frequentatori del C.C.I. che non nascondono la loro paura di fronte a tali azioni terroristiche.

Dopo i fatti di Parigi, nella notte tra domenica 15 e lunedì 16 del mese di novembre, mani ignote hanno imbrattato il muro esterno del Centro con le scritte : NO ISLAM – KKK – seguite dalla SVASTICA .

Il responsabile del Centro torna a parlare di

“fomentazione dell'odio tra le religioni e tra i popoli” , ricordando, ancora una volta, che “..chi uccide un'anima è come se avesse ucciso l'intera umanità ..” .

“...dobbiamo proteggere , aggiunge l'Imam , i nostri giovani da pensieri negativi che possono trovare nel Webdobbiamo partecipare ad attività ed iniziative locali di volontariato che aprono la strada al dialogo, alla tolleranza, alla pace...”.

Un dubbio serpeggia tra alcuni frequentatori del C.C.I. : “...dietro alla bandiera nera dell'Isis potrebbe esserci la mano di alcuni paesi occidentali, degli Stati Uniti d'America, di Israele...” . Idea forse azzardata, difficile magari da condividere, ma comprensibile se si vanno a vedere i mille intrecci economico-politici che legano le Potenze mondiali. Fa “rumore” un recente rapporto di Amnesty International dove si legge che lo Stato Islamico è entrato in possesso di una enorme quantità di armi prodotte in 25 paesi, compresi Russia, Cina, Usa ed alcuni stati dell'Unione Europea,

armi originariamente fornite all'esercito iracheno.

Fa meditare l'analisi di Franco Cardini, storico dell'Islam, apparsa su Il Giornale

44<<quanto è accaduto venerdì 13 novembre è sicuramente un atto di guerra, ma è altrettanto vero che si tratta di una risposta ad altri specifici atti di guerra, atti che hanno preso il via un quarto di secolo fa, quanto il clan di Bush e i suoi alleati hanno deciso di distruggere l'Iraq di Saddam Hussein>>

di Vicenza il 25 gennaio 2015 . Dice lo studioso :

“...l' Isis è stato foraggiato da Stati Uniti ed Emirati perchè devono riorganizzare la compagine irachena oggi ingovernabile, per il petrolio e per ridefinire il confine Iraq-Iran...”. E ancora : “..siamo in presenza di una sperequazione di ricchezza che genera differenze sociali abissali...L'Islam non è violento, ha espressioni di pace e di cultura ...è necessario intensificare la conoscenza reciproca mediante l'azione culturale...”. Dice Michel Onfray << In occidente, l'innegabile ritorno del religioso ha assunto la forma dell'Islam. Questo ritorno andrebbe però pensato nello spirito di Spinoza: aldilà delle passioni, senza odio e senza deferenza, senza disprezzo e senza accecamenti, senza condanne o amori pregiudiziali. Solo per capire >> ⁴⁵.

Secondo noi, nessuno, proprio nessuno, è in grado di sapere come e quando avrà termine questa lotta. A nostro modo di vedere, non saranno certo le bombe a fermare il terrorismo.

Al C.C.I. si insiste nel dire che c'è un'unica strada da seguire : quella basata sulla conoscenza reciproca, sulla cultura, sul rispetto di ogni forma di civiltà altra . Il Centro Ettawba appare così un faro che , seppure piccolo, emana una luce di speranza fra tanti bagliori di guerra.

45 Onfray M. , *Pensare l'islam*, Adriano Salani Editore, Milano 2016 pag. 40

GLOSSARIO

Allah : è il nome dato a Dio in tutto il mondo musulmano .

Al-Qaida : significa “la base” . E' un movimento islamista sunnita paramilitare-terroristico nato nel 1989. Impegnato nella esecuzione di violente azioni sia contro i regimi islamici filo-occidentali, sia contro il mondo occidentale, definito “infedele” .

Corano : significa “recitazione, lettura” . Libro sacro dell'Islam. Contiene le rivelazioni fatte da Allah al profeta Muhammed . E' diviso in 114 capitoletti detti “sure” , a loro volta divise in 6236 versetti. In lingua araba “al-qur-an”.

Daesh : è l'acronimo arabo di Isis (Islamic State of Iraq and Siria). In lingua araba il termine ha un “suono” simile a “calpestare, distruggere” . Per l'Occidente Daesh è sinonimo di “ Non-Stato , Non-Islamico”.

Endogamia : costume che impone di contrarre matrimonio all'interno del proprio gruppo sociale (casta, clan) .

Esogamia : costume di scegliere la moglie fuori dalla propria comunità (dalla casta, dal clan).

Fondamentalismo- radicalismo islamico : La radice del termine significa “base, fundamenta”. Il fine principale del fondamentalismo-radicalismo islamico è il ritorno ai primi tempi dell'Islam, quelli in cui visse Muhammad (settimo secolo). Esso ripudia il “moderatismo”, messo sotto accusa per la sua complicità con l'Occidente ateo, fonte di degrado morale della società. In Europa e negli U.S.A. , il fondamentalismo si è diffuso tra i giovani di seconda e terza generazione, i quali vivono nei ghetti periferici tra emarginazione, ignoranza, povertà.

Hadith: significa “racconto, narrazione” sulla vita del Profeta Muhammad . E' parte costitutiva della sunna.

Halal significa “lecito”, ciò che è permesso secondo l'Islam. Con riferimento a : “comportamento, linguaggio, abbigliamento, condotta, alimentazione.

Hijab : significa “ indossare, portare” . E' il velo che lascia scoperti il volto e le mani e che copre il capo e le spalle.

Id al-adha : significa “festa del sacrificio, festa dello sgozzamento, festa della offerta, giorno di letizia” . Durante l' id al-adha, è vietato qualsiasi tipo di asceti e

di digiuno. La festa ricorda il sacrificio sostitutivo effettuato con un montone da Abramo.

Imam : è la guida spirituale .E' colui che “sta davanti” . E' il lettore dei testi sacri al quale è affidata la direzione della preghiera rituale.

Internet : nelle telecomunicazioni e in informatica, denominazione di un vasto insieme di reti di elaboratori interconnesse fra loro in modo che ciascun utente, che possieda gli opportuni codici di accesso, possa collegarsi alla rete e utilizzarne le risorse.

Isil : significa “Stato Islamico dell'Iraq e del Levante “. E' una organizzazione estremista islamica presente in Iraq ed in Siria.

Isis : significa “ Stato Islamico dell' Iraq e al-Sham (Siria). E' una organizzazione militare-terroristica che sostiene il Fondamentalismo Islamico. Comprende i territori seguenti : Siria – Palestina – Libano – Giordania . L'Isis promuove la “guerra santa” per la espansione dell'Islam nel mondo.

Islam : significa “sottomissione totale a Dio “. E' una religione monoteista che si è manifestata a La Mecca nel settimo secolo dell'era cristiana.

Islamismo : è l'insieme di credenze, di leggi, di riti fondati sul Corano, diffuso dal Profeta Muhammad. La parola deriva dal verso “aslama” che vuol dire sottomissione a Dio.

KKK : acronimo di Ku-Klux-Klan . Deriva forse dal greco “kuklos” che significa “cerchia” . E' il nome utilizzato da numerose organizzazioni statunitensi razziste che propugnano la superiorità della razza bianca.

Mahar : significa “ dono di nozze, dote” , dato dal marito alla moglie e di esclusiva proprietà della stessa.

Maometto : in arabo Muhammad. Nato a La Mecca nel 570 e morto l'otto di giugno del 632 a Medina. Significa “ grandemente lodato” . Predicò la religione monoteista basata sul culto esclusivo di Dio unico ed indivisibile, Allah. A Muhammad comparve l'arcangelo Gabriele che lo esortò a diventare “ messaggero di All'Allah “. Dopo la sua morte, la rivelazione fu raccolta nel Corano, libro sacro dell'Islam.

Mass-Media : significa “comunicazione di massa” mediante l'uso iniziale del telegrafo e, successivamente, della radio, della televisione, di internet con lo

scopo di diffondere messaggi a tutta la popolazione mondiale.

Nichilismo : significa "volontà del nulla" - negazione di valori e di realtà comunemente ammessi. E' il venir meno di ogni certezza che provoca un forte senso di fallimento e di smarrimento esistenziale.

Profeta : è colui del quale si serve Dio per comunicare ciò che Lui vuole.

Ramadan : nel calendario musulmano è il nono mese lunare durante il quale si osserva la completa astensione quotidiana da cibi, bevande, rapporti sessuali, dall'alba fino al tramonto.

Social - Network : sito internet che fornisce agli utenti della rete un punto di incontro virtuale per scambiarsi messaggi, foto, video etc.

Soledad : (dallo spagnolo) significa "solitudine".

Sufismo : significa ricerca mistica, tipica della cultura islamica. Rapporto diretto dell'essere umano con il sovra-sensibile.

Sunna : significa "consuetudine, costume, abitudine". La sunna è la raccolta dei comportamenti seguiti dal profeta Muhammad, esempi da seguire da parte dei fedeli musulmani. La sunna comprende anche i comportamenti dei compagni del profeta.

Sura : indica ognuna delle 114 ripartizioni, dette capitoletti, in cui è diviso il Corano.

Svastica : in italiano deriva dal termine maschile "svastika" (da "svasti" che significa benessere, prosperità, successo. In uso presso molte popolazioni. In Germania, con l'avvento del nazismo, il termine si rifà alla ideologia nazionalista antisemita. Nella nostra lingua è di genere femminile.

Tafsir : significa "interpretazione autentica" del Corano che viene data dai dotti di scienze religiose.

Tristitia : (dal latino/romano) : significa "tristezza, malinconia".

Tristitia post coitum : tristezza dopo un rapporto sessuale. "Post coitum omne animal triste est" : tutti gli animali sono tristi dopo il coito.

Web : significa "ragnatela mondiale" (world wide web abbreviato in web. E' un

servizio Internet per usufruire di un enorme numero di informazioni.

Xenofobia : significa “avversione indiscriminata nei confronti dello straniero”, ostilità pregiudiziale.

BIBLIOGRAFIA

- Allievi S., *Islam Italiano*, ed. Einaudi, Torino 2003
- Allievi S., Dassetto F.; *Il ritorno dell'Islam*, ed. Lavoro, Roma 199
- Ben Jelloun T, *E' questo l'Islam che fa paura*, Bompiani, Milano 2015
- Bianco C., *Dall'evento al documento*, Cisu, Roma 1994
- Buohdiba A., *La sessualità nell'Islam*, Paravia-Mondadori, Milano 2005
- Dal Ferro G., *Nel segno di Abramo*, ed. Messaggero, Padova 2002
- Ersilia F., *Introduzione alle regole alimentari islamiche*, Istituto per l'Oriente, Roma 1995
- Onfray M., *Pensare l'Islam*, A.Salani, Milano 2016
- Pace E., *Islam e Occidente*, ed. Lavoro, Roma 2002
- Roy O., *La paura dell'Islam*, RCS Media Group, Milano 2016
- Saint-Blancat Ch., *L'Islam della diaspora*, ed. Lavoro, Roma 1999
- Schacht J., *Introduzione al diritto musulmano*, Fond.G.Agnelli, Torino 1995
- Vanzan A., *La storia velata*, ed. Lavoro, Roma 2006

A parte i testi di riferimento sopra indicati, questo lavoro di tesi è stato condotto, nella sua gran parte, con l'utilizzo di interviste e materiale pubblicitario